MARTEDÌ 31 MARZO 2020

# IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,40 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 | MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

## Virus / Orban ottiene pieni poteri

Stretta autoritaria in Ungheria. «Approfittano dell'emergenza»

MANZIN / A PAG. 23

## Virus / Aziende ferme, in Fvg richiesta una valanga di deroghe

BALLICO / A PAG. 7

Trieste: alpini della Protezione civile inseriscono mascherine nelle cassette della posta

Foto di Massimo Silvano

## Rebus bonus spesa Le stime comunali: 100 euro a persona

TALLANDINI / ALLE PAG. 2 E 3

VIRUS / PROTEZIONE CIVILE IN AZIONE

PIERINI E SALVINI / ALLE PAG. 4 E 5

### Mascherine? Poche ma ci sono A Trieste distribuite e rubate

«Buongiorno signora, siamo della Protezione civile, dobbiamo lasciare le mascherine, ve le mettiamo nella cassetta della posta».

CORONAVIRUS: IN FRIULI VENEZIA GIULIA VOLANO PURE I GUARITI. TENDENZA CONFERMATA A LIVELLO NAZIONALE

# Crollano i contagi in regione: ieri 21 «Isolare i familiari di chi è positivo»

Fedriga a caccia di asintomatici. Riccardi: «Picco vicino» Ancora alto il numero dei decessi: superata quota cento

/ DA PAGINA 2 A PAGINA 23

VIRUS / NOVE I PAZIENTI ATTUALMENTE IN SOGGIORNO SANITARIO

## "Splendida" quarantena al Lazzaretto di Muggia

L'operatore socio-sanitario deposita il pasto sulla sedia di fronte alla porta della stanza. Bussa e si allontana. Il paziente Covid-19 lo ritira. C'è un breve scambio di battute a distanza e poi la porta si richiude. Funziona così "l'albergo sanitario" del Lazzaretto, a Muggia, d'estate luogo di villeggiatura dei militari, ora adibito a spazi per i pazienti Covid-19: attualmente gli ospiti in quarantena sono nove.

MORO / A PAG. 8

### L'INFEZIONE APPRODA SULLE ISOLE QUARNERINE CASI A CHERSO E VEGLIA

MARSANICH / A PAG. 22

VIRUS / AL MICROSCOPIO

MAURO GIACCA

### La grande corsa (forse troppo lenta) verso il vaccino

La corsa per produrre un vaccino è ora frenetica, ma le tecnologie richiedono tempo.

/ A PAG. 37

VIRUS / RIVOLTA ANNUNCIATA

## Notte di fuoco al Cpr di Gradisca 20 roghi appiccati dai "reclusi"

Notte di fuoco al Cpr di Gradisca d'Isonzo, dove gli immigrati irregolari reclusi nella struttura hanno ripetutamente dato alle fiamme qualsiasi cosa capitasse loro attorno. Ben 20 gli incendi – piccoli o grandi – appiccati.

/ A PAG. 13

Il muro che cinge il Cpr di Gradisca

**L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia**

# Altri 9 morti, ma solo 21 contagi in più Fedriga: isolare i familiari dei positivi

Rischio asintomatici, il governatore valuta la stretta. Frena la diffusione dell'epidemia: ora picco previsto entro metà aprile

Piero Tallandini / TRIESTE

Altre 9 vittime registrate nell'arco delle ultime ventiquattr'ore raggiungendo un totale di 107 decessi e si delinea la prospettiva – preannunciata ieri dal governatore Massimiliano Fedriga al Consiglio regionale – di ricorrere all'isolamento anche per i familiari dei positivi, considerando i tanti asintomatici potenzialmente contagiosi. Una ulteriore stretta, tanto più necessaria in considerazione della durata stimata dell'emergenza: il picco dell'epidemia, secondo le ultime previsioni scientifiche rese pubbliche ieri, sarà toccato nella nostra regione entro metà aprile. Insomma, altre due settimane almeno. Ma intanto, forse, si comincia a intravedere finalmente la tanto agognata luce in fondo al tunnel.

Anzitutto un dato: ieri sono stati solo 21 i nuovi contagiati a livello regionale, meno della metà rispetto al +44 fatto segnare tra sabato e domenica; +94 invece tra venerdì e sabato. Per non parlare del +147 registrato mercoledì scorso. Si tratta dell'incremento giornaliero più basso dal 17 marzo. Ora sono 1.501 i casi positivi accertati in Friuli Venezia Giulia dall'inizio dell'epidemia, di cui 494 a Trieste, 91 a Gorizia. Le persone completamente guarite salgono a 102, i "clinicamente guariti" (senza più sintomi, ma non ancora negativi al tampone) sono in continua crescita: 183. Altra buona notizia: non aumenta il numero di ricoverati in terapia intensiva che sono 60, uno in meno rispetto all'ultimo aggiornamento. I pazienti ricoverati in altri reparti scendono a 229: 7 in meno. In isolamento domiciliare sono 820 persone: 25 in meno.

Tornando alla dolorosa conta dei decessi: 3 le nuove vittime a Trieste (il totale sale a 57), 4 a Udine (34 in tutto), 2 a Pordenone (14 decessi finora), nessuna a Gorizia dove il totale resta di 2 decessi.

Nel fare il punto della situazione al Consiglio regionale il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi ha precisato che l'età media delle persone decedute è di 83 anni e si tratta di casi caratterizzati dalla presenza di pluripatologie, aggravate dal virus. Il picco della diffusione dell'epidemia «si dovrebbe raggiungere entro metà aprile – ha affermato Riccardi –, previsione basata sul modello scientifico che tiene conto dei tre indicatori principali: contagi, terapie intensive e decessi».

«Le misure di contenimento, nella nostra regione, stanno funzionando – ha rimarcato il presidente Massimiliano Fedriga –. Il rapporto fra positivi e popolazione e il dato sulla mortalità mostrano che abbiamo la situazione migliore fra le regioni del Nord e numeri inferiori alla media nazionale». «Siamo partiti con le ordinanze restrittive prima di avere un contagio – ha ricordato a proposito dell'ordinanza della giunta che ha chiuso scuole e università –. Avevamo già messo in campo quelle misure poi entrare in vigore anche a livello nazionale».

Ora è fondamentale non mollare la presa, anzi: il governatore ha sostenuto la necessità di tutelare la popolazione «valutando anche l'isolamento dei familiari delle persone positive, perché c'è un'alta percentuale di asintomatici che possono contagiare senza avere evidenza della propria condizione».

«Per i tamponi siamo in dialogo costante con l'Istituto superiore della sanità che certifica l'impossibilità di effettuarli a tutti – ha spiegato Fedriga –: non è una procedura possibile per mancanza di disponibilità dei kit. Le aziende non riescono ad aumentarne la capacità produttiva vista l'esigenza mondiale. Il tampone ha un'affidabilità dal 75% all'80%. Un test su 5 può risultare negativo quando invece la persona è positiva». Secondo il presidente della Regione i tamponi "una tantum" possono rischiare di creare falsi negativi: dunque, meglio effettuare quelli ripetuti da riservare a categorie più a rischio «in primis i sanitari che affrontano l'emergenza in prima linea». «È indispensabile – ha aggiunto – una capacità produttiva a livello nazionale per fornire mascherine e strumentazioni, perché la richiesta è ormai elevatissima in tutti i Paesi». Pronto, infine, il piano per l'ulteriore ampliamento di un centinaio di posti di terapia intensiva per i pazienti con Covid-19 grazie a risorse regionali «ma è necessario l'approvvigionamento di ventilatori e caschi», ha concluso Fedriga.

Intanto il fronte più caldo nella guerra al virus resta quello delle case di riposo. Sotto stretto monitoraggio c'è in particolare la situazione all'Itis di Trieste. Ieri sera è stato comunicato un nuovo caso di positività nella residenza Tulipano: un anziano ospite che è stato subito messo in isolamento. Isolati precauzionalmente anche tutti gli altri ospiti: in tutto 30 persone. Negativi altri 4 tamponi. L'esito di un'altra decina di tamponi sarà comunicato oggi. «Nelle nostre strutture – rimarcano all'Itis – continuiamo ad applicare i protocolli nel modo più rigoroso». —



### «Il quadro del Fvg è il migliore al Nord» Guarigioni in crescita, resta il nodo forniture

## I NUMERI DEL CORONAVIRUS IN FVG

### PAZIENTI CONTAGIATI

| | |
|---|---|
| **Totale** | **1.501** |
| Trieste | 494 |
| Gorizia | 91 |
| Udine | 524 |
| Pordenone | 383 |
| Residenti fuori Fvg | 9 |

| | |
|---|---|
| **Decessi di cui** | **107** |
| a Trieste | 57 |
| a Udine | 34 |
| a Pordenone | 14 |
| a Gorizia | 2 |

| | |
|---|---|
| Ricoverati | 229 |
| In terapia intensiva | 60 |
| In isolamento domiciliare | 820 |
| Guariti clinicamente | 183 |
| Guariti negativi al tampone | 102 |

### I DATI PER COMUNE (indicati i positivi in isolamento domiciliare)

**PROVINCIA DI TRIESTE**

| Comune | Positivi | Guariti | Morti |
|---|---|---|---|
| TRIESTE | 40 | 3 | 39 |
| DUINO AURISINA | 49 | 12 | 3 |
| MONRUPINO | 1 | 0 | 1 |
| MUGGIA | 22 | 2 | 1 |
| SAN DORLIGO DELLA VALLE | 4 | 0 | 1 |
| SGONICO | 3 | 0 | 0 |

**PROVINCIA DI GORIZIA**

| Comune | Positivi | Guariti | Morti |
|---|---|---|---|
| CAPRIVA | 1 | 0 | 0 |
| CORMONS | 2 | 0 | 0 |
| DOBERDO' DEL LAGO | 0 | 0 | 0 |
| DOLEGNA DEL COLLIO | 0 | 0 | 0 |
| FARRA | 0 | 0 | 0 |
| FOGLIANO REDIPUGLIA | 0 | 0 | 0 |
| GORIZIA | 41 | 7 | 0 |
| GRADISCA | 10 | 1 | 1 |
| GRADO | 4 | 0 | 0 |
| MARIANO | 0 | 0 | 0 |
| MEDEA | 1 | 0 | 0 |
| MONFALCONE | 11 | 2 | 1 |
| MORARO | nd | nd | nd |
| MOSSA | 0 | 0 | 0 |
| ROMANS | 0 | 0 | 0 |
| RONCHI | 10 | 4 | 0 |
| SAGRADO | 1 | 0 | 0 |
| SAN CANZIAN | 6 | 2 | 0 |
| SAN FLORIANO | 0 | 0 | 0 |
| SAN LORENZO | 0 | 0 | 0 |
| SAN PIER | 2 | 0 | 0 |
| SAVOGNA | 2 | 0 | 0 |
| STARANZANO | 11 | 2 | 1 |
| TURRIACO | nd | nd | nd |
| VILLESSE | 0 | 0 | 0 |

APPROVAZIONE UNANIME DEL CONSIGLIO REGIONALE

# Ok alle deroghe organizzative per le residenze assistenziali

Marco Ballico / UDINE

«Il Consiglio regionale del Fvg entra nella storia» dice il presidente Piero Mauro Zanin con la mascherina addosso, "fotografando" a metà pomeriggio la prima volta di un'aula riunita in videoconferenza, con tanto di voto elettronico a distanza sul ddl 85 Emergenza Covid-19, poi approvato all'unanimità (46 i voti favorevoli), provvedimento che unisce agli interventi urgenti a favore delle imprese anche una presa d'atto del rischio contagio nelle case di riposo.

Al punto che la giunta Fedriga infila nel testo un emendamento con la previsione nelle strutture residenziali per anziani della possibilità di deroga ai requisiti strutturali e organizzativi previsti dal regolamento, «al fine di garantire – precisa il vicepresidente Riccardo Riccardi – la massima flessibilità nella riorganizzazione degli spazi e delle équipe assistenziali». Fino a sei mesi dopo la cessazione del periodo di emergenza, inoltre, le stesse residenze sono esonerate dall'obbligo, imposto dalle norme regionali, di rivalutare i bisogni degli utenti accolti. Una fase di transizione, dunque, rispetto ai criteri di accreditamento, nell'attesa che la situazione possa tornare alla normalità. In Fvg «nessuno verrà lascio indietro» rimarca Riccardi informando anche che, «per quanto riguarda i soggetti più fragili, le misure di sostegno ai progetti di vita indipendente saranno erogate indipendentemente dalla rendicontazione delle spese». La lunga seduta, aperta con un minuto di silenzio in onore delle vittime della pandemia, ha infine portato all'approvazione di un ddl che punta a prorogare i termini degli incentivi regionali in continuità con quanto fatto con la Lr 3/2020, sempre in funzione anti Covid 19. Nel testo si procede anche al rinvio al decreto legge 18/2020 per quanto attiene la sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi e la proroga della validità di tutti i certificati e le concessioni rilasciati dall'amministrazione regionale; s'interviene con anticipi fino al 90% del pagamento degli incentivi concessi e si ridisciplina il rinnovo degli organi comunali in scadenza nel 2020, con slittamento delle amministrative a una finestra tra il 4 ottobre e il 13. «Una svolta epocale» sottolinea l'assessore Pierpaolo Roberti sulle modalità della convocazione, mentre i partiti di maggioranza ribadiscono la tempestività dei provvedimenti. «Abbiamo provveduto a evitare situazioni potenzialmente critiche che avrebbero potuto mettere in crisi il sistema regione» si legge in una nota della Lega, mentre il gruppo di Forza Italia chiama ora il governo «a fare la sua parte».

### Nella prima seduta in videoconferenza anche aiuti alle aziende e voti comunali slittati

Uniti nell'evidenziare il sostegno anche al settore agricolo sono poi Progetto Fvg e il Pd, con il capogruppo Sergio Bolzonello. Dalla consigliera dem Mariagrazia Santoro arriva invece una critica alla maggioranza sul respingimento di Odg che riguardavano il settore socio-sanitario. «Il nostro è stato un voto responsabile a un ddl emergenziale» spiega infine il M5S. —

## L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

### EMERGENZA CORONAVIRUS – IL BONUS SPESA: LE QUOTE PER I COMUNI

*CIFRE IN EURO*

| PROVINCIA DI TRIESTE | |
|---|---|
| DUINO AURISINA | 44.910 |
| MONRUPINO | 4.586 |
| MUGGIA | 69.249 |
| SAN DORLIGO DELLA VALLE | 30.537 |
| SGONICO | 10.964 |
| TRIESTE | 1.078.606 |

| PROVINCIA DI GORIZIA | | | |
|---|---|---|---|
| CAPRIVA | 9.108 | MORARO | 3.913 |
| CORMONS | 38.712 | MOSSA | 8.202 |
| DOBERDÒ DEL LAGO | 7.231 | ROMANS | 19.664 |
| DOLEGNA DEL COLLIO | 1.799 | RONCHI | 63.237 |
| FARRA | 8.954 | SAGRADO | 11.648 |
| FOGLIANO REDIPUGLIA | 16.244 | SAN CANZIAN | 33.622 |
| GORIZIA | 182.035 | SAN FLORIANO | 4.194 |
| GRADISCA | 34.291 | SAN LORENZO | 8.207 |
| GRADO | 42.837 | SAN PIER | 10.735 |
| MARIANO | 7.899 | SAVOGNA | 8.960 |
| MEDEA | 5.132 | STARANZANO | 38.468 |
| MONFALCONE | 151.846 | TURRIACO | 15.131 |
| | | VILLESSE | 9.124 |

# Il bonus spesa è un rebus Le prime stime: 100 euro

Questa la cifra ipotizzata a persona. Comuni in affanno nell'individuare i criteri
A Trieste appello online per arginare la pioggia di richieste: «Vi faremo sapere»

TRIESTE

«Il Servizio sociale si sta attivando per organizzare l'assegnazione e la distribuzione degli aiuti, che sarà avviata operativamente non appena definiti i criteri e le modalità di assegnazione ai singoli beneficiari. Si invitano pertanto i cittadini a non affrettarsi presso gli uffici, per non ostacolare il lavoro ai fini dell'erogazione tempestiva della misura. Tempistiche e modalità saranno rese note al più presto».

Ecco la comunicazione diffusa nella tarda mattinata di ieri dal Comune di Trieste per bloccare sul nascere la pioggia di richieste di informazioni che ha cominciato a riversarsi sugli uffici municipali di tutta Italia da parte dei cittadini ansiosi di conoscere tempi e modalità di erogazione del "bonus spesa". Si tratta di risorse destinate alla «solidarietà alimentare», a favore di famiglie e persone in difficoltà a causa degli effetti economici dell'emergenza coronavirus. Già domenica sera l'assessore Carlo Grilli aveva invitato tutti alla calma con un post sul proprio profilo Facebook: «Vi prego di non affrettarvi presso i nostri uffici, non sappiamo ancora quanto sarà il finanziamento e soprattutto a chi darlo e come darlo».

Ieri a Trieste l'ufficio del Servizio sociale ha lavorato senza sosta per portare avanti l'iter in modo da riuscire a dare indicazioni ufficiali entro la prima metà di questa settimana. Occorrerà stilare un mini-regolamento. Partendo da Trieste e Gorizia, con una prima approssimazione si può parlare di una cifra pari a circa 100 euro a persona. Si tratta però, come detto, di un importo indicativo. Inoltre ci saranno variazioni in base a vari parametri: la cifra aumenterà, ad esempio, in proporzione al numero di componenti del nucleo familiare. «Ci stiamo mettendo il massimo impegno, tenendo presente che si tratta di un lavoro non facile – ha osservato ieri Grilli – perché rispetto a un mese fa lo scenario è totalmente cambiato. A causa della chiusura temporanea di tante attività per l'emergenza coronavirus è aumentato il numero di nuclei familiari che ora possono trovarsi in condizioni di difficoltà economica. Dovremo quindi, in tempi brevissimi, individuare i criteri per stabilire quali siano le persone che hanno diritto all'aiuto. Poi va trovato il modo per erogare il contributo, senza che le persone si presentino allo sportello. Versare i soldi direttamente sul conto bancario? Può essere una soluzione, ma ovviamente ad oggi non disponiamo delle coordinate bancarie di tutti».

**CARLO GRILLI**
ASSESSORE COMUNALE DI TRIESTE CON DELEGA AI SERVIZI SOCIALI

«Non è facile stilare un elenco di beneficiari Rispetto a un mese fa il numero di famiglie in difficoltà finanziarie è aumentato»

«Stiamo lavorando alla bozza di regolamento anzitutto per individuare i criteri di assegnazione – ha spiegato il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna –. Non l'Isee, ad esempio, perché i tempi sarebbero troppo lunghi. Controlleremo con l'ufficio anagrafe e si farà ricorso anche all'autocertificazione. Pensiamo che siano almeno 1.500 i destinatari. Il numero di nuovi poveri è cresciuto in misura impensabile nell'arco di poche settimane. Realisticamente potremo far avere le prime somme all'inizio della prossima settimana. Per quanto riguarda il sostegno delle persone più in difficoltà abbiamo avviato, intanto, una raccolta alimentare nei supermercati, con la Protezione civile che provvederà alla distribuzione a domicilio. Mettiamo a disposizione un numero di telefono a cui rivolgersi. Sarà tutelata rigorosamente la riservatezza».

Al Friuli Venezia Giulia per il "bonus spesa" andranno 6,6 milioni. A Trieste 1.078.606 euro, a Gorizia 182.035, a Monfalcone 151.846, a Muggia 69.249 euro e a Ronchi 63.237. Tutti gli altri comuni dell'area giuliano isontina percepiranno somme inferiori ai 45 mila euro. —

P.T.



LA LETTERA

## Sedici sindaci della Lega stroncano il premier

Tiziana Carpinelli / MONFALCONE

Ad aggravare il senso di incertezza di 16 sindaci leghisti del Fvg che ieri si sono riuniti e, capofila Anna Cisint con Pietro Fontanini, hanno recapitato al premier Giuseppe Conte una lettera di stroncatura dell'operato del governo sulla gestione emergenziale è stata la notizia dell'assegnazione alle municipalità di 400 milioni per gli aiuti alimentari. Provvedimento, secondo quanto messo nero su bianco dai primi cittadini che l'hanno accolto con «sconcerto», «illusorio, perché alimenta false aspettative» e nel mentre concede «importi inconsistenti a pianificare», quando invece occorrono «risorse straordinarie»: «L'anno "bianco" dal punto di vista fiscale ne sarebbe un esempio importante», propongono. Del governo, poi, i sindaci contestano nella lettera-aperta indirizzata oltre che a Conte al presidente Anci Antonio Decaro, la «mancanza di mascherine e presidi», i «ritardi nell'aiuto alle categorie». L'emergenza economica, assieme a quella sanitaria, spacca il Paese e si avverte più al sud. Ma i sindaci scrivono: «Gravissimo è se, come può apparire, si è voluto rispondere alle espressioni violente di alcuni cittadini e alle minacce di assalto ai negozi: uno Stato che prende decisioni non con valutazioni ponderate di merito, ma sull'onda dell'illegalità, rinuncia alla sua funzione più alta».

Quindi il commento politico: «Gli enti hanno bisogno non di mance irrisorie, ma di risorse straordinarie per gestire con efficacia i bisogni – afferma Cisint –. Chi ha assunto il provvedimento mostra di non conoscere la situazione. È irresponsabile far credere che con questi 400 milioni si potranno soddisfare le necessità dei cittadini. I problemi ci sono. Drammatici. La sospensione delle attività produttive, la chiusura della rete delle imprese commerciali e artigianali, le difficoltà reddituali già presenti prima dell'emergenza, le situazioni più vulnerabili stanno mettendo in crisi il tessuto sociale». In questa luce i 16 sindaci leghisti, che si autodefiniscono «in prima linea fra mille difficoltà e carenze», chiedono una svolta. A firmare il documento, oltre ai primi cittadini di Monfalcone e Udine, gli omologhi di Pocenia, Prata di Pordenone, Marano, Corno di Rosazzo, Taipana, Porcia, Cordenons, Fiume Veneto, Brugnera, Forni di Sopra e di Sotto, Cercivento, San Daniele e Dolegna. —



Carla ha 45 anni e un figlio a carico: all'improvviso ha perso due lavori dopo le disposizioni del governo. Una storia simile anche per Patrizia

## «Mi ritrovo con 36 euro in tasca Spero che gli aiuti arrivino presto»

LE STORIE

Laura Tonero

«Ho ancora una settimana di autonomia, poi se non arrivano subito degli aiuti concreti non mi resta che prendere mio figlio e portarlo a pranzo alla Caritas». Carla ha 45 anni, ha allevato suo figlio da sola fin da quando aveva pochi mesi. Si è sempre arrangiata adattandosi a fare mille lavori, ma ora si trova a casa senza ammortizzatori sociali e con una famiglia da mandare avanti.

L'annuncio dell'imminente arrivo dei buoni spesa previsti dal nuovo Dpcm del presidente del Consiglio sta creando non poche aspettative in un'ampia fetta della cittadinanza, che va aldilà della platea che negli ultimi anni è stata intercettata dai Servizi sociali dei Comuni. In fila, per usufruire di quegli aiuti, ci sarà anche chi fino allo scorso mese aveva un lavoro precario, a chiamata e pure migliaia di piccoli commercianti, baristi, ristoratori e artigiani che ora si ritrovano con la serranda abbassata e il cassetto degli incassi vuoto. «Da poco più di un anno – racconta Carla - mi alternavo facendo la cameriera a chiamata, in un bar e in un negozio rionale, e qualche volta facendo le pulizie in nero a casa di una signora anziana». In pochi giorni, però, ha perso tutte le occasioni di lavoro. «Non possa dare la colpa a nessuno se non all'emergenza – valuta –, non posso dire nulla di chi mi dava opportunità di lavoro». La donna confessa di avere in tasca 36 euro. «Mangiando pasta al pomodoro e patate – constata – andiamo avanti per una settimana e poi? Guai se non arrivano subito quegli aiuti».

Una vicenda altrettanto complicata è quella di Patrizia, 30 anni e una figlia adolescente a carico. Prima che iniziasse l'emergenza si era licenziata da un albergo del centro dove faceva la barista preparando le colazioni, per iniziare a lavorare con un trattamento economico migliore in un ristorante. Ma non ha fatto in tempo a perfezionare il contratto di assunzione che il decreto per fronteggiare il coronavirus ha chiuso il ristorante. «Ho un mutuo che non può essere sospeso per una serie di garanzie che ho utilizzato – riferisce –, un Isee che fa riferimento all'anno passato che non consente l'accesso a certe misure anti povertà, e tra due settimane non avrò più un euro». —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

I TOUR HANNO INTERESSATO ANCHE VALMAURA, SAN DORLIGO E MUGGIA

# Mascherine a domicilio: a Trieste prime consegne da San Giacomo al Carso

In città le aree scelte per iniziare sono quelle a più alta densità di residenti over 75
Segnalati furti di pacchetti dalle cassette della posta: vigilanza in borghese al via

Andrea Pierini
Ugo Salvini / TRIESTE

«Buongiorno signora, siamo della Protezione civile, dobbiamo lasciare le mascherine, non scendete, ve le mettiamo nella cassetta della posta». «Grazie di cuore». Anche a **Trieste** e in quasi tutti i comuni della provincia, ad eccezione di **Sgonico** dove si attende la prima fornitura, ieri è iniziata la distribuzione del pacchetto contenente due dispositivi di protezione individuale da utilizzare fuori casa per cercare di ridurre al massimo il contagio da Covid-19. Il primo lotto in distribuzione nel comune capoluogo è di circa quattromila pacchetti, ognuno contenente appunto le due mascherine e un vademecum nel quale si descrive come pulire il dispositivo di protezione. La consegna è stata avviata nei rioni più popolosi: ieri il primo pacchetto è stato messo nella cassetta della posta di un condominio di largo Pestalozzi e l'attività è proseguita tra San Giacomo e Valmaura, nei prossimi giorni sarà la volta di Rozzol e della parte bassa di Borgo San Sergio. In realtà tale suddivisione è stata pensata in parti ancora più piccole, per un totale di 935 circoscrizioni di censimento, con priorità alle aree più popolate dai 30.436 over 75 suddivisi in 25 mila nuclei familiari che vivono in città.

In alto a destra a pagina 5 la consegna a Gorizia. Bumbaca. Nelle altre foto quella a Trieste. Massimo Silvano

La Protezione civile consegnerà comunque al suo passaggio il kit a ogni componente di un nucleo familiare, anche in assenza di un anziano, questo per evitare più passaggi. La rapidità della consegna dipenderà anche dalle forniture in arrivo dalle aziende del territorio riconvertite, in grado di garantire una produzione di 20 mila pezzi al giorno con l'obiettivo di arrivare a 26 mila. Al lavoro in questi giorni a Trieste vi sono quattro squadre della Protezione civile, coordinate dalla Squadra comunale e composte da volontari dell'Associazione nazionale alpini, di quella dei Vigili del fuoco volontari, dell'Associazione nazionale dei Carabinieri e, ancora, del Corpo pompieri volontari. L'obiettivo è di arrivare entro metà della prossima settimana alla consegna di 10 mila pacchetti in attesa di una nuova fornitura. Nelle intenzioni dell'amministrazione si dovrà procedere anche con la consegna alle categorie professionali: in questo senso il Comune ha già preso contatti con gli edicolanti mentre il Suap (lo Sportello unico attività produttive, *ndr*) sta lavorando con altre associazioni di categoria. Paolo Jerman, vicecomandante della Polizia locale e responsabile della Protezione civile comunale, ricorda che «nessun operatore chiederà di entrare in casa» e che «l'invito è di non scendere immediatamente per ritirare le mascherine». «Abbiamo avuto anche la segnalazione di qualcuno che rubava dalle cassette della posta - ancora Jerman - e per questo abbiamo attivato subito delle squadre in borghese che effettueranno controlli anche per impedire possibili truffe. Le mascherine sono riciclabili quindi non serve averne grosse quantità e ricordo l'importanza in questa fase di restare a casa. La Protezione civile sta effettuando anche 60, 70 interventi al giorno supportando la cittadinanza con la consegna di spesa e medicinali. Voglio ringraziare i tanti cittadini che hanno dato la disponibilità a collaborare».

Non solo in centro, ma anche nel circondario di Trieste, ieri, la distribuzione delle mascherine ha marciato a gran ritmo. A **Muggia** ne sono state consegnate 1.200, in gran parte nelle case popolari di Fonderia, su un totale di 1.500. «Ne abbiamo riservate 300 – spiega il sindaco Laura Marzi – che consegneremo alle persone immunodepresse, in base alle indicazioni che ci forniranno i medici». Alla distribuzione hanno partecipato nove volontari della Protezione civile, sei Carabinieri volontari e nove scout. Buon risultato di consegne anche nel territorio di **Duino Aurisina**, dove le frazioni sono molte e diffuse su un'area piuttosto ampia. «Siamo arrivati a distribuire quasi tutte le mille mascherine che componevano la prima dotazione – conferma il sindaco Daniela Pallotta – per la soddisfazione delle famiglie che le aspettavano. Abbiamo anche registrato numerosi gesti di solidarietà, da parte di persone destinatarie della consegna che ce le hanno restituite perché ne avevano già a disposizione, ottenute per motivi professionali o altro. In questo modo – conclude Pallotta – potremo girarle a coloro che ne hanno bisogno per motivi di salute o di età». A Duino Aurisina è atteso un secondo contingente per il fine settimana.

E ieri ha avuto inizio la distribuzione anche sul territorio di **San Dorligo della Valle**, sempre da parte della Protezione civile. La prima tranche ne comprendeva 660. A Sgonico invece si attende la comunicazione dell'arrivo della prima consegna. «Per guadagnare tempo – così il sindaco Monica Hrovatin – stiamo predisponendo gli elenchi di coloro che le riceveranno per primi in base ai criteri che abbiamo stabilito e cioè l'80% agli over 75 e il restante 20% a chi ha problemi di salute o alle donne incinte». **Monrupino**, primo comune dell'altipiano a riceverle e dove la distribuzione era già iniziata sabato, si attende la seconda tornata di arrivi. In tutti i comuni oggi alle 12 si osserverà il minuto di silenzio per le vittime del Covid-19, con bandiere a mezz'asta e i sindaci del circondario schierati davanti ai municipi.—



LA SITUAZIONE DEL SERVIZIO DA MONFALCONE A SAN PIER. IN MOLTI STANNO ANCORA ASPETTANDO

# In Bisiacaria si va a macchia di leopardo A Grado i kit in arrivo fuori dai market

MONFALCONE

Il Comune di **Monfalcone** ha deciso di esternalizzare il servizio di distribuzione delle mascherine. Tuttavia le mascherine della Protezione civile regionale a ieri non erano ancora arrivate.

Nessun caso però come ha spiegato la sindaca Cisint. L'assegnazione delle mascherine "pubbliche" avviene in base alla percentuale dei contagiati di un determinato comune rispetto al numero dei residenti. A Monfalcone, allo stato, ci sono dieci contagiati su 30 mila residenti.

Di seguito invece la situazione a ieri sera negli altri comuni della Bisiacaria e a Grado.

**Grado.** Dalla Regione sono arrivate 1100 mascherine, una piccola parte rispetto agli 8.200 residenti. Il Comune effettuerà presidi da parte dei volontari della Protezione civile dinnanzi ai supermercati che consegneranno le mascherine. Nel frattempo il Comune ha acquistato per proprio conto altre 10 mila mascherine che sono, però destinate al personale comunale, alla casa di riposo e alle altre strutture pubbliche di servizio.

**Ronchi.** I volontari della Protezione civile, ai quali si aggiungeranno altre persone che si sono offerte di dare una mano, inizieranno oggi la consegna del primo lotto di mascherine che saranno inserite nella cassetta postale.

In questa prima settimana sarà possibile consegnarle a 713 famiglie, su un totale di 5.685. La consegna interesserà le vie Fornaci, Mucille, Possessioni, Pradarie, piazzale Martiri San Sabba, salità Doberdò, vie Cosich, Curiel, della Rocca, Gorizia, per un totale di 437 famiglie e 915 residenti. Seguiranno le vie 25 Aprile, Berini, piazzale Candotto e via Raparoni per un totale di 276 famiglie e 520 residenti.

Il criterio scelto è quello di consegnare le mascherine per rioni con alta presenza di anziani e altre vie con presenza di case popolari. Il sindaco Vecchiet: « I cittadini con più di 75 anni sono 1677, mentre se prendiamo in considerazione i ronchesi oltre i 70 anni sono 2403».

**Fogliano Redipuglia.** Qui le mascherine non so-

Volontari a Turriaco

## L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

# Gorizia apre il porta a porta Ma l'Isontino viaggia a rate

Distribuzione da questo pomeriggio a Savogna, altri paesi seguiranno a ruota
C'è chi già opta per l'autoproduzione come a Cormons, Capriva, Dolegna, Medea

GORIZIA

È iniziata ieri pomeriggio la distribuzione delle 2.100 confezioni di due mascherine ciascuna, assegnate dalla Regione al Comune di **Gorizia**. A consegnarle i volontari della Protezione civile che le recapiteranno alle famiglie formate da due o più componenti di cui almeno uno over 75. «Si tratta della prima fase – sottolinea il sindaco Rodolfo Ziberna – e appena arriveranno altre, o dalla Regione oppure da altri soggetti, saremo pronti a proseguire la distribuzione».

Inizierà, invece, questo pomeriggio a **Savogna d'Isonzo** la distribuzione. Il Comune ne ha ricevute in questa prima fase 182. «Cominceremo dal più anziano, a scalare, anche in tutte le frazioni – spiega il sindaco Luca Pisk, che si occuperà anche in prima persona delle consegne, assieme ad altri componenti della giunta e alla Protezione civile –. Le mascherine basteranno per un numero estremamente esiguo di persone, ma è un inizio». Ancora in attesa invece i Comuni di **Mossa** e di **San Floriano**: al primo saranno assegnati 181 dispositivi (ovviamente insufficienti), al secondo 100. Spiega il sindaco Franca Padovan: «La priorità viene data a paesi e città dove già si sono registrati dei contagi».

A metà pomeriggio di ieri ancora non erano state distribuite né a **Cormons**, né a **Dolegna**, **Capriva** e **San Lorenzo**, ma quasi tutte le municipalità, nell'attesa, si erano già attivate per produrne "in proprio". È il caso di Cormons, che ne sta realizzando circa settemila grazie alla collaborazione con l'Unitre, ma anche di Capriva, dove le sarte del Torneo dei Borghi si sono subito messe all'opera. Idem a **Dolegna**, dove Comune e donatori di sangue stanno provvedendo. Ma quante saranno le mascherine distribuite dalla Regione? San Lorenzo avrà una prima tranche per 174 nuclei famigliari su 680: verranno distribuite innanzitutto ai gruppi dove c'è almeno una persona over 75. Stessa metodologia a Capriva, dove di mascherine ne arriveranno 374 in buste da due l'una: priorità a persone con problemi di salute, esercenti ancora aperti e nuclei con over 70. Attese alcune decine a Dolegna, mentre non è stato reso noto il numero di quelle in arrivo a Cormons.

I volontari della Protezione civile di **Gradisca d'Isonzo** hanno ritirato ieri la dotazione di mascherine. Il sindaco Linda Tomasinsig, così come gli altri sindaci della zona, attende ora indicazioni precise dall'Asugi sui criteri da adottare per la distribuzione. Scontato comunque che si partirà dalle fasce anziane e deboli della popolazione. Dovrà attendere di più la vicina **Farra**.

A **Romans d'Isonzo**, con una popolazione di 3. 702 abitanti, suddivisa in 1. 642 nuclei familiari, come prima trance verranno consegnate 421 mascherine. La distribuzione dovrebbe partire in questi giorni tramite la Protezione civile. A **Mariano** è previsto l'arrivo di 160 mascherine. Il sindaco Luca Sartori ha interpellato i medici del paese per stilare un elenco delle priorità di consegna. Le persone che saranno tutelate sono gli over 75 e i nuclei familiari più ampi. Anche a **Villesse** il Comune è impegnato con il servizio di assistenza alla popolazione (fasce deboli e persone anziane) e attende l'arrivo di 191 mascherine per affrontare con maggiore sicurezza l'emergenza sanitaria. Per sopperire alla carenza delle mascherine di protezione c'è pure chi decide di farsele da solo. È il caso di **Medea** che, grazie alle abili mani di sei sarte del paese e di alcuni volontari, ha iniziato la cucitura delle mascherine che saranno poi distribuite alla popolazione; 2000 pezzi previsti con la consegna di 2 mascherine per ogni cittadino. La spesa prevista dal Comune è di 500 Euro con un rotolo di stoffa offerto dalla ditta Fiscatech di Cormons. Tra i Comuni più piccoli c'è **Moraro**. Anche qui l'arrivo delle mascherine è previsto nelle prossime ore: 100 pezzi. –

M. B., M. F., M. S., E. C.



no ancora arrivate. Il primo lotto prevede una fornitura di 353 dotazioni su un totale di 1416 famiglie residenti. «Crediamo – ha detto il sindaco, Cristina Pisano – di averle nei prossimi giorni e di iniziare subito la consegna».

**Staranzano.** Le mascherine non ci sono ancora. Il sindaco Marchesan: «Non saranno disponibili per tutte le famiglie».

In totale è prevista la consegna di 798 mascherine a fronte di 3.250 nuclei familiari. «Bisognerà fare una scelta prioritaria – aggiunge Marchesan - ed è giusto che ci sia un'indicazione ufficiale da parte della Regione. Ci sarà una sola confezione per ogni famiglia, una scelta difficile e da valutare».

La consegna verrà effettuata dalla Protezione civile e da altre associazioni come il gruppo Attic che in questo periodo si sta già adoperando per consegnare le spese alimentari e i medicinali.

**Doberdò del Lago.** «Le mascherine – dice il sindaco Fabio Vizintin - non le abbiamo ancora viste, si spera arrivino entro la settimana». Sono state assegnate 158 mascherine a fronte di circa 600 famiglie. «Dovremo trovare un criterio uniforme di distribuzione da adottare», aggiunge Vizintin.

**Turriaco.** Il Comune ha prelevato ieri nella sede della Protezione civile regionale 322 mascherine in grado di soddisfare 161 nuclei famigliari. La distribuzione comincerà oggi.

**San Canzian.** Per questo Comune 714 pezzi per 357 nuclei famigliari. Il Comune attende le 1000 mascherine acquistate in proprio e che poi distribuirà cercando di coprire gli addetti delle attività commerciali che effettuano consegne a domicilio o i genitori soli.

**San Pier.** Il Comune ha acquistato mascherine per un importo di 1.300 euro. —

LA. BL, LU. PE., CI. VI.



AL CORONEO

## "Antipolvere" alle guardie carcerarie Ed è protesta

Il carcere del Coroneo

Laura Tonero / TRIESTE

Le mascherine, che hanno indignato già i governatori di mezza Italia, sono ora arrivate anche a Trieste. Sono state distribuite, solo una a testa, agli agenti della polizia penitenziaria della casa circondariale del Coroneo. Di fatto, si tratta a tutti gli effetti di un panno cattura polvere, piegato a metà, con due tagli all'estremità dove infilare le orecchie.

Un fatto che il Sippe, il sindacato della polizia penitenziaria, interpreta come un'offesa, di fronte anche alle ripetute richieste di dispositivi adatti alla difesa anti-virus da parte di chi opera all'interno di quella struttura. E, di conseguenza, richiesti anche dai reclusi. «Riteniamo vergognoso si considerino questi oggetti idonei a proteggere i lavoratori e la collettività dal contagio, e pensiamo sia altrettanto vergognoso che questo sia ritenuto un presidio sanitario», evidenzia il sindacato. «All'entrata del carcere agli agenti, ai dipendenti amministrativi, ai medici e agli infermieri o agli avvocati che arrivano dall'esterno non viene misurata la temperatura, - evidenzia la segretaria regionale del Sippe, Federica D'Amore – così si corre il rischio che il Covid 19 entri tra le mura del carcere, con le conseguenza che lascio immaginare». Una richiesta di maggiori dispositivi per il personale è arrivata anche da parte dei detenuti. La D'Amore riferisce inoltre di una carenza di gel disinfettante (posto solo all'ingresso e vicino agli uffici e non nei bracci del penitenziario) e di guanti, tale da costringere gli agenti ad utilizzare quelli che abitualmente in supermercato adoperiamo per scegliere frutta e verdura.

«Siamo spaventati, - ammette la sindacalista - l'assenza fino ad oggi di casi di contagio al Coroneo non significa che non vadano adottati tutti gli strumenti possibili di prevenzione». Anche a livello nazionale il Sippe ha chiesto dispositivi adeguati e tamponi per tutti gli agenti della polizia penitenziaria. Ricordiamo che al deflagrare della pandemia sono scoppiate in numerosi carceri del Nord manifestazioni di protesta. —

L'emergenza coronavirus: la paralisi dell'industria

# In Fvg 2500 aziende chiedono la deroga

Le richieste per evitare la chiusura sul tavolo dei prefetti: a Trieste sono 326. In una ventina di casi verificherà la Finanza

Marco Ballico / TRIESTE

Sono quasi 2.500 le richieste di deroga alla chiusura delle fabbriche messe in file sui tavoli dei quattro prefetti del Friuli Venezia Giulia. A Trieste, su un totale di 326 istanze, in una ventina di situazioni, vista l'incompletezza della documentazione, è stata disposta la verifica della Guardia di Finanza. A Gorizia la stima è di poco di meno di un centinaio di richieste. Tra oggi e domani i sindacati territoriali, che confermano l'apertura delle imprese di maggiori dimensioni, dalla Ferriera a Wartsila, da Pittway a Flex e Orion, prenderanno a loro volta in mano le carte messe a disposizione dalla Prefettura e daranno una loro valutazione sulla regolarità del percorso. Il tema è quello aperto dal Dpcm del 22 marzo scorso, poi ricorretto a metà settimana dopo il confronto tra Cgil, Cisl e Uil, il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e il ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri.

La ratio rimane quella di contenere quanto possibile il rischio del contagio anche nei luoghi di lavoro produttivi (fino al 3 aprile, nell'attesa di una quasi scontata proroga decisa dal governo), ma l'allegato 1 che contiene l'elenco delle attività essenziali è stato modificato con una limitazione dell'attività dei call center e della fabbricazione di carta, articoli in materie plastiche e ingegneria civile, oltre allo stop totale alla fabbricazione di corde, articoli in gomma, macchine per l'agricoltura e per l'industria alimentare. Via libera invece alla fabbricazione di confezioni in vetro per alimenti, di batterie e pile, di macchine automatiche per l'imballaggio. Secondo la stima della Cgil regionale il Dpcm modificato imponeva comunque al 75% delle attività in regione di sospendere l'attività. E il tentativo del sindacato di ridurre nella trattativa con il governo i codici Ateco in lista andava in quella direzione. Ma all'interno del decreto sono comunque rimasti spazi per l'apertura delle attività di filiera. Di qui la raffica di richieste (sia di chi in questi giorni ha chiuso sia di chi ha invece tenuto aperto nella convinzione di poter rientrare tra i "ripescati"). Il prefetto di Trieste Valerio Valenti, ieri in videoconferenza con le categorie, ha informato di 318 deroghe sul territorio, di cui 148 esaminate e 170 ancora in fase di istruttoria, per quel che riguarda la lettera D del Dpcm, quella che dà il via libera all'apertura delle attività che sono funzionali ad assicurare la continuità delle filiere delle attività dell'allegato 1, nonché dei servizi di pubblica utilità e dei servizi essenziali (così come definiti dalla legge 146 del 1990).

Delle 148 richieste esaminate a ieri, erano circa venti quelle che hanno destato perplessità al gruppo di lavoro costituito in Prefettura assieme a Confindustria e Camera di commercio. Su di esse è stato così disposta un'attività di verifica da parte della Gdf, con eventuale richiesta di ulteriori documenti e, nel caso, pure un sopralluogo in azienda. Sempre il prefetto Valenti informa che sono arrivate inoltre nel suo ufficio anche 5 richieste sulla lettera G del decreto («Sono consentite le attività degli impianti a ciclo produttivo continuo, dalla cui interruzione derivi un grave pregiudizio all'impianto stesso o un pericolo di incidente») e altre 3 sulla lettera H («Sono consentite le attività dell'industria dell'aerospazio e della difesa, nonché le altre attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale»). Nessuna informazione invece sui nomi di chi ha passato l'esame e di chi rimane ancora sotto osservazione. Antonio Rodà della Uilm Uil, in azione unitaria da giorni con i colleghi Antonio Rodà della Cgil Fiom e Alessandro Gavagnin della Cisl Fim, fa comunque sapere che «Ferriera, Wartsila, Pittway, Flex e Orion continuano a rimanere aperte». Da fonte sindacale giungono anche i numeri delle richieste di deroga nelle altre province: quasi 100 in provincia di Gorizia, 1.500 in provincia di Pordenone, 550 circa nell'area udinese.

In queste ore le categorie sono pronte a chiedere alle rispettive Prefetture lo stop a quelli che nei giorni scorsi erano stati definitivi «furbetti». Tanto che a Trieste i sindacati territoriali della metalmeccanica erano entrati in stato di agitazione, fino alla minaccia di sciopero, poi congelata. —



Un'operaio in fabbrica.

## IL NUOVO MODULO DI AUTOCERTIFICAZIONE

da ritagliare e fotocopiare

**AUTODICHIARAZIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 46 E 47 D.P.R. N. 445/2000**

Il sottoscritto ________________________________,
nato il ___.___.______ a ______________________ (___),
residente in ________________ (___), via ________________,
e domiciliato in ________________ (___), via ________________,
identificato a mezzo ________________ nr. ________________
rilasciato da ________________ in data ___.___.______
utenza telefonica ________________, consapevole delle conseguenze penali previste in caso di dichiarazioni mendaci a pubblico ufficiale (art. 495 c.p.)

**DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ**

- di non essere sottoposto alla misura della quarantena ovvero di non essere risultato positivo al COVID-19 *(fatti salvi gli spostamenti disposti dalle Autorità sanitarie)*;
- che lo spostamento è iniziato da ________________ *(indicare l'indirizzo da cui è iniziato)* con destinazione ________________;
- di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna ed adottate ai sensi degli artt. 1 e 2 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19, concernenti le limitazioni alle possibilità di spostamento delle persone fisiche all'interno di tutto il territorio nazionale;
- di essere a conoscenza delle ulteriori limitazioni disposte con provvedimenti del Presidente della Regione ________________ *(indicare la Regione di partenza)* e del Presidente della Regione ________________ *(indicare la Regione di arrivo)* e che lo spostamento rientra in uno dei casi consentiti dai medesimi provvedimenti ________________ *(indicare quale)*;
- di essere a conoscenza delle sanzioni previste dall'art. 4 del decreto legge 25 marzo 2020, n. 19;
- che lo spostamento è determinato da:
  - comprovate esigenze lavorative;
  - assoluta urgenza ("per trasferimenti in comune diverso", come previsto dall'art. 1, comma 1, lettera b) del *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* 22 marzo 2020);
  - situazione di necessità (per spostamenti all'interno dello stesso comune o che rivestono carattere di quotidianità o che, comunque, siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere);
  - motivi di salute.

A questo riguardo, dichiara che ________________ *(lavoro presso …, devo effettuare una visita medica, urgente assistenza a congiunti o a persone con disabilità, o esecuzioni di interventi assistenziali in favore di persone in grave stato di necessità, obblighi di affidamento di minori, denunce di reati, rientro dall'estero, altri motivi particolari, etc….).*

Data, ora e luogo del controllo

Firma del dichiarante

L'Operatore di Polizia

LA QUARTA VERSIONE

## Certificazione necessaria per poter uscire di casa

TRIESTE

Il ministro dell'Interno ricorda che per uscire di casa è necessario avere il modulo più aggiornato (quarta versione dall'inizio dell'epidemia, lo potete ritagliare qui a fianco) che contiene l'autocertificazione di non essere sottoposti da parte dell'autorità sanitaria alla quarantena perché postivi al Covid-19.

L'appello è di averne con sé sempre una copia per supportare l'attività delle Forze dell'ordine; qualora non fosse possibile saranno gli stessi operatori a fornire una da compilare. L'appello alla cittadinanza è ancora una volta quello di non uscire di casa se non per motivi di salute, comprovate esigenze lavorative, assoluta urgenza o situazione di necessità. In quest'ultima categoria rientra anche la possibilità di fare la spesa o portare il cane a fare i bisogni. Se la motivazione non dovesse essere ritenuta valida dagli operatori è prevista una sanzione amministrativa che va da 400 a tremila euro.

Nel caso in cui una persona sottoposta a quarantena non dovesse rispettare l'obbligo di restare all'interno della propria abitazione - a eccezione, come specificato nel modulo dell'autocertificazione, degli spostamenti richiesti dalle autorità sanitarie - è prevista la denuncia penale con una pena che va da uno a cinque anni di reclusione.

In caso di dubbi il ministero dell'Interno ha pubblicato sulla pagina internet interno.gov.it una serie Faq per rispondere alle domande più comuni. Un documento simile è stato pubblicato anche sul sito regione.fvg.it. Le autorità ricordano anche che è vietato postare sui social foto di persone che sono in giro per la strada.

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

IL CENTRO DI VILLEGGIATURA MILITARE RICONVERTITO A RICOVERO PER CONTAGIATI

# Tv in camera e aria di mare a turno: quarantena al Lazzaretto di Muggia

La struttura attualmente ospita nove malati tra i 50 e i 75 anni, ma la disponibilità totale è di 32 posti

Benedetta Moro / TRIESTE

L'operatore socio-sanitario deposita il pasto sulla sedia di fronte alla porta della stanza. Bussa e si allontana. Il paziente Covid-19 lo ritira. C'è un breve scambio di battute a distanza e poi la porta si richiude. Funziona così "l'albergo sanitario" del Lazzaretto, a Muggia, d'estate luogo di villeggiatura dei militari, ora adibito a spazi per i pazienti Covid-19 che necessitano di trascorrere la quarantena lontano da casa. La struttura è stata individuata a fine febbraio dalla Protezione civile ed è stata resa operativa il 9 marzo con i primi due ospiti. Oggi sono nove, tra i 50 e i 75 anni, provenienti anche da fuori Trieste, su 32 posti disponibili. Dall'apertura sono state comunque già "dimesse" cinque persone che avevano concluso il periodo di malattia o di sorveglianza, che solitamente è di circa tre settimane. La struttura è gestita dal Distretto 3, con la direttrice Ofelia Altomare, mentre per la sorveglianza sanitaria ricade sotto la responsabilità del dipartimento di Prevenzione. Ospiti e staff si vedono a malapena, da lontano, durante le boccate d'aria ma si sentono costantemente al telefono, grazie anche ai cellulari messi a disposizione dalla Protezione civile. C'è tutto un team – «che lavora grazie a un perfetto gioco di squadra», sottolinea Altomare - che ruota attorno alla quotidiana routine che ormai da tre settimane ha preso piede all'interno del presidio militare. Ventiquattro ore su ventiquattro sono presenti a rotazione cinque operatori socio-sanitari che hanno diversi compiti da svolgere: preparare le richieste di pranzi e cene degli ospiti, compilare la relativa documentazione, telefonare più volte al giorno ai pazienti, riordinare le stanze, coordinare le pulizie che avvengono due volte alla settimana. Ci sono poi gli infermieri del Distretto 3 che si occupano dei tamponi mentre i medici sono disponibili per qualsiasi necessità, come ad esempio la prescrizione di una ricetta.

«Abbiamo anche il supporto del 118 per eventuali valutazioni, così anche dei medici della Continuità assistenziale - afferma Altomare -: insomma, abbiamo attivato una copertura sanitaria completa. E poi c'è la Protezione civile che ci aiuta in tutto e ci ha procurato una ditta per la manutenzione della struttura. Operativa è anche la Croce rossa italiana.

Lung Pintea, cittadino romeno di 54 anni residente in Fvg. A destra, due immagini degli spazi all'interno della struttura del Lazzaretto a Muggia

## Contatti assicurati dai cellulari. Ai pazienti proposti ogni giorno quattro menù

La grande disponibilità del corpo militare ha permesso infine di creare un presidio funzionale che garantisce oltre alla sicurezza anche la qualità del contesto di accoglienza». Disponibile per i pazienti c'è infine una psicologa del Distretto, che supporta i pazienti, se necessario, con un colloquio telefonico. Tra gli ospiti al momento presenti c'è il 54enne Lung Pintea, rumeno ma residente in Fvg che, contagiato sul posto di lavoro da alcuni colleghi, è stato ricoverato lo scorso 8 marzo all'ospedale di Udine. Valutata la sua situazione clinica, in progressivo miglioramento, è stato trasferito a Muggia il 12 marzo. «A casa ho contagiato quasi tutti ed eravamo in troppi – spiega -: quattro figli, di cui uno solo risultato negativo al tampone, mia moglie e mia suocera». «Qui mi trovo molto bene – prosegue -, ogni giorno mi vengono fornite quattro proposte di menù, composto da primo, secondo, contorno, frutta e grissini. Vengono recepite le nostre esigenze alimentari: ad esempio, devo mangiare spesso perché in seguito a due operazioni negli anni scorsi mi hanno tolto lo stomaco e la cistifellea». Ciascuna camera, composta da letto, cucina e bagno, è fornita di tv. La giornata tipo? Pintea, che sta attendendo l'esito del quarto tampone (i tre precedenti sono risultati tutti positivi), risponde così: «Ogni giorno riceviamo il quotidiano, poi sento i miei parenti, guardo su Youtube le messe della mia comunità cristiano-evangelica e ascolto il tg. Mi sento molto meglio, anche perché qui possiamo a turno uscire nel giardino sul mare con la mascherina: basta avvisare quando si esce e si entra». —



I CONTROLLI

# Positiva sorpresa in giro: denunciata

Gianpaolo Sarti / TRIESTE

Si era allontanata dalla propria abitazione come niente fosse. Ma era infetta e obbligata a restare a casa in quarantena.

Le forze dell'ordine hanno denunciato una donna, residente a Trieste, pizzicata in strada durante le operazioni di controllo. E sempre a Trieste, su segnalazione dei cittadini, hanno scoperto che il "Malabar" di piazza San Giovanni, rimasto regolarmente aperto per la rivendita delle bottiglie, ai clienti serviva anche il caffè, sebbene non proprio all'interno ma in prossimità del locale. Un'attività che invece è prevista in questo periodo soltanto a domicilio. Il ritiro e la consumazione sul posto, infatti, sono vietati. Per questo motivo il gestore, oltre alla multa, ha subìto la chiusura provvisoria di cinque giorni "per inosservanza delle disposizioni". Complessivamente in Fvg sono state controllate 2.034 persone. Di queste 189 sono state sanzionate per non aver rispettato l'obbligo di restare nella propria abitazione. In un caso è scattata anche la denuncia per le false dichiarazioni rese nel modulo di autocertificazione. In regione le forze dell'ordine hanno monitorato anche 466 esercizi commerciali tra negozi, bar ristoranti, pizzerie e altro: due sono stati sanzionati, tra cui appunto il "Malabar".

Nel solo capoluogo sono state fermate in strada 511 persone, per un totale di 42 multe comminate. L'inosservanza dei divieti, così come previsto dall'ultimo decreto, è stata trasformata da reato penale a illecito amministrativo. Sono previste sanzioni da 400 a tremila euro. Le dichiarazioni false rappresentano invece un reato. —



IL LAVORO DI PNEUMOLOGIA STUDIATO IN COLLABORAZIONE CON GLI USA

# Il test-protocollo di Cattinara diventa linea guida nazionale

Lorenzo Mansutti / TRIESTE

Finora ha dato buoni risultati in fase reclutativa per casi di gravi sindromi respiratorie da Covid-19. Si chiama Mp-C19 ed è il nuovo protocollo tuttora in fase di sperimentazione che viene coordinato dalla Struttura complessa di Pneumologia di Cattinara, dopo l'approvazione giunta dal Ceur (Comitato etico unico regionale) del Friuli Venezia Giulia. «Lo studio è promosso da Asugi – afferma il direttore di Pneumologia Marco Confalonieri – e dal 25 marzo è entrato a far parte delle linee guida nazionali appena uscite dallo Spallanzani di Roma. È stato ideato con la consulenza del prof. Meduri, italo-americano che lavora all'Università del Tennessee a Memphis».

Nell'attuale sperimentazione sono coinvolti diversi centri che combattono in prima linea il coronavirus: Ospedale Sacco, il "San Giuseppe", il "San Paolo" di Milano ma anche altri a Bergamo, Crema e Padova. «I malati più gravi – continua Confalonieri – hanno una polmonite che colpisce più del 50% dei polmoni. Il trattamento che applichiamo è a dosi basse ma prolungate di metilprednisolone: lo usavamo già nelle polmoniti più difficili».

Nel frattempo dati molto positivi sono arrivati proprio dalla Cina. Uno studio retrospettivo, pubblicato su un'importante rivista internazionale quale "Jama", evidenzia grazie a una casistica numerosa, come si ottenga una miglior sopravvivenza dei malati a parità di gravità delle loro situazioni. «Le dosi parafisiologiche di cortisone che usiamo – aggiunge il direttore dell'Sc di Pneumologia di Trieste – permettono al paziente di mantenere le difese immunitarie. Ovviamente è necessario anche il supporto respiratorio e una condizione generale che possa reggere il quadro emergenziale». Le capacità rigenerative dei tessuti sono fondamentali e questo, purtroppo, è più difficile che si ripeta dopo una certa età: nei casi più gravi è la generale infiammazione a essere, infatti, la principale responsabile della morte del malato. «È una strada nuova e una speranza insieme per gli infetti da coronavirus – spiega Confalonieri -. Soprattutto per i più giovani tra i contagiati: abbiamo capito che c'è necessità di meno intubazione adottando questa pratica e anche la mortalità

## Il farmaco individuato è usato in dosi basse ma prolungate Dati positivi dalla Cina

si abbassa». La mancanza di antivirali a disposizione rende la lotta contro il virus difficile, come è sotto gli occhi di tutti durante queste settimane: le forme che il Covid-19 assume sono gravi e senza elementi prevedibili. La ricerca e la sperimentazione sono decisive e i risultati sembrano essere incoraggianti: sono già quattro le persone ricoverate con gravi polmoniti che sono state dimesse e adesso sono guarite.

"Critical Care Medicine", un'altra importante pubblicazione in campo medico, pubblicherà molto probabilmente già la prossima settimana una lettera spedita proprio dallo staff di Pneumologia di Cattinara che invita tutti all'uso di questo genere di farmaci. I risultati finali del metodo Mp-C19 sono attesi per il mese di maggio, ma c'è l'aspettativa che si possa arrivare a saperne di più forse anche prima. —

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Anche i commercianti di generi alimentari rientrano nel "club" dei lavoratori in prima linea
Nino ha escogitato un sistema per garantire la sicurezza sia ai dipendenti che a chi compra

# Quel "negozio trincea" di Cavana dove i clienti si servono a distanza

LA STORIA

Lilli Goriup

«Anche noi siamo eroi». Parola di Nino Nangano, titolare dell'omonima bottega di frutta, verdura e generi alimentari che si trova al civico 15/c di via Cavana, a due passi da piazza Hortis. Il signor Nino e i suoi dipendenti sono letteralmente barricati all'interno del negozio da un mese, grazie a un apposito sistema di tavoli e catene di plastica – quelle a strisce bianche e rosse, per intenderci – messo a punto dallo stesso Nino. E non finisce qui. Da tempo il commerciante diffonde pure informazioni e messaggi di solidarietà fuori dalla propria "trincea", per mezzo della sua lavagna: questa è appoggiata sulla facciata dell'esercizio ma, tramite i social, entra al contempo anche tra le mura domestiche di tutti coloro che, invece, al momento rimangono a casa.

«Attraverso le barricate possiamo in effetti servire i nostri clienti senza che però questi debbano per forza entrare nel nostro negozio», spiega lo stesso commerciante.

«Tra noi e loro c'è un separé autoprodotto di circa un metro e sessanta centimetri: per crearlo ho usato i tavoli su cui abitualmente esponiamo la frutta e la verdura. Ho anche comprato delle catene di plastica proprio per tenere le persone lontane dai banchi. In tutto ci sono tre posizioni dietro alle quali i clienti possono accodarsi, per essere serviti senza mettere piede all'interno».

L'ingegnosa soluzione è resa possibile dal fatto che l'Antica Bottega Nangano si trova nel cuore di quella che è una centralissima zona pedonale, com'è appunto Cavana.

Chi va a fare la spesa lì può di conseguenza mettersi in fila all'esterno, senza che questo vada a incidere sul traffico.

E in tutti questi giorni, in effetti, davanti all'ingresso per così dire sbarrato dell'esercizio commerciale, è frequente assistere alla formazione di piccole code di persone.

Ovviamente, nel rigoroso rispetto delle distanze di sicurezza. Riprende a parlare Nangano: «Facciamo così da prima ancora che entrassero in vigore tutte le restrizioni attualmente previste dai vari decreti del governo che si sono succeduti da inizio marzo. All'inizio la gente era seccata dalla nostra iniziativa, oppure ci prendeva più o meno bonariamente in giro, ma ormai ha capito. Ha capito anche che continuo a lavorare per senso del dovere».

«Avremmo potuto chiudere per un po', anticipando le ferie – prosegue il commerciante – ma in questo momento è importante esserci per i clienti, che da 40 anni comprano da noi dandoci di conseguenza da vivere. Al contempo però sono consapevole di avere tre figlie a casa. Non potrei mai perdonarmi, se facessi qualcosa che potrebbe anche solo potenzialmente mettere a rischio la loro salute. E lo stesso vale per i miei dipendenti: di qui tutte le misure di tutela. Quando la sera torno a casa, mi lavo le mani e disinfetto tutto, in maniera quasi maniacale». E ancora: «Allo stesso modo tanti miei colleghi stanno continuando a lavorare nonostante la paura. So che a volte noi passiamo in secondo piano, rispetto a figure come quelle dei medici, dei poliziotti, dei volontari della Protezione civile. Ma la verità è che in queste ore anche noi siamo piccoli eroi del quotidiano. Non serve applaudire dai balconi, se poi ci si tira indietro».

**«Pure noi siamo piccoli eroi». E su Fb dispensa messaggi di solidarietà e incoraggiamento**

Per incoraggiare gli animi in questi momenti così complessi, Nino aggiorna con costanza la pagina Facebook del suo sercizio ("Antica Bottega Nangano") con orari di apertura e commenti simpatici, spesso in dialetto.

*«Gavemo fifa ma domani verzemo lo stesso alle 7.30»*, si leggeva ad esempio sulla "lavagna di Nino" virtuale un giorno di questi.

Il servizio è completato dalla consegna a domicilio gratuita dei prodotti, che si può prenotare telefonando al 338 2364160.

Si può conoscere la disponibilità di frutta e verdura anche attraverso le immagini pubblicate appunto su Fb.—



In alto l'esterno del negozio, dove i clienti possono attendere i prodotti senza entrare grazie a una "barricata" di tavolini e catene. In basso Nino Nangano mentre prepara una consegna a domicilio. Foto Massimo Silvano

LO PSICOLOGO

ALESSIO PELLEGRINI

## SE NE PARLI CON I FIGLI MA CON IDEE BEN CHIARE

Sfondo una porta aperta. Breve corso di come comunicare ai nostri figli o alle persone fragili le informazioni sul Covid-19. La sfondo perché da una ricerca su internet emerge sempre più questa necessità. Esistono molti vademecum online. Questione fondamentale è che siamo noi i primi a dover avere le idee chiare.

Quindi prima di tutto informarsi bene da siti attendibili e riconosciuti. Due: non aver paura di parlarne. Essere aperti al dialogo, rispondere alle domande secondo le loro capacità di ascolto e ricezione. Non dobbiamo averne paura neanche noi. Tre: spiegare bene come proteggersi nelle varie situazioni, senza però aumentare eccessivamente le paure e le ansie, né le loro né le nostre. Quattro: offrire la possibilità di distinguere la realtà fattuale e oggettiva da fantasie e costruzioni dovute a paure o false notizie sentite dire da altri. Cinque: spiegare che è normale sentire il bisogno di ricevere aiuto e rassicurazioni, che le persone si aiutano le une con le altre. Sei: insegnare che bisogna prendersi cura di sé, creare nuove abitudini, rendere la vita familiare più divertente, e trovare sempre nuovi spunti ed interessi quotidiani. Le trovate sul sito dell'Unicef. Aggiungo due considerazioni. Uno: sono esattamente le stesse cose che ogni buon adulto dovrebbe fare con sé stesso, e non parlo del suo bambino interiore, ma proprio con se stesso: fate questo lavoro prima su di voi. Anche sul fatto di non aver paura di chiedere aiuto ci torneremo. Due: alle volte prenderci cura degli altri è un buon modo per prenderci cura di noi stessi. Siamo tutti un po' più indifesi, un po' più bambini.—

IL DIARIO COVID-19 A CURA DI OPI TRIESTE

# «Sotto quella tuta da 4 ore ma la priorità è chi sta male»

IRENE BIBULI*

Sono in ambulanza, sto portando una paziente positiva Covid-19 a Muggia – Lazzaretto, dove trascorrerà la sua quarantena. È tranquilla, sta bene: mi racconta di sé, dei suoi figli, intanto le squilla il cellulare, risponde. Torno un attimo ai miei pensieri, mi prude il naso. Maledetto naso, perché devi prudere adesso? Lo sai no che non riesco a grattarti? Ma devi prudere lo stesso. Adesso mi concentro su qualcos'altro.

Nel frattempo sento che la mascherina sta irritando la pelle delle mie guance, so già che quando finalmente riuscirò a togliere tutta la bardatura che mi protegge avrò il viso rosso e i solchi sul naso, naso che ancora non so quando potrò grattare. Forse fra qualche ora. Arriviamo, salutiamo la signora. Io non respiro, sento la mascherina che mi soffoca, ho dimenticato di togliere il maglione della divisa e sto morendo di caldo sotto alla tuta. Ho la schiena tutta sudata. Ma devo pensare ad altro, perché se tutto va bene, cioè se non avremo ulteriori trasporti, potrò spogliarmi della tuta e annessa mascherina e visiera non prima di venti minuti, in Farneto. Da Lazzaretto la strada è lunga. Ma abbiamo un altro trasporto e quindi dovrò restare all'interno di questa bardatura ancora parecchio tempo. «Pensa ad altro, pensa ad altro – mi dico –. Pensa ad un luogo fresco, pensa alla neve, alle camminate in montagna, distrai la mente, smetti di sudare e annaspare».

Arriviamo in Pronto soccorso a Cattinara: due pazienti positivi per il Maggiore. Un anziano di 83 anni, pressoché asintomatico, e un paziente più giovane, 65 anni, con ossigeno. Ha il fiatone per passare dal letto del Pronto soccorso alla barella e penso che probabilmente finirà intubato e penso che allora la mia schiena sudata e i solchi sul viso sono niente. Niente. Io sto bene, la mia famiglia sta bene, i miei amici anche, e questo è l'importante. In un secondo riesco a dimenticarmi di tutto, del sudore, della pelle che mi brucia, del naso che prude, della mascherina che non mi fa respirare. L'unica cosa che conta siamo io e questo signore. Spero non peggiori, spero migliori, potrebbe essere mio padre.

Sono qui per lui: lo guardo e spero che sotto a tutta questa bardatura riesca a scorgere il mio sguardo, il mio sorriso, spero di riuscire a trasmettere un sorriso con gli occhi, l'unica cosa visibile che mi è rimasta. Andrà tutto bene, non mollare. Tornerai dalla tua famiglia.

**«Trasportiamo con l'ambulanza un signore che potrebbe essere mio padre»**

Nel tragitto verso l'altro ospedale penso a quanto bello e difficile è il nostro lavoro. Quante emozioni possono alternarsi nell'arco di un turno. Quanti pensieri. Ma questo è quello che ho scelto di fare e amo la mia professione per questo, per le sue mille imprevedibilità, per i momenti tristi e i momenti belli.

Arriviamo, consegno i due pazienti. L'autista mi dice che abbiamo un altro trasporto per Lazzaretto, una signora sospetta. Quindi devo cambiarmi. Una pausa. Ho addosso i Dispositivi di protezione individuali da quattro ore. Devo bere, ho la gola secca, .—

* *infermiera 118*

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

# Farmaci ai malati portati dal parroco in una Gradisca ferita ma senza paura

Un morto e record di contagi per l'Isontino. In quarantena due famiglie fra cui personale sanitario. Don Dudine in prima linea

Luigi Murciano / GRADISCA

È una Gradisca preoccupata, ma non impaurita, quella che si è risvegliata ieri il giorno dopo la notizia del primo decesso accertato per complicazioni legate al contagio da Covid-19. La morte di Sergio Fortuna, 82 anni, ha addolorato e colpito la comunità della Fortezza, primo centro della Destra Isonzo a piangere un caduto a causa del coronavirus.

Ad aggiungere apprensione, il fatto che l'anziano deceduto all'ospedale Maggiore praticasse da tempo una vita molto ritirata, con pochissimi contatti verso l'esterno. Questo ha in qualche modo acuito una sensazione di vulnerabilità sinora rimasta inconscia nei cittadini. Né hanno aiutato le statistiche, che vedono Gradisca guidare la graduatoria isontina dei comuni con maggior numero di contagio (prima della tragica morte di Fontana quelli accertati erano 10) in proporzione al numero di abitanti. Ma, per dirla con le parole rassicuranti del sindaco Linda Tomasinsig «le cifre vanno capite, contestualizzate – ribadiva anche ieri la prima cittadina –: i sindaci non conoscono ufficialmente i dati relativi a un eventuale collegamento fra le persone contagiate sul proprio territorio, o non sanno nulla della loro socialità, dal lavoro alla loro rete di frequentazioni. Senza contare il ruolo giocato dalla casualità. Insomma, è un coefficiente che non fa piacere ma va preso per quello che è. E posso assicurare che i guariti ci sono anche nel nostro territorio (uno, mentre otto sono in quarantena ndr)». Le parole di Tomasinsig non sono di circostanza. E vengono avvalorate dalle informazioni, per quanto ufficiose, riscontrate da fonti assolutamente attendibili. Dei 10 casi gradiscani, almeno due riguarderebbero – il condizionale rimane d'obbligo – due nuclei familiari: uno da tre e uno da due persone. Fra questi, e non solo fra questi, vi sarebbero inoltre a Gradisca anche dei casi Covid che hanno colpito il personale sanitario: medici o infermieri residenti in città, dunque, che per il calcolo delle probabilità e per il loro rischio professionale purtroppo avrebbero contratto il virus.

Insomma, tanto per essere chiari: nessun "focolaio-Gradisca": anche il caso, oltre che il calcolo delle probabilità, hanno giocato un ruolo nei dati che confermano la poco confortante "presenza" del virus nella Fortezza. Sull'esistenza di casi che riguardano interi nuclei familiari arriva indirettamente anche una conferma dal parroco della cittadina isontina, don Gilberto Dudine. Il sacerdote si è offerto come volontario nelle fila del Cisom per il servizio comunale di consegna di medicinali ai cittadini. «L'ho fatto come gesto individuale di carità, ma anche per tutelare gli altri volontari che a casa hanno i propri cari. Se ci sono casi di quarantena domiciliare in paese, e le farmacie confermano che ci sono, ci vado io. Lascio la borsa sullo zerbino di casa e porto una parola di conforto. Se esistono nuclei familiari con più di un positivo? Sì, a mia conoscenza posso confermare almeno un caso».

**Il sindaco Tomasinsig ricorda il primo guarito Il collega Turchetto: «Non c'è un focolaio»**

Abbiamo chiesto anche ad un medico, il dirigente ospedaliero Stefano Turchetto – anche sindaco della vicina Farra – un parere sulle statistiche che inquietano Gradisca. «Spesso i numeri non dicono tutta la verità – la sua analisi –. In ogni epidemia ci sono delle medie, e dei casi più singolari per un'incidenza molto alta o al contrario persino inesistente del virus. Le cause sono molteplici: ci può essere il caso eccezionale, come quello dello "spreader", un notevole diffusore come può essere stato per capirci il povero paziente 1 di Codogno. Ma ci può essere anche la casualità per cui una comunità annovera più contagi di un'altra, magari di proporzioni simili. Questo è certamente il caso di Gradisca d'Isonzo. E in ogni caso – rassicura Turchetto – parliamo di un numero che salta sì all'occhio dal punto di vista matematico, ma che è nulla se calato nel contesto di una regione come il Friuli Venezia Giulia che sta contrastando molto bene il Covid-19. Non c'è motivo di preoccuparsi, neanche a Gradisca. L'unica priorità deve essere continuare ad adottare il distanziamento sociale e le pratiche igieniche ben note. Siamo sulla strada giusta». Turchetto nei giorni scorsi era stato autore di un videomessaggio molto visitato sul web, nel quale ha spiegato anche la sua posizione sull'utilità delle mascherine: «Non c'è alcuna evidenza che proteggano le persone sane. La tutela più importante è non trovarsi a contatto con nessuno che non sia un convivente. Ha senso che le indossi chi ha i sintomi o chi si prende cura di una persona fragile o contagiata. A dirlo non sono io, ma l'Oms. Purtroppo io vedo persone con la mascherina al supermercato che se la sistemano continuamente e poi, magari con i guanti in lattice, saggiano la merce. In queste situazioni la mascherina non solo è inutile, ma addirittura dannosa». —



Un gradiscano in sella alla propria bici con la mascherina a portata di bocca e un altro invece bardato di tutto punto Foto Bumbaca; a destra don Gilberto Dudine, in uno scatto di Adriano Fecchio, consegna farmaci

IL PUNTO NEL CAPOLUOGO

## Sono 41 gli infetti a Gorizia con una media d'età di 58 anni

GORIZIA

Novantuno persone positive al tampone. In tutto l'Isontino. Così ripartite: la parte del leone la fa il capoluogo (Gorizia) con 41 infetti. Va detto, però, che ci sono anche sette guariti che portano, pertanto, il totale degli ammalati a quota 34.

A seguire ci sono Monfalcone e Gradisca d'Isonzo con dieci contagiati e fa una certa sensazione il dato della cittadina della Fortezza considerato il numero di abitanti largamente inferiore rispetto alla città dei cantieri.

A scendere ci sono Ronchi dei Legionari (con 8 affetti da Covid-19) e San Canzian d'Isonzo (con sei). Grado e Turriaco sono appaiate con quattro ammalati ciascuno che sopravanzano Staranzano con tre casi. A Cormòns e a San Pier d'Isonzo si sono verificati due tamponi positivi ciascuno mentre Capriva del Friuli, Sagrado e Savogna d'Isonzo restano con un solo ammalato.

Conferme giungono dal sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna. «A Gorizia – dice – i casi complessivi, dall'inizio dell'epidemia sono 41 (c'è stato un aumento di sei casi in tre giorni) ma sette di questi sono guariti e questo ci fa davvero felici». Altro dato interessante che rimbalza da fonti dell'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina (Asugi): l'età media dei contagiati goriziani è di 58 anni, dovuta al fatto che i primissimi, legati al ceppo Hera, erano giovani.

Gli ultimi infettati, registratisi nelle ultime ventiquattr'ore, sarebbero legati ceppo monfalconese. È nella città dei cantieri, cioé, che avrebbero contratto la malattia dopo essere stati in contatto con persone risultate positive al tampone.

In ultimo, altre parole di incitamento da parte del sindaco di Gorizia. «Siamo sulla buona strada – dichiara – e anche se ci saranno delle fluttuazioni abbiamo imboccato la via che ci porterà fuori dall'incubo. Ai cittadini dico che devono tenere duro e devono continuare a seguire le prescrizioni perché così, presto, potremo riabbracciarci. È il momento della solidarietà, che deve superare anche il nervosismo che sta cominciando a intravedersi. Come ho detto nei giorni scorsi, non è un momento facile: abbiamo davanti a noi altri giorni da reclusi e i bambini cominciano a essere stufi, come i genitori o i nonni che sentiamo al telefono ma non vediamo. Ma dobbiamo continuare a dimostrare di essere forti». —

FRA. FA.



CAPRIVA

### Positivo ma asintomatico l'uomo venuto a contatto con un altro ammalato

È asintomatico l'uomo positivo al coronavirus a Capriva. La persona infettata da Covid-19, infatti, sta bene, non ha mai accusato sintomi e si trova isolato nella propria casa. È risultato positivo dopo essere stato a contatto con una persona del goriziano che ha contratto a sua volta il virus. In virtù di questo legame le autorità sanitarie hanno deciso di sottoporre l'uomo al tampone: il test ha poi rivelato che si tratta di una positività asintomatica. «Il nostro concittadino sta bene», conferma il sindaco Daniele Sergon. —

M.F.

Atmosfera tranquilla nel capoluogo, dove i vigili urbani hanno effettuato circa trecento controlli
Non manca chi non rispetta le norme. La multa varia dai 400 ai 533 euro, poi c'è lo "sconto"

# Dal panino alla ricarica telefonica In tre giorni 14 le multe a Gorizia

L'ATTIVITÀ

Francesco Fain / GORIZIA

In prima linea. Nonostante tutto. I vigili urbani di Gorizia stanno producendo il massimo sforzo nell'ambito dei controlli sul rispetto delle misure di contenimento del contagio da coronavirus. Tutto ciò a dispetto dell'ormai proverbiale "coperta corta" relativamente all'organico. L'emergenza sanitaria ha, infatti, avuto fra i suoi effetti negativi anche il rinvio a data da destinarsi delle prove fisiche per l'assunzione di quattro nuovi agenti. Uno slittamento che ha finito con il privare il corpo municipale dei rinforzi che, soprattutto in questo periodo difficile per tutti, sarebbero stati a dir poco benedetti.

E, allora, non resta che andare avanti con i (pochi) vigili urbani a disposizione. Stringendo i denti nascosti dalle mascherine.

A fare un veloce e interessante bilancio di questi ultimi giorni di pattugliamenti è il comandante della Polizia locale, Marco Muzzatti. Come emerso in tutto il Friuli Venezia Giulia, il numero delle persone sanzionate per non aver rispettato il divieto di rimanere a casa è cresciuto. Nell'arco di soli tre giorni, sono state comminate quattordici sanzioni a Gorizia: multe salate e che, forse, avranno fatto capire ai trasgressori che fare i "furbetti" non conviene proprio. Un po' di numeri. Dal 20 marzo sono state 133 le persone controllate. Trenta hanno dichiarato che si stavano recando al supermercato per la spesa alimentare, 20 dovevano sottoporsi a visite mediche, 55 si stavano recando sul posto di lavoro, 5 erano tabaccai o edicolanti, 12 hanno motivato lo spostamento per necessità urgenti. Dall'11 al 19 marzo, invece, i controlli avevano riguardato 160 persone, oltre a 137 esercizi pubblici (le misure di contenimento del Covid-19 allora erano assai meno stringenti), 55 esercizi commerciali, 20 saloni da estetista, 6 parrucchiere. In sostanza, 270 controlli cui vanno aggiunti i tanti effettuati nelle ultime ore.

Un autentico superlavoro, dicevamo. Considerata l'emergenza atavica relativa all'organico. E passiamo alle sanzioni che, come detto, sono state quattordici negli ultimi tre giorni a riprova, forse, che l'obbligo di restare a casa comincia a diventare asfissiante per qualcuno, complici anche le giornate primaverili.

«I casi più particolari? In effetti, ce ne sono. Ad esempio, abbiamo fermato un camionista sloveno che, in auto, aveva raggiunto il negozio Wind di corso Italia. Ha detto di essere venuto a Gorizia perché è un'attività commerciale valida e che mette sul piatto delle buone offerte nel campo della telefonia. Era diretto - racconta il comandante Marco Muzzatti - a Castions di Strada. L'abbiamo sanzionato con una multa da 533 euro che può diventare di 373 euro se pagherà entro dieci giorni». Naturalmente, non c'era alcuna urgenza e nemmeno nessuna necessità di rivolgersi a un negozio di Gorizia.

Poi, ai Giardini pubblici, è stato sorpreso un uomo mentre mangiava un panino. Si è giustificato dicendo che lavora in città e si era fermato per un pasto veloce. «Peccato che il suo ufficio si trova dall'altro capo della città», commenta Muzzatti. In questo caso, la sanzione è stata di 400 euro. Se pagherà entro 10 giorni, avrà uno "sconto" di 120 euro. E poi, c'è il caso di due persone del medesimo nucleo familiare (marito e moglie) che sono andate a fare la spesa assieme, quando la prescrizione è che l'impellenza sia soltanto di un componente della stessa famiglia.

Va detto che i vigili urbani svolgono questa funzione con buonsenso e dimostrando comprensione. Ma *dura lex, sed lex*.

Nei parchi cittadini e nelle aree verdi stanno dando il loro importante contributo di supporto i *vigilantes* privati, legati al Comune di Gorizia dalla nota convenzione. Sono loro a fungere da "antenna". Sono loro, ad esempio, che hanno individuato quel signore che ai Giardini pubblici addentava tranquillamente un panino quando le panchine sarebbe dovute rimanere *off-limits*. Da ricordare qualche giorno fa, la grigliata (divenuta ormai famosa) a Straccis organizzata nel giardino di un'abitazione. Solamente che c'erano troppi invitati e la Polizia locale non ha potuto fare altro che sanzionare chi non avrebbe dovuto essere lì in quel momento, in quei frangenti. —

**Nei Giardini pubblici arriva il controllo dei vigilantes per evitare assembramenti**

Il comandante Muzzatti e il comando dei vigili. Sopra, controlli alle auto di passaggio Foto Bumbaca

L'INIZIATIVA DELL'ANCI

### Oggi minuto di silenzio e bandiere a mezz'asta fuori dal Municipio

**Anche Gorizia partecipa oggi alle 12 all'iniziativa promossa dall'Anci che prevede l'esposizione della bandiera a mezz'asta sulla facciata dei Comuni e l'osservanza di un minuto di silenzio. Anche i colleghi sloveni di Nova Gorica, Klemen Miklavic e di Sempeter Vrtojba, Milan Turk condivideranno l'iniziativa. —**



ANCHE NELL'ISONTINO

## Cambiano le strategie aziendali sul digitale

GORIZIA

Trasformare un momento difficile in una nuova opportunità. L'esempio di come tante imprese possano guardare a internet e alle nuove tecnologie per rilanciarsi nel pieno dell'emergenza arriva da uno studio goriziano. Nello specifico Punktone! – realtà che dal 2002 si occupa di comunicazione in ogni sua forma: dal marketing strategico alla progettazione grafica ed editoriale, dalla presenza online e sui social fino all'ufficio stampa – ha messo a punto un pacchetto di servizi digitali per supportare le imprese nel continuare a lavorare per i propri clienti anche durante la "quarantena" imposta delle misure stringenti. Il tutto grazie al web.

«L'idea è quella di "virtualizzare" alcuni servizi che sino ad ora avvenivano con contatto diretto, che ora non è più possibile – spiega Alessio Matiz, project manager dell'azienda –. Ad esempio, possiamo mettere a disposizione di ristoranti, pub, pizzerie e agriturismi tutti gli strumenti e il supporto per lanciare una iniziativa di consegna a domicilio e diffonderla tra i clienti abituali e un pubblico nuovo». Altre azioni possono essere la creazione di un luogo virtuale in cui inserire i prodotti del negozio o dell'azienda, o la realizzazione e diffusione di campagne pubblicitarie sui social mirate e specifiche. L'iniziativa ha un carattere commerciale, ma questa azienda «vuol essere a suo modo vicina alle realtà del territorio, a disposizione delle quali mette una consulenza telefonica gratuita di mezz'ora per capire come eventualmente sviluppare poi una strategia di comunicazione digitale». —

M.B.



INIZIATIVA ISONTINA A FAVORE DI CHI È IN DIFFICOLTÀ

# Un pasto per chi non ce l'ha La solidarietà corre sul web

Marco Bisiach / GORIZIA

Nei giorni del Covid-19 c'è stato il tempo dello smarrimento e della paura, quello della reazione emotiva con i concerti sui balconi, le bandiere alle finestre e gli applausi a medici e infermieri.

Sui social hanno spopolato parodie e tutorial di ogni tipo, dallo sport alla cucina. Ora, però, la preoccupazione di tanti, tantissimi, inizia ad essere quella di trovare il modo di mettere a tavola qualcosa da mangiare, con la crisi che morde. E così, anche a Gorizia, è iniziato il tempo della solidarietà. Vera e spontanea. Per rendersene conto basta scorrere uno qualsiasi dei tanti gruppi cittadini di Facebook, non da oggi ma soprattutto oggi (che di casa proprio non si può o non si dovrebbe uscire) diventati più della strada vero specchio della quotidianità della gente. E così, accanto a diversi sfoghi e post preoccupati, si trovano anche gli appelli di chi, rimasto senza lavoro a causa del blocco totale alle attività disposto dal governo per l'emergenza, chiede come avere accesso ai buoni spesa e alle forme di sostegno annunciate nelle ultime ore. A contributi e progetti a medio e lungo termine dovranno pensare le istituzioni, è chiaro, ma intanto molti goriziani si candidano a fare quel possono per l'immediato, aggiungendo (virtualmente) un posto a tavola, condividendo il pasto con chi ha bisogno.

C'è Giuseppe Montin, ad esempio, che su "Sei di Gorizia se..." scrive: «Se ti senti preoccupato per te o per il tuo bambino, perché non sei in grado di procurare colazione, pranzo o cena, sentiti libero di contattarmi senza paura, colpa o vergogna. Farò quello che posso per aiutarti. Magari con un pasto cucinato, una scatola di cereali, latte pane, zucchero, formaggio o marmellata. Qualunque cosa possa essere, farò del mio meglio per aiutarti».

C'è chi si propone di andare a fare la spesa per qualche famiglia bisognosa, chi direttamente di cucinare in casa una porzione in più, e poi farla arrivare in qualche modo a chi si trova in difficoltà. Tutti lasciano la loro mano tesa, invitando a scrivere un messaggio privato per chiedere aiuto. «Non mi costa niente comprare un pacco di pasta in più o altri beni di prima necessità – il post che Adele Prezioso chiude con l'ormai iconico hashtag #andràtuttobene –. Farò solo quello che tu avresti fatto per me. Cerchiamo di aiutarci gli uni con gli altri anziché farci la guerra». E sembra davvero di riscoprire, in barba alla globalizzazione e in questi giorni d'emergenza, il valore del vicinato, del quartiere, della porta accanto. «Se qualcuno dei mio quartiere, tra corso Italia e corso Verdi, ha difficoltà nel mettere un piatto in tavola, io ci sono – scrive infatti Valentino Gallai –. Cerchiamo di aiutarci fin da ora».

**«Non mi costa nulla comprare un pacco di pasta in più Cerchiamo di aiutarci»**

Ma non è il solo, così come non sono da soli, a questo punto, i tanti goriziani in difficoltà economiche. I messaggi di questo tenore moltissimi, spuntano a decine, e continuano a moltiplicarsi su quei *social network* che nei giorni buoni spesso sono luogo di scontro e di polemica, ma in queste ore buie più che mai paiono oasi di vicinanza e solidarietà. –

Uno stile di vita attivo è un buon antidoto contro i pericoli collegati all'invecchiamento.
ANCORA IN CAMMINO
Escursionismo nella terza età
a cura di Maurizio Carbognin

L'emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

# Rivolta e venti roghi al Cpr di Gradisca

## Timori di contagio: fiamme appiccate da migranti irregolari che aspettano il rimpatrio. Pompieri impegnati in quattro riprese

**Luigi Murciano** / GRADISCA

Cronaca di una rivolta annunciata. Notte di fuoco al Cpr di Gradisca, dove gli immigrati irregolari reclusi nella struttura - agitati dai timori di un'epidemia interna - hanno ripetutamente dato alle fiamme qualsiasi cosa capitasse loro attorno. Ben 20 gli incendi – piccoli o grandi – appiccati dai migranti domenica, domati non senza fatica dai vigili del fuoco, intervenuti all'ex caserma Polonio per quattro volte fra le 21 e le 2 di notte.

Gli "ospiti" colpiti da provvedimento di espulsione – al Centro per i rimpatri ce ne sono 43 – hanno dato fuoco a vestiti, materassi e arredi. Incendi a ripetizione per coprire eventuali tentativi di fuga che sono stati rintuzzati sul nascere, secondo le forze dell'ordine. Il fuoco ha danneggiato anche i lucernai, fondendo le componenti in plastica. I disordini hanno riguardato entrambe le sezioni attualmente operative del Cpr, la "zona verde" e la "zona rossa", e in particolare le vasche esterne alle camerate. Sul posto, oltre ai pompieri, sono intervenuti gli agenti di polizia in turno di sorveglianza, i sanitari e gli operatori della coop padovana Edeco che gestisce la struttura, e i militari dell'esercito che supporta le forze dell'ordine nella vigilanza perimetrale.

C'è voluto molto tempo per stemperare la tensione e ridurre a più miti consigli i rivoltosi. Non si è reso comunque necessario l'apporto di rinforzi, ovvero di personale delle forze dell'ordine dislocato sul territorio. Non si registrano feriti né intossicati dal fumo. Piuttosto ingenti invece i danni, ancora in corso di valutazione. La situazione è ritornata alla normalità – per quanto questa parola possa applicarsi al "carcere per migranti" – solamente dopo qualche ora. La tensione rimane comunque evidentemente altissima, e nuove proteste – se non addirittura una escalation di azioni – è temuta anche nelle ore e nei giorni a venire.

Non è certo un mistero la protesta dei reclusi è contro le condizioni di vita all'interno del Centro in questo periodo di emergenza per il coronavirus. Già nei giorni scorsi gli "ospiti" avevano messo in atto uno sciopero della fame, poi almeno parzialmente rientrato. Ma la miccia era stata la notizia di un caso di contagio all'interno del Cpr, quella di un nigeriano proveniente dalla "zona rossa" di Cremona e posto preventivamente in isolamento. L'africano era risultato positivo al test, notizia che dall'esterno è rimbalzata nuovamente all'interno del Cpr, i cui detenuti non erano a conoscenza di un caso di contagio all'ex Polonio. E questo ha costituito il pretesto per intensificare rivolte e proteste. «L'uomo – ribadiscono all'unisono Prefettura e Questura – non ha avuto alcun contatto con gli ospiti e il personale, se si escludono gli agenti di polizia posti in quarantena preventiva. Successivamente il nigeriano è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Trieste per un rialzo febbrile, ma le sue condizioni non destano al momento preoccupazioni. In queste ore si è diffusa all'interno del Cpr anche la voce incontrollata di un secondo caso di contagio, esclusa seccamente dalla Prefettura. L'equivoco potrebbe derivare dal fatto che i detenuti avrebbero carpito fra le mura del Cpr la notizia di un possibile nuovo trasferimento dalla Lombardia, e più precisamente da Pavia. Eventualità che però non si è concretizzata. —

**Bruciati vestiti, arredi, materassi e lucernai. Rivolta domata da polizia ed Esercito**



QUANTI SONO

**L'ex caserma ne "ospita" 43**

In alto prefetto Massimo Marchesiello e, a sinistra, uno specchio lungo la strada che costeggia l'ex caserma Polonio dove si vedono gli agenti della polizia in tenuta anti-sommossa durante una delle manifestazioni fuori dal Cpr Foto Marega

IL PREFETTO DI GORIZIA

## Marchesiello: «Danni ingenti ma la struttura resta agibile»

GRADISCA

Sono discrete le condizioni del nigeriano risultato positivo al test per il Covid-19 all'interno del Cpr di Gradisca e successivamente ricoverato all'Ospedale Maggiore di Trieste. L'uomo non ha più la febbre e fra pochi giorni vedrà scadere, peraltro, i 14 giorni di quarantena cui era stato preventivamente sottoposto al suo arrivo all'ex Polonio dopo il rilascio dal carcere di Cremona. Questo significa che nei prossimi giorni sarà sottoposto ad altri due tamponi che – in caso di esito negativo – lo farebbero entrare ufficialmente nel novero dei guariti dal Coronavirus. «A quel punto si valuterebbe la sua eventuale riammissione al Cpr, con modalità e tempistiche che però sono ancora tutte da stabilire», dice il prefetto Massimo Marchesiello. Quanto alla tensione crescente nel centro di trattenimento per i rimpatri, assicura che la situazione è, per quanto delicata, sotto controllo. «Anche se le dinamiche di strutture come questa possono variare di ora in ora. Certo, i danni sono ingenti e verranno valutati in queste ore, ma la struttura è perfettamente agibile».

Marchesiello ha inteso confrontarsi sulle problematiche del Cpr con il Garante regionale per le persone private della libertà personale, Paolo Pittaro, e il suo omologo comunale Giovanna Corbatto. Possibile un sopralluogo? «Se ne è parlato, ma dovremo aggiornarci su modalità e tempistiche» fa sapere il prefetto, che smentisce invece categoricamente la notizia di un presunto secondo caso di contagio. «In quel caso sarebbero state adottate le medesime procedure del primo». Se l'attenzione al Cpr sfiora il livello di allerta, non mancano le incognite neppure sull'adiacente Cara, la struttura di accoglienza per richiedenti asilo. Termina oggi la lunga gestione della coop isontina Minerva, che passa la mano alla campana Matrix. Quest'ultima si ritroverà con un Cara ai limiti di capienza – 180 ospiti – e lo stato di agitazione proclamato in queste ore dagli operatori: non sanno in quanti verranno riassorbiti nella nuova gestione, e con che condizioni contrattuali. Per questo i sindacati hanno chiesto la messa in mora a Viminale e Prefettura, chiedendo a quest'ultima di traghettare i lavoratori da una gestione all'altra perlomeno sinché non sarà esaurita l'emergenza Covid. «Incontrerò i sindacati la prossima settimana – assicura Marchesiello – ma dal 1 aprile sarà Matrix a gestire il Cara». —

L. M.



LE REAZIONI

## Nigeriano positivo, Sap attacca: «Non doveva essere trasferito»

GRADISCA

Il segretario generale del sindacato di polizia Sap, Stefano Paoloni, ha invece inviato una comunicazione ufficiale al Ministero dell'Interno e alla Segreteria del Dipartimento della Polizia di Stato nel quale stigmatizza le modalità di gestione dei cittadini stranieri da associare ai vari Cpr in questo momento di particolare emergenza. E rivela che il cittadino nigeriano trasferito nel centro di Gradisca presentasse già i sintomi della malattia.

«Il rischio è che possa essere contaminata una intera struttura – afferma senza mezzi termini Paoloni, facendo riferimento a quanto accaduto con il caso del nigeriano trasferito nel centro di Gradisca d'Isonzo –. Sebbene presentasse i sintomi tipici del virus non è stato sottoposto preventivamente a tampone pure se proveniente dalla Lombardia. Giunto a Gorizia il 19 marzo, era stato perquisito nel rispetto dei protocolli di sicurezza sanitaria ma il tampone è stato effettuato solamente in data 21 marzo, risultando positivo. Ne è derivato il rischio di contagio per parte del personale della struttura, oltre che degli altri immigrati trattenuti». Il segretario generale del Sap riconosce che è stata effettuata una «celere sanificazione dei locali, garantendo ai colleghi entrati in contatto con il soggetto positivo di poter essere sottoposti a tampone nei tempi debiti: ma non può sottacersi come tale gestione, da parte di chi ha disposto il trasferimento dell'immigrato senza previo tampone, abbia messo a rischio i colleghi della Polizia e tutto l'apparato sicurezza. Chiediamo sia accertata la vicenda».

E temono il contagio i migranti, come riferisce l'assemblea No Cpr No Frontiere, che via cellulare mantengono un contatto con l'interno: «I detenuti ci raccontano che hanno nascosto per diversi giorni la notizia che al Cpr vi era un ragazzo con Coronavirus e che, anche se a seguito del suo trasporto in ospedale la stanza dove si trovava è stata ripulita, vi hanno comunque rinchiuso altri detenuti». Quanto alla rivolta dell'altra sera, No Cpr No Frontiere sostiene che i trattenuti asseriscono «che uno di loro ieri è stato picchiato dalla polizia e di seguito portato all'ospedale». Gli attivisti hanno diffuso sul web alcuni video delle rivolte di domenica sera. «I migranti chiedono di poter uscire dal centro al più presto. Ribadiamo che il Cpr è un lager: ora più che mai, e va chiuso subito». Intanto i giudici del Tribunale di Roma e Trieste, con diverse motivazioni ancora da chiarire nel dettaglio, hanno portato alla libertà di alcuni migranti dei Cpr in Italia fra cui uno di Gradisca. Alla base della decisione «la privazione della libertà personale in spazi ristretti renderebbe difficoltoso garantire le misure previste a garanzia della salute dei singoli». Si fa riferimento «all'emergenza sanitaria in atto» – come sottolinea la pronuncia del 18 marzo scorso che riguarda un bengalese – che «impone di interpretare in termini restrittivi» tutte le norme contro l'immigrazione clandestina, rendendo necessario «operare un bilanciamento tra tali norme e il diritto alla salute costituzionalmente garantito. —

**Antagonisti in contatto via cellulare coi reclusi: «Un ragazzo picchiato, adesso liberateli tutti»**

Emergenza coronavirus: la situazione in Friuli Venezia Giulia

Lo stress domestico da isolamento forzato comincia a produrre preoccupanti conseguenze
Drastico crollo sugli accessi nella sede di "Da donna a Donna": «Sono recluse col carnefice»

# A Monfalcone decine di interventi per sedare le liti tra conviventi

IL FENOMENO

Tiziana Carpinelli

Con l'hashtag #iorestoacasa le pareti domestiche sono diventate nell'immaginario collettivo un rifugio. Il riparo, lo schermo totale a un virus, il Covid-19, che colpisce nella carne e negli affetti. Eppure la casa non è un luogo sicuro per tutti, anzi per tutte. Non lo è per le mogli, le madri, le compagne, talvolta pure le figlie o i figli, di uomini violenti. Psicologicamente o fisicamente. Donne del Monfalconese che da quando è scattata l'emergenza, accedono in numero considerevolmente inferiore alle strutture antiviolenza, come il Centro Da donna a Donna, sempre aperto pur con differenti modalità dettate dalle prescrizioni del periodo. «Un calo drastico in linea con il trend nazionale del 50%», sostiene la presidente della onlus Carmelina Calivà. Non inspiegabile: le vittime sono "recluse" con il carnefice.

E che in generale gli appartamenti siano diventati luoghi di insofferenza emerge, pur in maniera meno lampante, dalle chiamate ai carabinieri, impegnati, tra i vari servizi in città, anche a ricondurre lo stress domestico accumulato nella convivenza forzata h 24 nell'alveo di una normale discussione, altrimenti a rischio degenerazione. Punte, in una giornata la scorsa settimana, anche di 8 interventi al domicilio solo per i militari di via Sant'Anna. In altri giorni questo tipo di mediazione magari è risultata meno evidente, ma che le famiglie siano in difficoltà, su più fronti, è sotto gli occhi pure dell'amministrazione che annota il fenomeno. Mentre la Polizia di Stato, con l'App per smartphone, Youpol (nata per il contrasto a bullismo e spaccio), si è aggiornata prevedendo la possibilità di segnalare i reati violenti che si consumano tra le mura domestiche. È lecita anche a comunicazione anonima, senza registrazione. Epure chi è stato testimone diretto o indiretto, vedi i vicini di casa, può denunciare all'autorità, inviando un messaggio, con foto e video se disponibili.

Gli interventi, dunque. Non si tratta, nel caso della chiamata alle forze dell'ordine, solo di liti tra coniugi, di cui i carabinieri vengono messi al corrente dai diretti interessati o dai dirimpettai che chiamano per le grida, ma anche di persone dello stesso sesso costrette, per tutt'altri motivi, a coabitare. Magari in spazi ristretti. Quando la convivenza, dettata da ragioni lavorative, come per i trasfertisti, diventa prolungata tra persone che non si sono "scelte" certe asperità o differenze caratteriali possono emergere più acutamente. Si sono verificate perfino situazioni di questo tipo nella città del cantiere, dove diverse fabbriche si sono fermate.

La sede dell'associazione Da donna a Donna Foto Bonaventura

In ogni caso – ed è l'aspetto positivo – non si registrano per ora episodi sfociati, negli ultimi giorni, in situazioni particolarmente gravi. Mentre nei dissidi tra coniugi o le liti tra conviventi, alla fine gli animi si sono con frequenza sedati. Ma tra gli addetti ai lavori, soprattutto chi assiste le donne vittime di violenza, serpeggia il timore di situazioni potenzialmente esplosive in scenari di tale straordinarietà, anche se tutti auspicano non si verifichino eventi tragici.

Intanto al centro antiviolenza Da donna a Donna in piazza Furlan 2 a Ronchi dei Legionari (0481474700, mail: info@dadonnaadonna.org) si continua a lavorare, pure in emergenza sanitaria. Sospesa l'attività vis à vis, si continua a seguire le assistite con tutte le protezioni possibili. Si lavora da remoto e si sono sanificati gli ambienti. Ma le mascherine da dare alle cinque operatrici e alle persone seguite «sono ormai esaurite e si lavora al momento senza», cercando l'acquisto da privati. Tutto è reso complicato dal fatto che gli stessi servizi pubblici operano diversamente, per via del contenimento dei contagi da Covid-19. «Arrivano molte meno donne da quando c'è il coronavirus – sottolinea Calivà –, soprattutto si evidenziano molte meno richieste spontanee. L'ipotesi, frutto della logica, è che la donna si trova a casa con il maltrattante e per questo non segnala». Le tensioni in casa si accentuano anche per le «difficoltà economiche, dettate dall'assenza di lavoro o di ammortizzatori sociali». L'associazione cerca come può di proseguire l'attività e dare supporto, nonostante la scarsa mobilità e la mancanza di contatti. Anche in emergenza l'accoglienza è garantita. «I telefonini e le tecnologie che rendono possibile vedere in volto le assistite però in questo momento danno un apporto importante», aggiunge Calivà. «Ma ciò che preoccupa – conclude – è il silenzio. C'è troppo silenzio».



**La Polizia di Stato ha aperto il canale Youpol anche a violenze domestiche**

COME CAMBIA L'ATTIVITÀ

**Garantito l'alloggio rifugio Sospesi invece laboratori e tutta la formazione**

**Mantenuti gli orari di apertura del centro Da donna a Donna ma sospese tutte le attività esterne: laboratori e le formazioni. Sono garantiti i colloqui telefonici per le situazioni a basso rischio e la gestione in sede esclusivamente delle nuove richieste di aiuto, nel rispetto delle disposizioni. Assicurata l'accoglienza in casa rifugio con visite brevi. —**

IL GARANTE

## «Una deroga per far uscire in passeggiata i più piccoli»

MONFALCONE

Il Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di Monfalcone, Francesco Orlando, ha chiesto al sindaco Anna Cisint di farsi portavoce nei confronti della presidente della Regione Massimiliano Fedriga dell'esigenza che i bambini e gli adolescenti possano uscire una volta al giorno per una piccola camminata.

«Nessuno dei decreti e delle ordinanze emesse da Governo nazionale e regionale citano espressamente le persone di minore età in relazione all'epidemia Covid-19 – osserva Orlando –. E i minori non hanno occasione di uscire per alcun motivo».

Orlando cita quindi la Convenzione Onu per i Diritti dell'infanzia e le linee guida dell'Oms, che «ha ribadito l'importanza di uscire a prendere aria, affermando che l'uscita è un presidio medico».

«E i minori hanno ancora più bisogno di uscire per tutta una serie di motivi che riguardano la loro saute fisica e psichica», osserva Orlando. Il Garante per i diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza del Comune di Monfalcone, figura istituita due anni fa e di nomina del sindaco, si è fatto quindi avanti chiedendo in modo formale «una deroga all'ordinanza regionale, in modo da permettere ai minori la possibilità di uscire per almeno un'ora per fare una passeggiata nel rispetto delle regole di sicurezza previste per prevenire il contagio».

«Sta, ovviamente, al presidente della Regione e al sindaco stabilire le regole per l'uscita, dato che il minore deve essere accompagnato» conclude Orlando. —

LA. BL.

MONFALCONE

# La sofferenza della solitudine per chi soffre di autismo

**Un problema sollevato che l'amministrazione con l'assessore al Sociale sta cercando di risolvere per garantire gli spostamenti**

MONFALCONE

L'isolamento e gli spostamenti contingentati, che soprattutto per le persone anziane rappresentano in questo frangente un'ancora di salvezza, costituiscono invece una parentesi di grande sofferenza per le famiglie con bambini o ragazzi affetti da disturbi come l'autismo o la sindrome di Asperger. L'interruzione dell'attività prima quotidiana o comunque abituale sta infatti ponendo problemi di rilievo a persone per le quali questi ostacoli, come l'impossibilità a camminare fuori casa in libertà, possono determinare in situazioni prolungate anche una regressione rispetto alle proprie condizioni di salute.

Ma l'emergenza coronavirus ha fatto venire a galla anche altre, e completamente differenti, situazioni che necessitano di soluzioni pratiche. Con la richiesta alle istituzioni si farsi interprete delle esigenze con specifiche tutele. Tutt'altro genere di problema, sempre relativo però agli spostamenti – l'aspetto più penalizzato nell'attuale frangente –, riguarda invece gli assistiti del Centro di salute mentale di via Romana, abituati ad andare e venire dalla struttura: se intercettati, nel caso di schizofrenie o altri disturbi psicotici, questi adulti sono in grado di motivare gli spostamenti, compilare ed esibire certificazioni? L'assessore alle Politiche sociali di Monfalcone Michele Luise si è posto il problema. «Stiamo cercando, da un punto di vista sanitario, di venire a capo anche di queste situazioni – esordisce – per esempio nei casi di autismo è stato concordato, per l'adulto accompagnatore, quale provvedimento sufficiente l'esibizione di un certificato del medico specialista che ha in cura il bambino e del foglio che attesta l'invalidità ai sensi della legge 104. Mostrando questa documentazione nessuna forza dell'ordine può sollevare problemi per una passeggiata nell'isolato o nel caso in cui il genitore si debba spostare in auto per prelevare il figlio a questo scopo».

**Luise: «Basta esibire un certificato del medico specialista e il foglio della 104»**

Relativamente invece alla seconda criticità emersa «anche nei casi di persone afferenti il Csm deve essere garantita la cosiddetta "ora d'aria"», conviene Luise. «Tuttavia – conclude – il sistema attraverso cui ottenerla è ancora in via di perfezionamento, poiché ci sono questioni legate alla privacy. La cosa più logica sarebbe che le forze dell'ordine deputate ai controlli avessero una mappatura delle situazioni, di modo che se nella sorveglianza del territorio incontrassero per esempio un uomo affetto da schizofrenia non gli infliggessero la sanzione nel caso non presentasse le autodichiarazioni o non fosse in quell'istante in grado di rispondere. Le persone, d'altro canto, non si possono "schedare". Si tratta di capire come estendere la tutela nel rispetto di tutti». –

TI. CA.

Il dirigente scolastico Enrico Tombini

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO

# A Grado 120 genitori collegati in rete per confrontarsi con gli insegnanti

Antonio Boemo / GRADO

È andata ben oltre le previsioni, ben 120 dgli iscritti, l'iniziativa promossa dal Comune di Grado e dall'Istituto comprensivo con il supporto dell'Irss (Istituto di Ricerca Sviluppo Sicurezza) destinata ai genitori per discutere on line dei figli costretti a casa durante questo lungo periodo legato all'epidemia di coronavirus. Un periodo che non si sa ancora quando terminerà. Un'iniziativa, la cui prima delle due fasi si è già svolta, che ha lo scopo di fornire un sostegno alle famiglie organizzando due momenti di formazione in diretta web dedicati a genitori e insegnanti rispettivamente della scuola secondaria di primo grado e primaria.

"Tutti a casa". Questa è la parola d'ordine necessariamente ripetuta dalle Istituzioni per il contenimento del Covid19. Scuole chiuse, didattica a distanza, genitori spesso a casa da lavoro, una situazione particolare che sta creando non poche difficoltà alle famiglie nella gestione di un inevitabile riequilibrio di ruoli e organizzativo. Il primo degli incontri si è tenuto venerdì scorso, il secondo ieri.

«Per certi versi – affermano i promotori – sorprendente è stata la risposta da parte di genitori e insegnanti che in oltre 120 hanno aderito all'iniziativa (e le adesioni stanno continuando a crescere) a ulteriore dimostrazione che scuole e famiglie stanno vivendo un momento di reale difficoltà e che necessitano di un aiuto». Nonostante le lezioni si svolgano in diretta web è possibile una reale interazione tra relatore e partecipanti. Durante il primo incontro sono stati molti i contributi giunti dai genitori e dagli insegnanti intervenuti che hanno dimostrato di trovarsi, anche inaspettatamente, a proprio agio con l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dagli organizzatori. Sono intervenuti anche gli assessori Sara Polo e Federica Lauto e il dirigente scolastico Enrico Tombini che oltre a ringraziare i partecipanti hanno altresì espresso soddisfazione per il buon esito dell'iniziativa. —



L'ALLARME DEL COMMERCIALISTA E PRESIDENTE DEL CONSORZIO ECONOMICO

# Nel Monfalconese ferme sei imprese su dieci Crisi peggiore del 2008

L'allarme di Russo: «Le conseguenze rischiano di diventare insuperabili Serviranno strumenti mai visti in passato, altrimenti non ne usciremo»

Renato Russo

Giulio Garau / MONFALCONE

«Quella che stiamo vivendo in questi giorni è una crisi che nulla ha a che vedere con quella del 2008 o quella del 2011 da cui eravamo appena usciti dopo un decennio». Una crisi economica, finanziaria, sociale e sanitaria mai vista forse nemmeno dai tempi dell'epidemia della "spagnola", ma con effetti e conseguenze esponenziali visto il nostro modo di vivere e viaggiare "globale". Ed è davvero preoccupato Fabrizio Renato Russo, che non è solo presidente del Consorzio per lo sviluppo economico del monfalconese che dà servizi a quasi 150 aziende. Ma è anche dottore commercialista e revisore contabile per tante imprese oltre che per alcuni enti, non ultimo il Comune di Gorizia. E dal suo osservatorio giuliano-isontino lancia l'allarme sul fatto che quasi il 60% delle aziende ha chiuso per questa emergenza e che per uscirne bisognerà pensare a strumenti straordinari, mai visti come questa crisi.

«Dieci anni fa la recessione fu causata da una crisi finanziaria generando problemi di liquidità per le aziende e lo spread che voleva – spieg a – quella odierna invece è una crisi di produzione infatti l'Istat ha stimato che circa il 56% delle imprese ha chiuso e ad esse sono da aggiungere quelle che pur non avendo interrotto l'attività hanno chiuso volontariamente o ridotto significativamente le proprie attività per mancanza di domanda».

Con le crisi passate, in pratica, fa osservare Russo, il peggio che poteva capitare ad un'impresa era rappresentato da una contrazione nell'ordine del 10-20% del fatturato situazioni comunque superabili per la maggior parte delle imprese sane.

«Ora invece – commenta preoccupato – le conseguenze economiche della sospensione rischiano di essere insuperabili, infatti la chiusura delle imprese cosiddette «non essenziali» le esclude dalle filiere di fornitura, rendendo impossibile evadere gli ordini in portafoglio e acquisirne di nuovi. Il pagamento dei debiti generati dalla produzione diventa impossibile. In più, i ricavi si fermano e i costi fissi corrono. Nessuna impresa può resistere a una tale chiusura se non per una manciata di giorni».

Una situazione mai vista che nessuno aveva previsto le aziende italiane, ribadisce Russo, ed in particolari quelle medio piccole si trovano davanti una sfida molto complessa, infatti «mai, prima di oggi, la maggior parte di loro ha dovuto subire una così drastica e rapida contrazione dei ricavi con una crisi che dispiegherà i suoi effetti nei prossimi mesi e forse anni». Proprio per questo, insiste Russo per una crisi senza precedenti non serve guardare alle soluzioni passate, quasi sempre pensate per far "sopravvivere" le imprese, ma occorrono «misure coraggiose».

«Negli anni passati il Quantitative Easing della Bce ha salvato la finanza europea – sottolinea – ma l'economia reale è rimasta al palo, almeno in Italia. Quello che serve è un investimento dello Stato sulle aziende che producono e creano posti di lavoro, un investimento sui piccoli e medi imprenditori. Un investimento che sarà ripagato da un Pil finalmente in crescita e non dello zerovirgola. Il sistema deve riuscire a distribuire le risorse in modo nuovo».

Come categoria professionale dei dottori commercialisti ricorda Russo si sta continuando a lavorare con tutte le accortezze del caso e mettendo i dipendenti e collaboratori in telelavoro, anche se spesso l'attività di studio mal si concilia con l'accesso da remoto vista l'impossibilità di accedere ai fascicoli e alla documentazione cartacea. «Inoltre in questi giorni – conclude – la nostra consulenza si è convertita da quella prettamente contabile e fiscale a quella sull'interpretazione dei vari decreti del governo che limitano o meno l'attività delle aziende». Tutti per capire fino a quando si dovrà e si potrà trattenere il respiro. –



SOPRALLUOGO A MONFALCONE

# Zona rossa alla Casa albergo: lì saranno curati gli ammalati

**In allestimento un'area per il ricovero isolato di eventuali ospiti che dovessero contrarre la contagiosa malattia L'ospizio resta "blindato"**

MONFALCONE

Sopralluogo, ieri mattina, alla Casa albergo di via Crociera, nel rione Largo Isonzo di Monfalcone. Personale sanitario è entrato, soffermandosi però solo su ridotti spazi per i noti provvedimenti di isolamento della struttura che ospita gli anziani, soggetti tra i più fragili da preservare in ogni modo dai contagi di Covid-19, e ha fatto il punto con l'amministrazione comunale per la costituzione di una *red zone*, zona rossa, nel presidio. Questo perché, come chiarito dall'assessore alle Politiche sociali Michele Luise, su indicazione dell'Asugi e della Regione è necessario allestire nello stesso ampio complesso un'area distinta e logisticamente separata da quella utilizzata dalle altre utenze per gestire eventuali, a oggi inesistenti, casi di trasmissione del coronavirus.

Un po' come è avvenuto anche in altri ambiti, pure ospedalieri, per azzerare le possibilità di veicolo interno della malattia. Nel caso in cui pertanto un anziano dovesse all'improvviso contrarre il virus coronato verrebbe, se in presenza di una possibile aggressione della sintomatologia a "domicilio", ovvero escluse le situazioni di ospedalizzazione con la necessità di ricorrere a respirazione assistita e intubazione, dirottato nella zona rossa, fino a completa guarigione. Sarà individuata nel comprensorio Iris (Blocco 1), in una stanza con tre letti, un soggiorno e la zona bagno. «Sarà necessario – chiarisce Luise – creare una divisione tra area "sporca" e area "pulita" e per questo dovremo provvedere alla realizzazione in house di una paratia, in legno». –

T.C.

La Casa albergo di via Crociera

L'emergenza coronavirus

# In Italia superati i 100 mila casi Giù i contagi e record di guariti

In un giorno altri 812 morti. In Lombardia per la prima volta scende il numero totale dei malati

Paolo Russo / ROMA

Gli scienziati, come è giusto che sia, invitano alla prudenza. Ma dopo giorni di timidi segnali positivi il punto di svolta dell'epidemia che ha messo in ginocchio il Paese sembra essere arrivato. La virata è già netta buttando l'occhio sui nuovi contagi: 4.050, contro i 5.217 del giorno prima e gli oltre seimila di quattro giorni fa. Anche se con quelli di ieri il totale delle persone infettate dal virus supera il tetto dei 100mila (101.739 per l'esattezza).

Favoriti dal record di guariti in un giorno scendono in picchiata gli attuali positivi, che sono poi quelli sui quali si misura lo stato di stress delle nostre strutture sanitarie. Ieri erano 1.648, ma solo quattro giorni fa se ne contavano 4.500, molto più del doppio. A beneficiarne sono le trincee dei nostri ospedali, che ieri hanno contato solo una manciata di ricoveri in più, con 75 nuovi accessi alle terapie intensive che sono comunque molti meno di quelli che si contavano qualche giorno fa. Resta solo da capire quanto sul più positivo trend di questi ultimi giorni abbia influito il minor numeri di tamponi, 23.300 ieri, 35.400 due giorni fa.

La nota più triste resta quella dei decessi. Sempre tanti, 812, contro i 756 di domenica. E il totale delle vittime sale a oltre 11mila, numeri inimmaginabili solo un mese fa. Ma non sono numeri da considerare in controtendenza rispetto agli altri, perché i decessi nella maggior parte dei casi si riferiscono a persone infettatesi due se non tre settimane fa. Fermo restando, come ha ricordato il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, che «tutti i modelli sui cambiamenti di contagiosità portano verso il valore 1, ossia di un contagiato per positivo», ma che per vedere non la crescita rallentata, ma l'inizio della discesa vera e propria della curva epidemica, bisogna scendere sotto quel rapporto di uno a uno.

Nel frattempo si affilano le armi contro il virus. Lo stesso Locatelli ha annunciato l'avvio dello studio sull'uso delle terapie attualmente sperimentate negli ospedali sui pazienti meno gravi non ricoverati, che potranno così ricevere le cure a casa propria prima che il virus mostri i denti. È invece sempre un bollettino di guerra quello dei medici caduti a causa del Covid. Con gli 11 decessi di ieri si arriva a 61, mentre i contagiati tra gli operatori sanitari sono saliti a 8.956. Numero senza eguali al mondo. Ma l'aspetto paradossale è che al danno rischia di aggiungersi la beffa delle sanzioni penali e amministrative, che potrebbero scattare ai danni dei sanitari che infettassero un paziente dei loro datori di lavoro, per non averli protetti con i dispositivi di sicurezza, che in realtà arrivano con il contagocce. Tanto che le consegne a questo momento non superano il 30% del fabbisogno segnalato dalle Regioni.

Per questo la Federazione di Ssl e ospedali (Fiaso) lancia un appello affinché si sospendano le disposizioni sulla responsabilità professionale in ambito sanitario. «Questo è il momento delle scelte coraggiose e tempestive, che richiedono misure gestionali altrettanto straordinarie più difficili da intraprendere se il coraggio di professionisti e management della sanità dovesse continuare ad essere esposto anche alla tagliola delle sanzioni penali e amministrative», afferma il presidente Fiaso, Francesco Ripa di Meana. Un emendamento al decreto del 17 marzo ha già accolto l'appello. Che attende ora di essere ascoltato anche dal governo. —



Quattro infermiere da quattro nazioni nella trincea dell'ospedale di Cremona; in basso il ministro Guerini

Parla il ministro della Difesa: «Le forze armate si occuperanno di compiti specifici come la mobilità delle persone e la logistica»

# Guerini: «Il Paese sta agendo bene Ma l'Esercito farà più controlli»

L'INTERVISTA

Francesco Grignetti / ROMA

In questi giorni di emergenza, le forze armate sono impegnatissime e si vede. Gli ospedali da campo tirati su in una notte. I soldati in strada che controllano il rispetto dei divieti. Medici e infermieri militari. Elicotteri e aerei per la consegna di mascherine, farmaci, e per il trasporto di malati. E naturalmente i carabinieri. «Un impegno complessivo, a 360 gradi, doveroso. Le forze armate fanno la propria parte quando il Paese chiama», dice il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, Pd. E se servisse aumentare lo sforzo, «noi siamo pronti anche a fare di più. Le forze armate faranno il loro dovere».

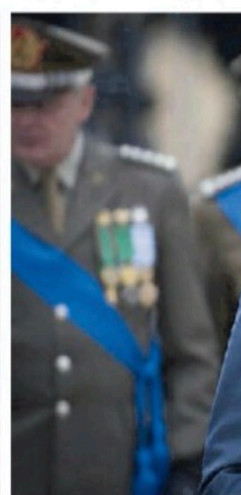
**Che cosa si aspetta?**

«Chiaramente la speranza di tutti è che le misure portino a un contenimento efficace della propagazione del virus. E i segnali danno qualche luce di speranza. Se dovesse esserci un'esigenza maggiore di ulteriore controllo sul territorio presenza sul territorio, in ausilio alle forze di polizia, daremo il nostro contributo. Ma mi pare che la situazione sia sotto controllo. Gli italiani stanno rispondendo con grande senso di responsabilità».

**I numeri sono finalmente positivi. Ora, con arrivo della bella stagione e della Pasqua, come convincere gli italiani? Serviranno più controlli, specie in un Sud che ribolle e minaccia assalti ai forni? L'esercito dovrà impegnarsi più di prima?**

«I numeri incoraggiano gli italiani. Gli effetti dei sacrifici a cui sono stati chiamati, cominciano a dare segni positivi. E questa è la migliore forma di persuasione. La strada è quella giusta. Gli italiani hanno dimostrato maturità e comunque nei casi di trasgressione delle regole, i controlli hanno funzionato. Dove ci sono elementi di maggior disagio, il governo, anche con gli ultimi provvedimenti, ha messo in campo risposte efficaci che saranno implementate con le prossime misure».

**Perché l'intensificazione dei vostri sforzi? Non funziona va la catena logistica?**

«L'emergenza richiede che tutte le articolazioni dello Stato diano il massimo del contributo. Per la specificità delle forze armate, siamo in grado assolvere al meglio una serie di compiti. Dalla mobilità delle persone alla capacità logistica, dalle competenze, alla catena di comando. Ci siamo confrontati con uno scenario inedito, in continua evoluzione. Questo ha comportato un di più d'im-

Non c'è il calo netto di infettati che ci si aspettava: esecutivo costretto alla linea della prudenza
Possibili autorizzazioni alle fabbriche tra venti giorni. I timori per i ponti fino alla Festa del lavoro

# Il governo pensa a blindare aprile Possibile riapertura solo a maggio

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo
Paolo Russo

Per uscire di casa e da questa quarantena infinita a questo punto è quasi certo che se ne riparlerà dopo il ponte del 1° maggio, ossia il 4. È probabile, vuole dire che non è certo. Perché ancora nulla è certo, oggi. Né può esserlo. La riunione, ieri, del comitato tecnico-scientifico che affianca il governo nelle sue scelte, più la frenata dei contagi in salita da coronavirus, offre spunti di speranza, ma sancisce una verità difficile da digerire per tanti: i dati sono ancora molto teorici, spiegano da Palazzo Chigi, non c'è il calo netto dei contagi che ci si aspettava due settimane fa e numeri buoni sui quali fondare disposizioni più nette arriveranno magari tra altre due settimane.

La fretta che improvvisamente ha impresso Matteo Renzi è qualcosa che per Giuseppe Conte fa a schiaffi con la realtà. Il premier-avvocato difende la strategie a tappe, della progressiva chiusura dell'Italia, e continua a dire che ogni decisione sulla riapertura sarà presa solo ascoltando gli scienziati: ora non è possibile. Eppure l'incursione corsara di Renzi, che sul modello di Donald Trump ha azzardato l'ipotesi di riaprire le fabbriche e le aziende, ha creato quel tanto di dibattito dentro il quale si sono fiondati associazioni di settore, come Federacciai, terrorizzati di perdere mercato. Ma per Conte «è prematuro fare previsioni rispetto ai tempi in cui tutte le attività produttive e quelle commerciali potranno ripartire. Ci auguriamo di poter tornare quanto prima alla normalità, riducendo gradualmente le restrizioni per evitare che gli sforzi sin qui compiuti da tutto il Paese siano vani».

Papa Francesco ha incontrato il premier Giuseppe Conte nella Biblioteca del Palazzo Apostolico

Il premier licenzierà nelle prossime ore un nuovo Dpcm per prorogare il lockdown fino a dopo Pasqua. Da quanto risulta, fino a sabato 18 aprile. Di fatto da lunedì 20 al 30 aprile, tolto il weekend del 25, restano solo 8 giorni lavorativi. Dopo, c'è un lungo ponte di tre giorni, che parte dall'1 maggio, e di fronte al quale nessuno si prenderebbe la responsabilità di lasciare in massa gli italiani in libera uscita dopo quasi due mesi barricati in casa. Ed ecco come si arriva al 4 maggio. Dal governo però non escludono di autorizzare prima (sempre nella seconda metà di aprile) possibili mirate aperture sul fronte industriale. La novità sarà che la decisione verrà affidata localmente ai prefetti, che valuteranno il rispetto dei protocolli di sicurezza e degli accordi sindacali per garantire il distanziamento sociale e la salvaguardia della filiera delle singole aziende.

«Sempre che i nuovi contagi arrivino a contarsi sulle dita di una mano perché anche da poche decine si fa in un attimo a salire a 10mila». A gelare le speranze di una ripresa dietro l'angolo è Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza tra i componenti del comitato tecnico scientifico che ieri ha iniziato a ragionare sul dopo-quarantena. Che non significa poter tornare alla vita di prima. Spiagge, concerti, aperitivi nei locali ce li scorderemo a lungo, «fino a quando non avremo trovato una terapia o un vaccino contro il Covid», mette in chiaro Ricciardi.

Poi la decisione sarà politica. Dopo la proroga, per la maggioranza degli scienziati nulla potrà cambiare per tutto il mese, viste anche le previsioni dell'Einaudi Institute for Economics and Finance che danno per la seconda o terza settimana di maggio la fine dei contagi. Anche se c'è chi ipotizza la riapertura dei negozi gestiti solo dal titolare o dei ristoranti con la regola del distanziamento. Ipotesi che non vedono d'accordo né la maggioranza di loro e nemmeno il titolare della salute Speranza, fautore anche lui della linea del rigore.

Scartate in partenza le ipotesi di un rientro graduato per fasce di età o riservato alle sole donne perché meno esposte degli uomini al virus. Opzioni ritenute «prive di fondamento scientifico» dagli epidemiologi. Al lavoro potrebbero rientrare invece coloro che, sottoposti a test sierologici, risultassero aver già contratto il virus e perciò immunizzati per qualche mese almeno dal rischio di reinfettarsi. «Potremo così ottenere informazioni sull'immunità di gregge e utilizzarle per far ripartire il Paese», ha detto il Presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli, anche lui nel comitato. Ma premesso che i test attualmente disponibili non sono ancora affidabili, la verifica verrà fatta a campione. Quindi non sarà su qualche centinaia di migliaia di immunizzati che si potrà pensare di riaccendere i motori della nostra economia.

**Gli esperti bocciano i ritorni alla normalità a scaglioni o per fasce di età**

Ma per accelerare i tempi della ripresa a breve dovrebbe partire anche la App che, agganciandosi ai Gps dei cellulari, consentirà di rintracciare e isolare chi ha avuto contatti con i positivi accertati. Un modo digitale per interrompere la catena dei contagi. —



LA TELEFONATA

## Trump offre aiuto a Roma e Conte ringrazia

Donald Trump

ROMA

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha avuto una «lunga e amichevole conversazione» con il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Ad annunciarlo è stato ieri sera lo stesso premier con un post su Twitter. «Sono molto grato per la solidarietà e il sostegno degli amici americani - scrive Conte - Continuiamo a lavorare insieme per vincere questa difficile sfida». Gli Usa manderanno aiuti sanitari che in questa fase non sono per loro necessari.

Ma intanto anche negli Usa la "sorpresa" di Pasqua promessa da Trump si allontana. Gli Stati Uniti restano «chiusi per virus» almeno sino al 30 aprile. A fare la clamorosa marcia indietro è stato lo stesso presidente annunciando che le misure di "social distancing" resteranno in vigore per un altro mese nel Paese che ora guida la triste classifica mondiale dei contagiati, con oltre 143mila casi positivi e più di 2.500 morti. Riaprire gli Stati Uniti per metà aprile «era solo una aspirazione», si è difeso Trump, mentre uno studio della Fed di St. Louis prevede che l'emergenza potrebbe costare 47 milioni di posti entro fine giugno e una disoccupazione al 32,1% nel secondo trimestre, superando di gran lunga il picco della Grande Depressione. —

pegno. Ma credo che il commissario Borrelli e la Protezione civile vadano solo ringraziati. Non credo ci siano state deficienze organizzative. Ci siamo trovati di fronte a una situazione complessa, specie per le forniture dall'estero, in un momento in cui la domanda è esplosa a livello mondiale. Possono esserci state criticità, ma oggi sono superate. Lo Stato ha dimostrato di esserci».

**Le missioni all'estero stanno andando avanti?**

«In questo momento abbiamo concentrato una parte significativa delle nostre forze nella battaglia contro Covid-19 e quindi abbiamo sospeso la partecipazione ad esercitazioni nazionali e internazionali. Dopodiché rimane inalterato il nostro impegno per le capacità operative delle forze armate, che non possono essere mai pregiudicate, neanche nel momento di emergenza in cui stiamo vivendo. E rimane inalterato l'impegno nelle missioni internazionali».

**In questi giorni si dibatte molto su nuovi amici e vecchi alleati, militari russi e medici cinesi. Che cosa significa tutto ciò?**

«In questa fase di emergenza stiamo ricevendo aiuto da tanti Paesi, da Stati Uniti, Germania, Francia, e sì, anche dalla Cina, dalla Russia, da Cuba, ora dall'Albania. Quando c'è una emergenza, scatta un meccanismo di solidarietà della comunità internazionale molto importante e chi è oggetto di solidarietà non può che essere grato e riconoscente. Ciò però non c'entra nulla con la nostra postura internazionale. Un conto è l'emergenza, altro i fondamentali della nostra politica di sicurezza, i cui pilastri sono la Nato e l'Unione europea».

**Per quanto riguarda l'Unione europea, è evidente che anche le personalità più europeiste sono deluse e arrabbiate dalle risposte di questi giorni. Lei come vede questa Unione così gelida?**

«Parte della scommessa della nostra ripartenza passa anche dalle scelte della Ue. La battaglia che stiamo conducendo è per un'Europa che con coraggio assuma pienamente la consapevolezza che la ripartenza dei singoli Paesi colpiti dall'emergenza non è disgiunta dal destino dell'Europa stessa. C'è bisogno di lungimiranza e di una visione che, prima che economico-finanziaria, è tutta essenzialmente politica. Il confronto è duro perché il passaggio è decisivo. Dobbiamo essere capaci di portarlo avanti senza mettere in discussione l'architettura complessiva europea».

**Tutti dicono: nulla sarà più come prima.**

**«Dovremo confrontarci con una lunga fase di semi-normalità prima di tornare alla quotidianità a cui eravamo abituati. E dedicare tutti i nostri sforzi alla ripartenza del Paese, sia per le famiglie, sia per le imprese».**

Il sindaco di Milano, Beppe Sala, su questo giornale ieri affermava che dovremmo ridisegnare uno Stato obsoleto e ha lanciato l'idea di una Costituente.

«Il tema dell'ammodernamento del nostro sistema istituzionale è innegabile. Non a caso una parte consistente della scorsa legislatura era stata dedicata a una parziale riforma delle istituzioni, pur con gli esiti che sappiamo. Ed è giusto, come dice Sala, ripartire anche da una riflessione sul Titolo V della Costituzione. Ma parlarne oggi sotto l'urto di emozioni drammatiche rischia di essere non dico prematuro, ma di cadere nel vuoto. Ciò non toglie che una riflessione debba porsi. Più che lo strumento mi appassiona il tema, che mi auguro possa diventare centrale nel dibattito politico». —

## L'emergenza coronavirus

Da Bergamo a Brescia nelle fabbriche non si cede al panico
Un lavoratore: «Voglio fare la mia parte, come infermieri e medici»

# Operai in trincea tra orgoglio e paura «Siamo preoccupati ma non molliamo»

La linea di produzione di una fabbrica lombarda

IL CASO

Chiara Baldi
Monica Serra

«Certo, se l'azienda fosse rimasta chiusa sarei stato più contento, ma d'altronde...». Mario, operaio della Schneider Electric di Stezzano, in provincia di Bergamo, pensa quello che molti suoi colleghi in queste settimane hanno pensato. E cioè che, sì, al lavoro si va perché si deve, ma se avessero chiuso le fabbriche sarebbe stato meglio. Negli ultimi giorni, in Lombardia 12.350 aziende hanno chiesto alle prefetture una deroga per continuare a lavorare: di queste, 1800 sono della provincia di Bergamo e 2800 in quella di Brescia. Due tra le aree più colpite della regione, con migliaia di contagiati e altrettanti morti.

Ma Mario, che ha 45 anni, una moglie, tre figli, viene dalla Sicilia e dal 2000 vive a Somaglia – uno dei comuni dell'ex zona rossa lombarda, quella di Codogno, dove è esploso il focolaio di coronavirus – ha deciso che «se l'azienda è aperta, a lavorare si va: noi operai siamo parte della famiglia». E così ogni giorno – ad esclusione di due di telelavoro – si alza e va dalla ex zona rossa a un'altra che avrebbe dovuto, ma non lo è mai diventata. E la sera, quando rientra, cerca di non abbracciare i bimbi. «In fabbrica ci hanno dato tutti i dispositivi di protezione individuale e lavoriamo a distanza di sicurezza, ma abbiamo avuto anche qualche collega contagiato. Sarei un bugiardo se non dicessi che ho paura, tutti ce l'abbiamo».

A pochi chilometri da Bergamo c'è la Dalmine, che quando è a pieno regime impiega 1600 persone, ma ora son stati chiusi dei rami per via dei decreti del governo e così, a lavorare, ci vanno circa 70 persone al giorno. Producono bombole d'ossigeno per gli ospedali. Giacomo ci lavora da 15 anni, la maggior parte li ha passati proprio a realizzare questi prodotti e quindi, quando gli hanno chiesto se per caso voleva continuare a andare in fabbrica, ha detto di sì. «Lo so che è pericoloso continuare a uscire, abbiamo perso qualche giorno fa un collega che è morto per questo maledetto virus, aveva poco più di 40 anni... Ma voglio fare anche io la mia parte, come gli infermieri e i medici che ovviamente rischiano molto più di me. Quando mi guardo allo specchio, almeno, posso dire di essere fiero di me».

È difficile capire quanti siano gli operai ancora al lavoro in tutta la Lombardia. Andrea Agazzi, segretario generale della Fiom di Bergamo, parla di «circa il 30 per cento dei lavoratori che continua a lavorare e il 70 per cento in cassa integrazione. Ma in termini di organici – avverte – la percentuale è molto più bassa: molti si sono ammalati e tanti hanno scelto le ferie e i permessi per la paura di ammalarsi». In tutta la Lombardia sono state avviate circa 21 mila procedure di cassa integrazione, per un totale di quasi 500 mila addetti.

Nella sede di Bergamo della Abb, multinazionale svizzera per l'energia e l'automazione, i 400 dipendenti sono stati messi in smart working e per 50 di loro è stata chiesta in queste ore la cassa integrazione. Mentre nello stabilimento di Dalmine, che impiega più di 800 persone, «i lavoratori si stanno pagando da soli il covid19: chi vuole lavora e chi non vuole usa le sue ferie e permessi. Ferie e permessi che ovviamente non potranno essere utilizzati quando sarà tutto finito», spiega Paola Guerini, funzionaria sindacale esterna che si occupa dell'azienda.

A Brescia e provincia le cose non vanno meglio: anche qui il rapporto tra chi è sottoposto ad ammortizzatori e chi invece è rimasto al lavoro è di 70 a 30. Spiega il 35enne Stefano, che da 13 anni lavora alla Innse-Berardi, rimasta aperta anche perché produce componenti per il nuovo ponte Morandi di Genova: «La preoccupazione è tanta. Vivo con la mia ragazza che è una studentessa universitaria. I miei genitori non li vedo da oltre tre settimane. Ma in fabbrica ci sono pareri diversi: c'è chi viene al lavoro a malincuore e c'è anche chi non ha ancora capito la gravità della situazione». —



Il segretario dei medici di Bergamo: «Solo qui centomila contagiati»
Il dato choc: «Abbiamo 1.200 pazienti in ossigenoterapia domiciliare»

# «Troppi malati lasciati a casa Non c'è più la sanità pubblica»

L'INTERVISTA

Giuseppe Salvaggiulo

«Io sono solo un medico di base e non un professorone – dice Mirko Tassinari, segretario dei medici di famiglia in provincia di Bergamo – ma so che i numeri ufficiali non sono credibili. Si fanno tamponi solo ai ricoverati, ma qui stimiamo 100mila positivi non censiti su 1 milione di abitanti».

**Il calo dei ricoveri non è un buon segnale?**

«Calano perché non c'è più posto in ospedale. Talvolta non si ricovera più nemmeno con 85 di saturazione. Gestiamo a domicilio situazioni che due mesi fa avremmo ricoverato alla velocità della luce. Altrimenti non avremmo 1200 pazienti in ossigenoterapia domiciliare».

**Cosa cambia?**

«A casa non c'è la stessa assistenza, né diagnostica né farmacologica. In ospedale hai più possibilità di cura».

**Quanto dura una bombola di ossigeno?**

«In media da 12 a 24 ore».

**E poi?**

«Bisogna cambiarla».

**Provvede la Asl?**

«No, deve vedersela il paziente».

**Come?**

«È una caccia al tesoro. Chi ha parenti, li manda in giro nelle farmacie. Dieci, venti tentativi. Poi magari una la trovi».

**E se non la trovi?**

«Da una settimana ci hanno dato la possibilità di fornire ossigeno liquido, ma è contingentato».

**Che cosa suggerite ai vostri assistiti?**

«Di munirsi di un saturimetro. Avevamo detto alla Regione di darlo con l'ossigeno, niente».

**E quindi?**

«Chi l'ha comprato sul web, chi in farmacia, chi se lo fa prestare dal vicino di casa. Ci si arrangia».

**È un sistema giusto?**

«Non è più un sistema sanitario universalistico e uguale per tutti».

**Lei ha pazienti in queste condizioni?**

«Un centinaio di pazienti malati su 1500. Cinque a casa con l'ossigeno, una decina di polmoniti monitorate per telefono».

**Niente visite a domicilio?**

«Ho smesso quando mi sono ammalato anch'io, uno dei primi medici di Bergamo positivi».

**Com'è andata?**

«All'inizio di marzo, con tosse febbre e forte astenia, ho chiesto il tampone. Me l'hanno fatto il 10 e dato l'esito il 15. Ora lavoro da casa, dodici ore al giorno sabato e domenica compresi».

**Quanti sono i medici di base ammalati a Bergamo?**

«Su 600 medici di famiglia ce ne sono 145 ammalati, di cui 5 morti. L'ultimo, Michele, due giorni fa. Non avrei mai pensato di dover aggiornare una lista di colleghi morti. Mandati a morire sul lavoro. È una strage di Stato».

**Cosa non ha funzionato?**

«Per un mese tutti gli sforzi si sono concentrati sulla moltiplicazione dei posti ospedalieri in rianimazione. Il territorio è stato trascurato. Questo è il risultato».

**Non bisognava ampliare gli ospedali?**

«Certo, era indispensabile. Ma gli ospedali non sono la prima linea. In questi giorni i medici di base lombardi ricevono 500mila telefonate al giorno. Noi siamo la prima linea. Eppure ci hanno mandati incontro allo tsunami a mani nude».

**In che senso?**

«Non sono stati fatti i tamponi al personale sanitario. Molti di noi hanno l'impressione di aver contribuito alla diffusione del virus, da asintomatici. Io ho avuto madre e moglie a casa con l'ossigeno».

MIRKO TASSINARI
SEGRETARIO DEI MEDICI DI BASE NELLA PROVINCIA DI BERGAMO

**Avete avuto i dispositivi di protezione?**

«Pochi e tardi. Niente tute, visiere, sovrascarpe. Dopo un mese venti mascherine chirurgiche, alcuni pacchi di guanti, un saturimetro che non ci serve. E una settimana fa sei mascherine filtranti».

**Quanto durano?**

«In teoria quattro ore. Per farle durare di più mettiamo sopra le mascherine chirurgiche».

**Funzionano le unità speciali per le visite a domicilio, istituite dalla Regione una settimana fa?**

«Dovrebbe esserci una postazione con due medici ogni 50mila abitanti, quindi in provincia di Bergamo 20. Invece al momento ce ne sono sei».

**Quante visite riescono a fare sei postazioni?**

«Al massimo 60 visite al giorno su 1 milione di abitanti e almeno 100mila ammalati. Ne servirebbero almeno cinque volte tante».

**Qual è il problema?**

«Mancano medici e mezzi di protezione. Ci siamo impuntati: non stiamo a casa per mandare a morire i neolaureati».

**Ne avete parlato con la Regione, con la Asl?**

«Raramente la nostra opinione è stata richiesta. Peccato, a fine febbraio avevamo capito che la situazione era fuori controllo».

**Non c'è un coordinamento?**

«In due mesi ci sono stati un paio di incontri ufficiali. L'ultimo il 5 marzo».

**La sua voce sembra avvilita ma non rabbiosa. Perché?**

«Che senso avrebbe ora mettersi a urlare contro i nostri carnefici? Siamo medici, dobbiamo cercare di salvare quante più vite è possibile». —

L'emergenza coronavirus

In fila con la mascherina all'esterno di un ufficio postale per ritirare la pensione; a destra ritorna a Napoli la tradizione del "paniere" con generi alimentari per chi ne ha bisogno

I provvedimenti al vaglio dell'esecutivo: stop ai contributi e alle imposte per le aziende
L'assegno agli autonomi può salire a 800 euro. Pagamenti ai Comuni ancora da definire

# Mutui congelati per 18 mesi E ora si pensa a rinviare l'Imu

IL RETROSCENA

Paolo Baroni

Si possono congelare le rate del mutuo da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 18, se si è finiti in cassa integrazione o se la propria attività a causa del coronavirus ha subito un calo superiore al 33%; commercianti e artigiani avranno un credito di imposta pari al 60% dell'affitto pagato a marzo: gocce in un mare di scadenze da rispettare e pagamenti da fare tra questa fine marzo e inizio aprile. Un vero incubo per famiglie, operai in cassa, precari, lavoratori autonomi e piccole imprese (con e, soprattutto, senza bonus) alle prese con la crisi, col lavoro che non c'è più ed i conti magari già in rosso. Per molti i soldi non bastano già più. «I circa 900 euro di cassa integrazione sono insufficienti per avere una vita dignitosa, pagare le bollette, il cibo ed ogni spesa necessaria in questa situazione drammatica» alza il tiro il segretario dei metalmeccanici della Uil Rocco Palombella.

Lo stesso vale per i 600 euro (destinati forse a salire a 800 da marzo) assegnati a lavoratori autonomi e professionisti che han dovuto chiudere per effetto delle misure di contenimento dell'epidemia o sono stati colpiti dalla crisi. Risorse che, oltre ad essere giudicate da tutti troppo scarse, non sono state ancora nemmeno erogate mentre questo mese bollette, affitti e rate dei mutui sono ovviamente già andati in pagamento ed ora si prospetta già una nuova ondata di scadenze. Solo in Toscana, segnala il sindacato inquilini Sunia, 150 mila famiglie faranno fatica a pagare l'affitto. Su scala nazionale non ci sono stime, ma ovviamente non saranno pochi. Scadenza inevitabile quella della pigione con la classica, ineluttabile scadenza del 5 del mese. Pagamento mensile inevitabile e spesso automatico anche per web e telefoni vari, mentre per luce e gas in virtù della fatturazione rimasta bimestrale la «botta» in molti casi sarà rinviata a maggio.

Va meglio per chi tra il 5 ed il 15 deve pagare il mutuo perché da ieri, praticamente in extremis, il ministero dell'Economia ha messo on line i moduli per chiedere alla propria banca, che non può rifiutarsi, di congelare le rate.

Per tutto il resto si naviga a vista, si aspetta il prossimo decreto del governo e l'eventuale varo del reddito di emergenza. Difficilmente le nuove misure possano però avere effetto immediato sulle spese di marzo e comunque difficilmente si riuscirà ad accontentare tutti.

Il grido di dolore delle famiglie Gigi De Palo, presidente del Forum delle famiglie, chiede «aiuti immediati e facilmente percepibili».«Oggi - spiega - ascoltando le grida di dolore di migliaia di famiglie del paese reale, siamo sempre più convinti che l'assegno universale sia rimasta l'unica soluzione concreta ed efficace per risollevare tutti i nuclei familiari con figli e genitori. Va fatto ora, senza se e senza ma».

Sono molte le questioni in sospeso a cominciare dalle utenze per luce e gas: il governo finora ha esentato solo i comuni lombardo-veneti classificati «zona rossa». Ma di suo l'Autorità per l'energia (Arera) ha disposto stop a sospensioni e distacchi per morosità e poi di loro iniziativa tutti i maggiori operatori del settore, da A2a a Iren, da Acea ad Hera, hanno deciso di rinviare i pagamenti e rateizzare le bollette di tutti i clienti in difficoltà. Ma questa non è una misura automatica: sono gli utenti a doverlo chiedere altrimenti si paga.

Sul fronte del credito, oltre ai mutui, c'è anche il problema dei finanziamenti privati e del credito al consumo su cui al momento non è stato previsto nulla. E poi c'è il nodo delle tasse. Il bollo auto, in quanto tassa di possesso, va pagato; ma molte regioni a iniziare da Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Campania l'hanno sospeso fino a giugno. I versamenti di imposte e contributi da parte delle imprese più colpite dal coronavirus e per quelle sotto i 2 milioni di euro di fatturato sono già state rinviati sino a fine maggio.

C'è l'idea di arrivare a settembre/ottobre e poi di rateizzare, come pure la possibilità di far slittare a fine anno il pagamento dell'Imu previsto a giugno, ma poi restano da definire tutti gli altri pagamenti dovuti ai comuni (Tari, Tasi, gli affitti di alloggi e negozi e le rette degli asili, altra palla al piede delle famiglie). —



L'OPINIONE

LUIGI VICINANZA

## Soldi anche a chi lavora in nero: è giusto?

Sarà pure una mancia, come dice Matteo Salvini, ma è un atto di realismo lo stanziamento di 400 milioni di euro per consentire ai Comuni di distribuire buoni-spesa a chi non sa come mettere il piatto a tavola per sé e per i propri figli. Assistenzialismo? Certo, lo è. Può sembrare persino ingiusto distribuire soldi a chi finora si è arrangiato navigando nella palude del lavoro precario, semiclandestino, spesso ai confini della legalità e della decenza. Molti di loro probabilmente non hanno mai pagato tasse. Ma nello sconquasso economico provocato dall'epidemia non si possono ignorare quelli che possiamo definire i "penultimi" della scala sociale su cui si regge la cosiddetta economia sommersa.

Sì, perché il lavoro nero è una condanna e un peccato. Una condanna per chi è costretto a subirne l'imposizione; spesso unica condizione per portare a casa un po' di soldi, senza tutele né diritti rispetto ai lavoratori "garantiti". Un peccato per chi ne fa arma di sfruttamento, lo utilizza per evadere il fisco e battere così il concorrente che rispetta le regole.

C'è chi ci ha costruito fortune più o meno lecite fregandosene di tutto e di tutti. Non solo giù al Sud. Infatti la Campania con 50,6 milioni assegnati è seconda dopo la Lombardia a cui sono destinati 55 milioni. Terza la Sicilia con 43,3 milioni.

L'epidemia di coronavirus ha paralizzato le attività produttive; non sappiamo come potrà e saprà riprendersi l'economia nazionale dopo settimane di stallo. Intere famiglie intanto si ritrovano senza un euro in tasca, affamate e disperate. Non c'è bisogno di mettere in campo i servizi segreti per intuire il rischio di azioni di massa, di moti violenti a Napoli, a Palermo, in altre aree del Mezzogiorno. Ma - siamo sicuri - solo lì? La paura di non rimediare il necessario per campare può spingere a tutto.

In questo contesto di precarietà camorra e mafia possono essere il detonatore delle tensioni perché sanno come offrire un perverso aiuto, come fare proseliti, come acquisire consenso sociale. Quasi fossero soggetti politici.

Per i partiti, anche quelli di sinistra, è imbarazzante farsi carico di chi campa in nero. In particolare nell'ora in cui l'economia reale, quella che tiene in piedi il Paese, sta affondando. Chi paga le tasse e chi le evade pari non sono. Né chi rispetta le regole può vedersi equiparato a chi per convenienza o per costrizione è abituato ad aggirarle. Però il problema esiste e far finta di non vederlo rischia di alimentare forme di degenerazione sociale devastanti. Di nuove fratture. —



IL PIANO ITALIANO

## Conte all'Ue: investire su imprese sanità e green

ROMA-BRUXELLES

European Recovery and Reinvestment Plan. È «il piano di ricostruzione dell'economia europea che dovrà creare una linea di difesa comune e coordinata per gestire le emergenze».

È il menu di battaglia di Conte. L'offerta ai falchi Ue per ottenere in cambio uno strumento di condivisione del debito. Spese mirate per il dopo virus. Prima di tutto: la sanità, perché il ciclone Covid ha fatto emergere la fragilità di molti sistemi nazionali: «Lo European Recovery and Reinvestment Plan nell'immediato – spiega Conte – dovrà potenziare i sistemi sanitari, aumentando il numero di unità di terapia intensiva, ampliando l'organico del personale sanitario, investendo risorse nella ricerca di cure efficaci e di un vaccino». L'altro capitolo cruciale sono le imprese: il piano «dovrà tutelare la struttura produttiva dei nostri Paesi, garantendo la liquidità necessaria alle imprese al fine di rendere possibile la loro tempestiva riapertura; a ciò deve accompagnarsi la tutela degli asset strategici europei, prevenendo scalate ostili».

«Nel medio occorre rafforzare l'impegno a rendere l'economia europea pienamente sostenibile dal punto di vista ambientale, dando impulso allo European Green Deal, alla trasformazione digitale che gli eventi recenti dimostrano essere fondamentale, garantendo protezione ai lavoratori tramite uno schema europeo di assicurazione contro la disoccupazione e la formazione». Qui il premier accenna all'opportunità dell'implementazione di una filiera dell'industria digitale. E aggiunge che «abbiamo bisogno di strumenti innovativi e dobbiamo prendere in considerazione più opzioni, tra cui quella di European Recovery Bond, uno strumento di debito comune europeo specificamente destinato a coprire gli sproporzionati costi di questa emergenza – le cui cause non sono attribuibili alla responsabilità dei singoli Stati». Anche il Fmi chiede all'Europa una risposta "aggressiva" per contrastare gli effetti economici della pandemia, secondo le stime del Fondo costa circa il 3% di Pil ogni mese. L'Eurogruppo porterà avanti l'idea di mettere a disposizione linee di credito precauzionali nel Mes, con una condizionalità più leggera per assicurare prestiti limitati (fino al 2% del Pil di ogni Stato), ma l'Italia continua a restare contraria. —

MAR.BRE-ILA.LOM.

L'emergenza coronavirus

L'allarme del Tribunale dei minori: solo in Lombardia già cento casi. Nessuno vuole ospitare i figli dei contagiati

# A casa in quarantena con i genitori violenti «Non lasciamo soli questi bambini»

IL CASO

Monica Serra / MILANO

Nessuno poteva occuparsi di Marco, bambino di 9 anni di un paese alle porte di Milano. Quando l'ambulanza due settimane fa è andata a prendere mamma e papà, colpiti gravemente dal virus, anche il piccolo è finito in ospedale. L'assistente sociale della struttura si è subito attivato coi colleghi del Comune per trovargli una sistemazione nell'appartamento di un parente. Ma nessuno ha risposto. E la segnalazione è arrivata sulla scrivania del procuratore del Tribunale per i minorenni, Ciro Cascone, che ha subito lanciato l'allarme.

«Ho scritto ai sindaci per invitarli a cercare con urgenza una soluzione per questi bambini, che vedono i genitori finire in ospedale per via del virus», spiega il procuratore. «I servizi sociali cercano una sistemazione dai parenti. Ma non sempre è possibile, perché magari vivono lontano. O temono che i ragazzini portino il coronavirus nelle loro case».

E una soluzione a Milano è stata trovata, in un residence svuotato nel quartiere Barona, a pochi passi dal Naviglio Grande. Una struttura di tre piani, coi balconi che si affacciano su un grande giardino. Il prato inglese curato, così come le camere da letto dai muri colorati, pulite e in ordine.

Il residence di via Zumbini 6, della cooperativa La Cordata, è stato uno dei primi esperimenti di housing sociale: 120 posti letto, offerti a prezzi contenuti a studenti, lavoratori o turisti di passaggio. Nelle ultime settimane solo 35 letti restavano occupati. «Così abbiamo sentito l'assessore alle politiche sociali, Gabriele Rabaiotti, e ci siamo offerti di fare la nostra parte», racconta Claudio Bossi, presidente della cooperativa. Grazie alle donazioni, ai volontari e con l'aiuto di Emergency, un'area del primo piano, indipendente dal resto della struttura, è stata sistemata per accogliere i figli di genitori in ospedale per via del virus. Sedici camere in tutto.

«Abbiamo formato tre équipe: una che si occupa della logistica, la seconda di educatori e la terza di psicologi», spiega il presidente Bossi. «In ogni stanza c'è un tablet, per permettere ai ragazzi di restare in contatto con genitori, educatori e insegnanti, e per la scuola». La è invece aperta per i bimbi fino a 5 anni di età. Se non ci sono parenti disponibili, i piccoli vengono ricoverati nel reparto di pediatria dell'ospedale in cui si trovano i genitori. Casi limite, secondo il Comune, sono solo due adesso.

Ma la grande emergenza per i bambini in tempo di coronavirus è un'altra. A lanciare l'allarme è Maria Carla Gatto, presidente del Tribunale per i minorenni, competente per 8 province lombarde. Dal 10 al 26 marzo, il Tribunale ha emesso 92 provvedimenti urgenti a tutela di minori. Bambini e ragazzi che vivono in famiglie difficili. Magari dove uno dei genitori abusa di alcol o droghe. E dove i problemi c'erano già, ma soffocati nelle case per via dell'emergenza, si amplificano. «La convivenza di persone problematiche e fragili in ambienti ristretti, senza più controlli e senza supporti educativi e psicologici, in questo momento ci preoccupa molto», dice la presidente Gatto. «Senza la scuola, i centri diurni, l'assistenza domiciliare e tutti gli interventi di sostegno, per via delle misure di sicurezza, non sappiamo più cosa succede nelle case e quali traumi i bambini siano costretti a subire. Se non quando, purtroppo, la situazione diventa esplosiva».

L'ultimo episodio per cui è intervenuto il Tribunale è solo di qualche giorno fa: un padre che, con il coltello da cucina, minacciava di morte la moglie e le sue bambine. Anche in questi casi il problema è legato al fatto che le comunità hanno paura di accogliere nuovi ospiti per il rischio di contagio. «Per questo – conclude la presidente Gatto – abbiamo chiesto ai Comuni di attivarsi con le Ats per fare i tamponi a ogni nuovo ingresso ed escludere, così, i rischi legati al virus». —

È allarme per i bimbi costretti a casa con genitori violenti o soli perché papà e mamme sono in ospedale



Il ministro della Famiglia possibilista: «Ma serve gradualità»

# «Un'ora d'aria per i più piccoli» L'appello di mamme e pediatri

IL CASO

Maria Corbi

«Ma io quando non volevo andare a scuola, non dicevo sul serio…». Margherita, 5 anni, si appella ai genitori per avere la possibilità di rivedere i compagni, mentre una bambina di Genova, un po' più grande, Eva Luna, 8 anni, ha preso carta e penna e ha scritto al premer Giuseppe Conte per «avere un'ora d'aria». Esattamente quello che tante mamme cercano di ottenere per i loro figli con una petizione su Change.org: «Ora d'aria per i bimbi».

Eva luna, figlia di una sindacalista genovese, va dritta al punto nella sua lettera: «La maggior parte di noi non va a scuola dal 24 febbraio e mentre all'inizio un po' si poteva uscire al giorno d'oggi e da settimane non si può più fare. La mamma mi ha spiegato perché dobbiamo stare a casa ma non tutti rispettano le regole. Io è da settimane che non vedo i miei nonni, i miei amici di scuola, i parenti, li sento solo in video-chiamate Skype e Whatsapp».

Eva Luna si chiede perché i grandi possono uscire per andare a lavorare e lei no per andare a scuola, ma anche perché solo chi ha un cane può fare una passeggiata: «comunque i bambini non possono uscire da soli a prescindere che abbiano un cane oppure no. Non lavoriamo e non andiamo a fare la spesa".

Una mobilitazione per avere attenzione a un tema fondamentale come quello della serenità dei bambini e degli adolescenti, nata grazie a una discussione sulla chat de «Le Contemporanee», startup e rete al femminile, e proseguita poi sul territorio con il coinvolgimento dei sindaci di diverse città. Il primo a rispondere Giuseppe Sala che è intanto riuscito a far tornare ne negozi la vendita della cancelleria in modo che i piccoli abbiano pennarelli e carta per disegnare.

Ma anche se all'appello si sono associati pediatri e psicologi, gli esperti di Coronavirus frenano nonostante molte ricerche dicano che per i bambini il rischio dato dal Covid-19 sia minore che nelle altre fasce generazionali

Il presidente del Consiglio superiore di Sanità, il pediatra Franco Locatelli interviene severo: «non è ancora il momento di far uscire i bambini ma appena le condizioni lo consentiranno sarà una delle prime misure che verrà rivista». «C'è una riflessione che riguarda i bambini, continua il professore - si fa fatica a tenerli in casa, hanno molta voglia di socialità e di gioco, specie con l'arrivo della bella stagione. Come Comitato tecnico scientifico lo abbiamo ben presente».

Dalla ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti apertura ma anche prudenza: «Ora d'aria per bimbi? Gradualmente sì. Stiamo chiedendo ai bambini e ai giovani un sacrificio enorme: dobbiamo permettere loro, in modo graduale sicuro, tutelato di poter iniziare a fare un'attività psicomotoria, ma da soli». —

ELENA BONETTI
MINISTRO DELLA FAMIGLIA E DELLE PARI OPPORTUNITÀ

«Dobbiamo permettere loro, in modo sicuro e tutelato, di fare una attività all'aperto, ma da soli»

L'emergenza coronavirus: l'allarme negli Stati Uniti

# Gli Usa temono un'escalation Trump: stretta fino al 30 aprile

Nave ospedale militare attracca nel porto di New York: «Ci aspettiamo non meno di 100 mila morti»

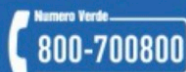
NEW YORK

Altro che sorpresa di Pasqua, gli Usa restano «chiusi per virus» almeno sino al 30 aprile. Donald Trump fa una clamorosa marcia indietro annunciando che le misure di distanziamento sociale resteranno in vigore per un altro mese nel Paese che ora guida la triste classifica mondiale dei contagiati, con oltre 143 mila casi positivi e più di 2500 morti. Riaprire gli Stati Uniti per metà aprile «era solo una aspirazione», si difende il presidente, mentre uno studio della Fed di St. Louis prevede che l'emergenza potrebbe costare 47 milioni di posti entro fine giugno e una disoccupazione al 32,1% nel secondo trimestre, superando di gran lunga il picco della Grande Depressione. A farlo tornare sui suoi passi sono state le proiezioni delle vittime, basate su uno studio dell'Imperial College di Londra: 2,2 milioni in assenza di restrizioni. E il monito di Anthony Fauci, il massimo esperto americano di malattie infettive, secondo cui gli Usa potrebbero avere sino a 200 mila morti e milioni di contagiati. «Se riuscissimo a limitare il numero diciamo a 100 mila, che comunque è un numero orribile, si potrebbe dire che si è fatto un buon lavoro», ha detto il presidente, con una previsione agghiacciante che ha rilanciato il panico tra gli americani.

«Allunghiamo le linee guida fino al 30 aprile per rallentare la diffusione. Non c'è nulla di peggio che dichiarare vittoria prima di aver vinto», ha spiegato il tycoon. Nel suo briefing Trump ha anche risposto a chi gli faceva notare che Russia, Cina e addirittura Cuba stanno aiutando l'Italia, stretto alleato Usa: «Stiamo mandando loro un sacco di varie cose di cui ora non abbiamo bisogno e li stiamo aiutando anche finanziariamente. Stiamo aiutando molto e stiamo lavorando a stretto contatto con l'Italia, ma anche con la Spagna, stiamo lavorando con tutti», ha assicurato, mentre gli stessi Usa sono costretti ad importare dalla Cina e da altri paesi materiale medico come mascherine, guanti, tamponi, termometri.

La nave ospedale della Marina con 1.000 posti letto arrivata nel porto di New York

Gli americani si preparano intanto a un intero mese di restrizioni. Le linee guida federali raccomandano che gli assembramenti non superino le dieci persone, che i vecchi e gli individui con problemi di salute stiano a casa e che le persone lavorino da casa se possibile, evitando ristoranti, bar e viaggi non essenziali.

Ormai i governatori di metà degli Stati americani hanno adottato provvedimenti più vincolanti, spesso a rischio multa. Come ha deciso di fare il sindaco di New York Bill de Blasio, che ha annunciato ammende da 250 a 500 dollari. La Grande Mela resta il focolaio più drammatico, con oltre 33 mila casi e 776 morti, oltre la metà di quelli dello Stato. Ieri è arrivata finalmente la Usn Confort, la nave ospedale militare promessa da Trump, con mille posti letto che saranno riservati ai malati non di coronavirus, per liberare posti negli ospedali cittadini ormai travolti dall'emergenza. Come l'Elmhurst Hospital nel Queens, dove i cadaveri sono caricati in camion frigorifero a ritmo impressionante. —

## L'emergenza coronavirus: la situazione in Istria e Dalmazia

PREOCCUPAZIONE NELL'ARCIPELAGO QUARNERINO

# Anche l'isola di Cherso toccata dal contagio

Una studentessa proveniente dall'estero ricoverata agli infettivi di Fiume. Caso di Covid-19 registrato pure a Veglia

Andrea Marsanich / FIUME

Ha resistito a lungo, venendo invidiata per essere una delle poche zone free coronavirus in Croazia. Lo scorso *weekend* l'isola di Cherso ha dovuto però alzare bandiera bianca, registrando il primo caso, contagio che ha riguardato l'omonimo capoluogo isolano.

A venir colpita dal Covid-19 è stata una studentessa che studia all'estero e che nei giorni scorsi è rimpatriata in seguito alla chiusura della sua facoltà. Non è stato comunicato il nome del Paese in cui l'isolana ha soggiornato fino alla settimana scorsa. La studentessa è giunta in aereo al terminal di Zagabria e dalla capitale croata ha raggiunto l'isola quarnerina. Lo ha reso noto il presidente dello staff della Protezione civile della Città di Cherso, Marin Gregorovic, il quale ha subito lodato il comportamento della giovane che – sospettando di essere stata contagiata – ha disciplinatamente evitato contatti sociali, mettendosi in isolamento e chiamando il medico di famiglia per metterlo a conoscenza della situazione.

Quindi è stata trasportata a Fiume a bordo di un'autolettiga preparata appositamente per i casi sospetti e poi ricoverata al Centro clinico-ospedaliero, dove l'esame del tampone ha evidenziato la positività della chersina. Da quanto si è venuto a sapere dai medici del reparto fiumano di malattie infettive, la studentessa è in condizione relativamente buone. «Voglio lodare l'atteggiamento della giovane – ha rilevato Gregorovic – che non appena arrivata sull'isola ha voluto mettersi in un rigoroso autoisolamento in casa, evitando contatti anche con i suoi più stretti familiari. Un comportamento encomiabile, sia da parte della ragazza che della sua famiglia, che sicuramente avrà effetti benefici per Cherso e i suoi abitanti. Speriamo che la nostra giovane guarisca in fretta».

Come altrove nella regione insulare adriatica e nel resto del Paese, anche Cherso città e l'isola sembrano come spopolate, deserte, surreali. L'anno scorso e in quelli precedenti, Cherso a fine marzo e inizio aprile cominciava ad ospitare i primi turisti, ad aprirsi alla stagione primaverile, a quegli odori tipici di un'isola mediterranea.

Oggi non è così, con le calli e piazzette del capoluogo (e delle altre località chersine) desolatamente vuote e silenziose, oppure attraversate da rari e frettolosi passanti, dotati di mascherina, lo sguardo tipico di chi è preoccupato, inquieto. Come Cherso, anche nella vicina isola di Veglia si è avuto nei giorni scorsi il primo caso di contagio. Ha riguardato un uomo residente a Fiume e che settimane fa aveva assistito a una partita di calcio giocata oltreconfine, ma non è stato rivelato di quale gara si trattasse. –



Una suggestiva immagine dell'isola di Cherso anche essa raggiunta dal coronavirus

MISURE DI SICUREZZA ANTI-INFEZIONE

# Passeggiano vicine in spiaggia Fermate dagli agenti a Spalato

SPALATO

Un incidente antipatico, di cui la polizia spalatina ha fornito una versione, le dirette interessate un'altra e che ha comunque evidenziato il montante nervosismo causato dalla necessità del distanziamento sociale. Nelle vicinanze della famosa spiaggia Botticelle (Bacvice in croato), a Spalato, alcuni agenti hanno fermato due giovani donne che stavano passeggiando, dicendo loro che dovevano mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro come misura anti coronavirus. Una delle passanti era la giornalista del quotidiano locale Slobodna Dalmacija, Silvana Uzinic, accompagnata nella passeggiata dall'amica Branka Karnincic.

La spiafggia di Botticelle nei pressi di Spalato. Foto da Tripadvisor

Secondo le forze dell'ordine, le due donne non hanno obbedito ai suggerimenti dei poliziotti, urlando contro di essi e invitando le poche persone presenti ad opporsi a quanto pretendevano gli agenti. I poliziotti hanno chiesto alle spalatine di esibire la carta d'identità, dicendo che rischiavano una multa di 8 mila kune, circa mille e 50 euro. La situazione si è complicata di parecchio quando ad entrare in scena e' stato un uomo, che ha protestato per il comportamento della polizia, definendolo esagerato. E' stato gettato violentemente a terra da un agente, che lo ha immobilizzato. «Sia l'uomo, sia la sottoscritta ci siamo messi a urlare, protestando per quanto stavano facendo i poliziotti – è quanto dichiarato dalla Uzimic – ci hanno trattato come se fossimo dei criminali, mentre invece non abbiamo combinato nulla di male. Siamo stati trasferiti tutti e tre nel vicino commissariato di polizia e interrogati. Non mi stupirebbe venissimo denunciati per violazione delle disposizioni anticoronavirus e della legge su quiete e ordine pubblici. Non abbiamo fatto nulla di male, mentre la polizia è stata troppo severa, quasi brutale direi».

Del caso è stato informato il ministro croato dell'Interno, Davor Božinovic, il quale ha ricordato che la polizia dispone di organismi di controllo, chiamati ora ad appurare quanto accaduto a poca distanza dal nucleo storico di Spalato, episodio condannato dall'opinione pubblica tramite i social media. —

A.M.



†

Il 27 marzo si è spento serenamente alla soglia dei 100 anni

**Firmino Kobec**

Lo piangono le figlie FABIOLA con MAURO, ODILLA con GIAMPAOLO, MANUELA con MAURO, le nipoti FRANCESCA, MADDALENA, VERONICA, CATERINA, GAIA, AGNESE e le pronipoti ALICE, MELISSA, GAIA e LINDA.

Per le attuali disposizioni le esequie si svolgeranno in forma privata.

Trieste, 31 marzo 2020

**Firmino Kobez**

Lo piangono la sorella NIVES, MARINA e famiglia.

Trieste, 31 marzo 2020

Vicini a FABIOLA e sorelle MANUELA, MAURIZIO, LALLA e ANDREA

Trieste, 31 marzo 2020

Affettuosamente vicini a FABIOLA.

Gli amici: EUTI, RITA, ROBI, STEFANIA, PINO, MARINA, VIVIANA, ROBERTO, MARINA, LUISELLA, FRANCESCA, FRANCO, LUISELLA

Trieste, 31 marzo 2020

Ciao caro amico.

WALTER e famiglia

Trieste, 31 marzo 2020

Ci uniamo al vostro dolore ANTONELLA e ROGER

Trieste, 31 marzo 2020

**Regina Vidonis ved. Marincich**

GINA si è ricongiunta col suo amato GILDO.

Lasciando nel dolore la figlia MARA, il nipote SILVANO.

Visto il periodo trovate un momento per una preghiera o un pensiero.

Trieste, 31 marzo 2020

NADA e SERGIO PECCHIAR partecipano al dolore della famiglia BOTTERI per la perdita del caro

**Giordano**

Trieste, 31 marzo 2020

È mancata

**Aurelia Gustin ved. Maier**

Lo annuncia il figlio FULVIO.

Il funerale si svolgerà in forma privata.

Col, 31 marzo 2020

È mancato

**Franco Guadagno**

Lo annunciano i figli PIETRO e FRANCESCO con MICHELA, il nipote FILIPPO e i parenti tutti.

Trieste, 31 marzo 2020

## L'emergenza coronavirus: la situazione nei Balcani

SCACCO NEL NOME DELL'EPIDEMIA

# Ungheria, pieni poteri a Orban Budapest butta la democrazia

Il mandato del Parlamento è senza limiti di tempo. Ora il premier controlla i media
Allarme dell'Unione. La Lega di Salvini lo difende: polemica in Italia, il Pd insorge

Mauro Manzin / BUDAPEST

Ieri l'Europa ha visto scrivere la sua pagina più buia dal dopoguerra a oggi: Viktor Orban, democraticamente eletto primo ministro dell'Ungheria è democraticamente diventato il dittatore di Budapest. È il concretizzarsi di quella "democratura" già disegnata nei suoi scritti dall'intellettuale croato Predrag Matvejevic.

Ma che cosa è successo? Semplice: l'astutissimo Orban grande osservatore e ammiratore nonché amico dello zar russo Vladimir Putin, ha colto l'occasione dell'obnubilamento generale dell'opinione pubblica e politica europea e mondiale di fronte alla pandemia del coronmavirus, e, proprio nel nome del coronavirus, è riuscito a ottenere dal Parlamento, dove il suo partito Fidesz ha la maggioranza dei deputati, pieni poteri per fronteggiare l'epidemia. Il che significa che Orban può governare sulla base di decreti, chiudere il Parlamento, cambiare o sospendere leggi esistenti e ha la facoltà di bloccare le elezioni. Spetta a lui determinare quando finirà lo stato di emergenza. Inoltre, chi diramerà «false notizie» rischierà da 1 a 5 anni di carcere. Aiutato dall'estrema destra il conferimento è addirittura senza limiti di scadenza. Insomma è giusto che il dittatore decida lui quando finisce la dittatura. E l'allievo Matteo Salvini, rimandato a settembre visto che il governo gli è sfuggito dalle mani, plaude pedissequamente al maestro magiaro, scatenando l'ira dei politici di Roma e non solo. All'estero, l'alto commissario Onu per i diritti dell'uomo «segue le evoluzioni politiche in Ungheria» e il Consiglio d'Europa ha avvisato che «uno stato d'urgenza indefinito e incontrollato non può garantire il rispetto dei principi fondamentali della democrazia», mentre anche 9 organizzazioni internazionali per la difesa della libertà di stampa hanno chiesto all'Ue di denunciare una legge che «mina i diritti fondamentali e le libertà dei media». Il commissario europeo per la Giustizia, il belga Didier Reynders, ha fatto sapere che Bruxelles sta studiando «le misure di emergenza che gli Stati membri hanno adottato in merito ai diritti fondamentali». «Ho risposto ai frignoni europei di non avere il tempo di discutere questioni giuridiche senz'altro appassionanti ma teoriche» quando ci sono «vite da salvare», ha dichiarato Orban.

Il premier ungherese Viktor Orban durante il suo intervento di ieri al Parlamento di Budapest

**Il premier magiaro: «Non ho tempo di rispondere ai frignoni europei, ho da fare»**

Dal Movimento 5 Stelle arriva la richiesta all'Unione Europea di sanzionare l'Ungheria che «abolisce la democrazia», dice il Presidente della Commissione Ue, Sergio Battelli per il quale ora l'Europa deve «salvare se stesa». Nel Pd è un'alzata di scudi contro Orban e Salvini che sembra approvarne le scelte. Il segretario nazionale, Nicola Zingaretti, dice a Orban che «bisogna combattere il coronavirus e non la democrazia».Matteo Renzi ne approfitta per rivendicare la manovra che portò alle dimissioni di Salvini in agosto e, quindi, all'inizio del Conte II: «Salvini che oggi giustifica la scelta di Orban mi fa passare d'incanto tutti i dubbi che ogni tanto mi vengono sulla nostra scelta di agosto 2019».

Giorgia Meloni, invece, sostiene che si sta facendo troppo rumore per nulla visto che, dice la presidente dei Fratelli d'Italia, anche in Italia è il governo a procedere a colpi di Decreti della presidenza del Consiglio. Per Nicola Fratoianni di Leu ci si trova di fronte «all'ennesima brutta notizia per l'Unione Europea che ora deve scegliere se vuole guardare al futuro del Continente. —



LE STORIE

Agenti controllano un'automobilista in Slovenia. Da ieri conferiti maggiori poteri di controllo anti coronavirus alle forze di polizia delo.si

Il governo di Lubiana emana norme più restrittive mentre in Serbia per lo stesso motivo il presidente Vučic minaccia il coprifuoco totale

# Sole e grigliate con cevapcici sono più forti in Slovenia dei timori di essere contagiati

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Come quelli che lo scorso soleggiato e tiepido week end in Slovenia hanno deciso di organizzare in piena pandemia mondiale di coronavirus picnic di famiglia o tra amici, tra una grigliata di cevapcici e un buon bicchiere di refosco.- Risultato: Bled e la riviera di Portorose stracolme di gente che tranquillamente passeggiava in pieno relax. Insomma, un tranquillo week end di paura (del contagio?). Ma questa volta, dopo ripetute e fin qui inascoltate raccomandazioni, il governo di Lubiana guidato dal premier Janez Janša si è arrabbiato con i suoi cittadini. E siccome a ogni causa segue un effetto, ecco varate nuove norme restrittive nel piano anti coronavirus.

Innanzitutto da ieri è vietato spostarsi dal comune di residenza o di domicilio, le cosiddette categorie protette, ossia invalidi, pensionati e donne incinte, potranno recarsi a fare la spesa nei negozi di alimentari o nei supermercati unicamente dalle 8 alle 10. Norme severe anche per i condòmini dei palazzi delle grandi città o dei cosiddetti "blocchi" residenziali di periferia. Devono due volte al giorno disinfettare le maniglie delle porte, l'ascensore (quando c'è) e le sue pareti interne, ascensore che può ospitare una sola persona per volta. Dovranno anche essere ripuliti gli zerbini.

Più poteri di controllo sono stati conferiti alle forze di polizia, con i timori delle forze politiche di opposizione, mentre ci sono novità anche per le carceri. I direttori degli istituti penitenziari sloveni, infatti, possono scarcerare anticipatamente i detenuti che siano ad almeno sei mesi dal fine pena, oppure interrompere la carcerazione per un mese ai detenuti non pericolosi. E così ieri sono stati scarcerarti in Slovenia in quindici per fine pena anticipata, mentre in 68 si sono visti interrompere la detenzione per un mese. Ma poi torneranno in cella? Un problema alla volta sembra essere la risposta di un governo sull'orlo di una crisi di nervi.

Crisi di nervi che sembra per scoppiare anche nella persona del presidente della Serbia Aleksandar Vučić, il quale, alle prese con gli stessi problemi di faciloneria dei colleghi di governo sloveni ieri ha minacciato di imporre al Paese un coprifuoco di 24 ore per due settimane di seguito. Ha detto che nel Paese vi è ancora una parte della popolazione che non rispetta le regole e le restrizioni imposte per contenere il contagio da coronavirus. E non ha escluso per questo misure ancora più stringenti. «Se sarà necessario proporrò anche il coprifuoco di 24 ore per difendere la salute della gente», ha detto Vučić. Sono ancora tanti, ha osservato quelli che vanno in giro, che passeggiano con i cani, e che violano i divieti. «Queste misure non sono un capriccio», ha detto. In Serbia, dove nelle scorse settimane è stato proclamato lo stato di emergenza per la pandemia di Covid-19, vige il coprifuoco dalle 17 alle 5, che il sabato e domenica scatta due ore prima, alle 15. Vi è inoltre il divieto assoluto di uscire di casa per gli ultra 65enni, le categorie di persone più a rischio, che possono lasciare le proprie abitazioni solo la domenica dalle 4 alle 7 per fare la spesa. Il presidente ha detto che il 90% circa delle persone si comporta correttamente e rispetta le restrizioni, ma il resto 10% continua a ignorare le decisioni delle autorità mettendo seriamente a rischio la loro salute e quella degli altri. Gli ultimi dati diffusi ieri indicano un bilancio di 741 contagi e 13 decessi. Vučić ha detto che nelle ultime settimane sono tornati in patria 400 mila serbi che vivono e lavorano all'estero, creando con ciò gravi problemi in termini di contagio.

In Croazia fino a ierio erano sei le persone decedute per conseguenze del coronavirus, mentre il numero dei contagiati tocca quota 790. Lo ha riferito l'Unità di crisi del ministero della Sanità. Rispetto a domenica il numero dei positivi è salito di 77 unità, e la crescita, secondo gli esperti, è ancora contenuta, a ritmo lineare e non geometrico. Le persone decedute erano anziane o con altre malattie serie e croniche. Sono 27 i malati che necessitano dell'aiuto della respirazione artificiale. Sottolineando che è molto difficile fare stime concrete, il capo dell'Istituto per la salute pubblica e vice-presidente dell'Unità di crisi, Krunislav Capak, ha detto di credere come esperto che le misure restrittive potrebbero rimanere in vigore fino all'inizio di giugno. Il Paese è in quarantena quasi totale da due settimane.

È permesso uscire in gruppi di massimo cinque persone che devono tenere la distanza di un metro. Sono chiuse tutte le attività non essenziali ed è proibito lasciare il comune di residenza se non con permesso speciale per ragioni di lavoro o mediche. —

M. MAN.

# ECONOMIA



DOPO LA RICHIESTA DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

# Unicredit, stop alla cedola E Banca Generali rinvia

L'istituto di Mustier offre fondi agevolati di pari importo alle Fondazioni socie «Così il nostro sostegno è immutato». CrTrieste non potrà incassare 2,8 milioni

Luigi Dell'Olio / MILANO

Niente dividendi, almeno per ora, ma la possibilità per le Fondazioni azioniste di accedere a finanziamenti del medesimo importo. È la decisione presa da Unicredit a seguito delle raccomandazioni della Bce, che va a impattare anche su Fondazione Cr Trieste.

Andando per ordine, l'istituto guidato da Christine Lagarde nei giorni scorsi ha chiesto agli istituti di credito dell'Eurozona di sospendere la distribuzione delle cedole almeno fino a ottobre prossimo, dato che, alla luce della crisi economica generata dalla pandemia di coronavirus, quei soldi potrebbero risultare necessari per affrontare le difficoltà di imprese e famiglie italiane.

«In questa situazione senza precedenti è più importante che mai supportare le Fondazioni bancarie nostre azioniste aiutandole a garantire la continuità del loro straordinario impegno a favore delle comunità e dei territori in cui operano. Per questo motivo abbiamo deciso di offrire finanziamenti dedicati senza interessi alle nostre Fondazioni che sono all'origine del nostro gruppo», spiega in una nota il ceo di Unicredit, Jean Pierre Mustier. Questo significa che l'assemblea dei soci convocata per il prossimo 9 aprile avrà stralciati dall'ordine del giorno i punti relativi alla distribuzione del dividendo, che il cda aveva proposto nella misura di 0,63 euro per azione. Per Fondazione Cr Trieste significa che non potrà incassare circa 2,8 milioni di euro, ma potrà ottenere finanziamenti agevolati per il medesimo ammontare. Sempre che lo chieda e su questo la Fondazione deciderà prossimamente.

Il ceo di Unicredit Jean Pierre Mustier

È anche possibile che al momento non se ne faccia nulla, attendendo l'autunno. Se l'istituto guidato da Mustier a quel punto non si troverà in situazioni di difficoltà nell'erogazione del credito potrebbe convocare nuovamente l'assemblea dei soci e decidere di distribuire un dividendo, della medesima entità o magari inferiore in modo da offrire un po' di liquidità utile tanto agli azionisti privati, quanto ai fondi, che alle Fondazioni, che proprio dalle cedole delle banche partecipate traggono linfa vitale per una serie di iniziative al servizio dei territori.

Nel caso della Fondazione Cr Trieste, ad esempio, nel 2018 sono stati deliberati interventi con uno stanziamento complessivo di oltre 4 milioni di euro. Le risorse maggiori, pari al 28,67% sono state destinate al settore dell'arte, attività e beni culturali; seguono gli interventi a favore del volontariato, filantropia e beneficenza (16,69%), educazione, istruzione e formazione (15,11%), ricerca scientifica e tecnologica (11,92%). L'impatto sarà dunque importante, ma va ricordato che l'ente ha sempre adottato una politica prudente: ad esempio nel 2018 ha registrato un avanzo di gestione di 3 milioni.

**Ma la riprova è attesa in autunno: se la crisi del virus sarà superata i soldi arriveranno**

Ora altri istituti sono chiamati a decidere in che modo seguire le raccomandazioni della Bce. Banca Generali lo ha fatto già ieri, comunicando il rinvio della distribuzione del dividendo, ma anche dicendosi fiduciosa di poterlo fare quando l'emergenza sarà alle spalle. Questo alla luce della sua solidità patrimoniale, spiega l'istituto in una nota, e della volontà di remunerare gli azionisti. —



PARLA IL PRESIDENTE BANZATO

# Allarme Federacciai: «Rischio di diventare marginali in Europa»

Operaio di un'azienda siderurgica

MILANO

«La siderurgia italiana rischia di essere messa fuori gioco in Europa», l'allarme arriva dal presidente di Federacciai, Alessandro Banzato che auspica «un lento, leggero, graduale riavvio degli impianti».

È cauto ma chiaro nel «segnalare un problema» l'imprenditore a capo di Acciaierie Venete, e leader della federazione di Confindustria delle aziende dell'acciaio. «Abbiamo bisogno che piano piano di rimetta in moto il sistema. Se noi ci fermiamo, la nostra siderurgia potrebbe potrebbe soffrire una prolungata assenza dai mercati. patirne da un punto di vista di presenza sui mercati. Chi ha un ordine non aspetta, se vede che tu non ci sei più cerca da un'altra parte». Il riferimento è a quanto accade nella siderurgia tedesca, francese e spagnola.

Federacciai ha un confronto continuo con le altre federazioni europee di settore: «L'unica in blocco totale è la nostra siderurgia. Questa cosa è suffragata anche dai consumi elettrici: dal 9 al 25 marzo, secondo la Fondazione Edison, la diminuzione in Italia è stata del 25% mentre in Germania è stata di circa il 5%. Questo è significativo di come questa emergenza viene affrontata in altri paesi. Ci sono imprese italiane che controllano stabilimenti anche in altri Paesi europei: mi sembra di vedere che il funzionamento sia al momento quasi pieno.

Chi ha ridotto lo ha fatto perchè ha un mercato di sbocco fermo: per esempio, chi è legato al mondo auto che si è fermato ha dovuto ridurre molto il suo lavoro. Ma in altri settori che invece stanno continuando a funzionare la produzione sta continuando ad andare avanti: abbiamo visto la Germania, la Francia».

Per quanto tempo la siderurgia italiana può reggere questa asimmetria? «Non vogliamo porre dei limiti di tempo, serve grande attenzione. La stragrande maggioranza dei produttori italiani è ormai ferma da tre settimane. Penso che avremo un confronto anche con il Governo per valutare una eventuale ripresa produttiva con il conforto di qualche dato scientifico sull'evoluzione dell'epidemia.

L'idea che potrebbe la base, per un attimo di recupero è quella di una ripartenza leggera: cominciando a riavviare gli impianti gradualmente, ovviamente nel rispetto rigorosissimo della sicurezza nei posti di lavoro».

L'analisi del Centro di ricerca Ismea

# Crollano i mercati rionali ma l'agroalimentare resiste

IL RAPPORTO

L'agroalimentare conferma le sue caratteristiche di anticiclicità anche in tempi di coronavirus. Ad eccezione della pesca e del florovivaismo, è un settore al momento sotto controllo in termini di tenuta e capacità di garantire l'approvvigionamento dei mercati. È quanto emerge da un repor dell'Ismea realizzato all'indomani delle misure restrittive adottate dal governo in risposta all'epidemia, monitorando tutte le filiere agroalimentari. Se sul fronte dei consumatori c'è stata un'immediata reazione istintiva all'accaparramento di beni alimentari, spiega l'Ismea, sul fronte politico c'è la consapevolezza che il buon funzionamento della filiera e la capacità di assicurare l'approvvigionamento alimentare rappresentino un segnale importante dal punto di vista economico e sociale. Tuttavia, fa notare l'Ismea, la veloce evoluzione del contesto potrebbe mutare via via gli scenari. La progressiva chiusura del canale Horeca (ristorazione collettiva privata e pubblica) a livello nazionale e internazionale, ad esempio, ha sottratto uno sbocco importante per i prodotti di posizionamento alto e medio-alto, come vino e formaggi. Un vuoto che la sostituzione delle consegne a domicilio ha solo in minima parte compensato. Per quanto riguarda la distribuzione al dettaglio, pesa la perdita di peso dei mercati rionali, molti dei quali chiusi in assenza di strutture fisse e la chiusura dei centri commerciali e quindi del canale iper, spesso prevalente in questi contesti. Nelle imprese, denuncia l'Ismea, comincia a essere problematica la carenza di manodopera, a cui si aggiungono criticità a livello di logistica e trasporti. Inoltre la paventata chiusura delle frontiere di alcuni Paesi potrebbe causare problemi per l'approvvigionamento di materie prime da trasformare o di prodotti finiti per il quale l'Italia non è autosufficiente.

Intanto il ministero delle Politiche agricole apre una mail dedicata (*pratichesleali politicheagricole.it*) che permetterà di inviare segnalazioni da parte di organizzazioni agricole, associazioni di produttori su pratiche distorsive del mercato.

## MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

**IN ARRIVO**

| Nave | Provenienza | Ora |
|---|---|---|
| CEMIL BAYULGEN | DA PATRASSO A ORM. 31 | ore 6.00 |
| BORIN 2 | DA MONFALCONE A EX VETROBEL | ore 8.00 |
| KRITI BASTION | DA MERSA EL HAMRA A RADA | ore 14.00 |
| GUANABARA | DA KALILIMENES A RADA | ore 15.00 |
| FOLEGANDROS | DA SIDI KERIR A RADA | ore 18.00 |
| RIX FLEVO | DA CHIOGGIA A RADA | ore 18.00 |
| NS PRIDE | DA ST. NICOLAS A RADA | ore 18.30 |

**IN PARTENZA**

| Nave | Destinazione | Ora |
|---|---|---|
| LUCIE SCHULTE | DA RADA PER RAVENNA | ore 1.00 |
| BORIN 2 | DA EX VETROBEL PER MONFALCONE | ore 10.00 |
| OTTOMAN COURTESY | DA RADA PER CANAKKALE | ore 16.00 |
| CEMIL BAYULGEN | DA PATRASSO PER ORM. 31 | ore 20.00 |
| ULUSOY-15 | DA CESME PER ORM. 47 | ore 20.00 |

# MERCATI

**LEGENDA**
**AZIONI:** il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
**EURIBOR:** è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'area euro.

## IL MERCATO AZIONARIO DEL 30-3-2020

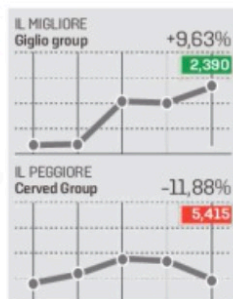
| Azioni | Prezzo Chiusura | Var% Prec. | Min. Anno | Max. Anno | Var% Anno | Capit.AL (Mln€) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** | | | | | | |
| Acea | 14,52 | -1,89 | 12,4 | 21,8 | -21,26 | 282318 |
| Acotel Group | 2,68 | -2,19 | 2 | 3,9 | -6,29 | 10650 |
| Acsm-Agam | 1,75 | 2,94 | 1,7 | 2,8 | -12,5 | 50,91 |
| Adidas ag | 200,2 | -3,99 | 171 | 315,35 | -30,11 | 211 |
| Adv Micro Devices | 43,72 | 2,87 | 36,87 | 54,66 | 7,67 | 3148 |
| Aedes | 0,811 | -5,92 | 0,722 | 1,8 | -25,25 | 38285 |
| Aeffe | 1,008 | -3,08 | 0,77 | 2,03 | -48,45 | 227414 |
| Aegon | 2,3 | -0,17 | 1,8005 | 4,139 | -43,82 | 21870 |
| Aeroporto Marconi Bo | 7,71 | -3,5 | 6,57 | 12,1 | -36,39 | 5745 |
| Ageas | 35,02 | 6,59 | 25,31 | 53,1 | -34,05 | 5087 |
| Ahold Del | 21,17 | 3,77 | 18,494 | 23,18 | -4,95 | 1434 |
| Air France Klm | 4,856 | -2,88 | 4,029 | 10,005 | -50,95 | 1236 |
| Air Liquide | 112,25 | 5,45 | 96,2 | 140,55 | -10,91 | 93 |
| Airbus | 60,86 | -10,87 | 48,82 | 139,12 | -53,34 | 4538 |
| Alerion | 4,54 | 3,18 | 3,09 | 6,02 | 47,4 | 32188 |
| Algowatt | 0,32 | - | 0,257 | 0,492 | -20,2 | 31,492 |
| Alkemy | 4,22 | -7,86 | 3,92 | 8,86 | -52,05 | 9846 |
| Allianz | 152 | -1,4 | 120,5 | 231,8 | -30,58 | 4037 |
| Alphabet cl A | 1029,4 | 2,30 | 967,4 | 1456 | -12,90 | 229 |
| Alphabet Classe C | 1.027 | 2,09 | 948,8 | 1442 | -14,19 | 93 |

## IL PUNTO

# Su Recordati e Diasorin Energia per A2A e Snam Male Intesa e Unicredit

Luigi Grassia

La Borsa di Milano ha cominciato la settimana con pesanti ribassi, con altre piazze finanziarie europee, poi il buon avvio di Wall Street ha riportato gli indici milanesi alla parità e (in chiusura) a un lieve rialzo: il Ftse Mib, che è arrivato a perdere due punti e mezzo, alla fine ha fatto +0,30% a 16.872 punti, e l'All Share +0,26% a 18.353. Secondo un rapporto di Jp Morgan l'intervento da 2mila miliardi di dollari deciso a Washington stabilizzerà i mercati, che hanno già toccato il punto più basso; ipotesi da verificare, dato che il coronavirus continua a contagiare l'economia reale a livello planetario, e non si può fare alcuna previsione sulla fine della pandemia. Sul listino milanese Eni recupera il 4,58%. Meglio, nel comparto energia, A2A (+5,95%) e Snam (+5,30%).

Balzo per i titoli farmaceutici e della diagnostica, il cui business ha la prospettiva di espandersi con il Covid-19: Recordati +7,65% e Diasorin +7,37%. Ma in giornata ci sono stati titoli penalizzati.

La raccomandazione della Bce agli istituti di credito a sospendere i dividendi ha fatto perdere punti alle banche, a partire dai due giganti Intesa Sanpaolo (-6,12%) e Unicredit (-7,46%). Male anche Atlantia (-7,55%). —



## CAMBI VALUTE

| Mercati | Quot. | % | Cambio $ |
|---|---|---|---|
| Dollaro Usa | 1,1034 | 1,0977 | 1,0000 |
| Yen Giapponese | 119,3400 | 119,3600 | 108,0566 |
| Dollaro Canadese | 1,5628 | 1,5521 | 1,4162 |
| Dollaro Australiano | 1,8021 | 1,8209 | 1,6332 |
| Franco Svizzero | 1,0571 | 1,0561 | 0,9580 |
| Sterlina Inglese | 0,8890 | 0,8974 | 0,8057 |
| Corona Svedese | 11,0375 | 11,0158 | 10,0032 |
| Corona Norvegese | 11,6888 | 11,6558 | 10,5934 |
| Corona Ceca | 27,3150 | 27,2980 | 24,7553 |
| Rublo Russo | 88,1385 | 86,3819 | 79,8790 |
| Fiorino Ungherese | 358,7200 | 355,6500 | 325,1040 |
| Zloty Polacco | 4,5508 | 4,5306 | 4,1244 |
| Dollaro Neozelandese | 1,8405 | 1,8548 | 1,6680 |
| Rand Sudafricano | 19,7298 | 19,3415 | 17,8798 |
| Dollaro Hong Kong | 8,5558 | 8,5085 | 7,7541 |
| Dollaro Singapore | 1,5732 | 1,5762 | 1,4258 |

## QUOTAZIONI BOT

| Scadenza | Giorni | Prezzo | Rend. Lordo |
|---|---|---|---|
| 14.04.2020 | 15 | 99,990 | 0,281 |
| 30.04.2020 | 31 | 99,958 | 0,529 |
| 14.05.2020 | 45 | 99,980 | 0,170 |
| 29.05.2020 | 60 | 99,947 | 0,362 |
| 12.06.2020 | 74 | 100,055 | 0,050 |
| 30.06.2020 | 92 | 100,013 | 0,039 |
| 14.07.2020 | 106 | 100,049 | 0,208 |
| 31.07.2020 | 123 | 100,070 | 0,11 |
| 31.08.2020 | 154 | 100,115 | 0,188 |
| 14.09.2020 | 168 | 99,929 | 0,156 |
| 30.09.2020 | 184 | 99,943 | 0,075 |
| 14.10.2020 | 198 | 100,000 | 0,123 |
| 13.11.2020 | 228 | 100,063 | 0,018 |
| 14.12.2020 | 259 | 99,900 | 0,142 |
| 14.01.2021 | 290 | 98,967 | 0,042 |
| 12.02.2021 | 319 | 99,960 | 0,048 |
| 12.03.2021 | 347 | 100,021 | 0,108 |

## OBBLIGAZIONI 30-3-2020

| Titolo | Prezzo |
|---|---|

## BORSE ESTERE

| Mercati | Quotaz. | Var% |
|---|---|---|
| Amsterdam (Aex) | 475,93 | 2,38 |
| Bruxelles (Ind. Gen.) | 3140,46 | 0,60 |
| Parigi (Cac 40) | 4378,51 | 0,62 |
| Francoforte (Dax 30) | 9815,97 | 1,90 |
| Dow Jones - New York | 22038,98 | 1,86 |
| DJ Stoxx 50 | 2698,87 | 2,27 |
| Ftse 100 - Londra | 5563,74 | 0,97 |
| Ibex 35 - Madrid | 6659,90 | -1,74 |
| Nasdaq 100 - Usa | 7828,58 | 3,12 |
| Nikkei - Tokyo | 19084,97 | -1,57 |
| Swiss Mkt - Zurigo | 9274,39 | 1,98 |

## EURIBOR 27-3-2020

| Per. | | |
|---|---|---|
| 1 Sett. | -0,48 | 0,02 |
| 1 Mese | -0,438 | 0,005 |
| 3 Mesi | -0,353 | -0,004 |
| 6 Mesi | -0,281 | -0,007 |
| 12 Mesi | -0,153 | -0,005 |

## METALLI PREZIOSI

| Quote al 30/3/2020 | | |
|---|---|---|
| Oro | 161,615 | 47,31 |
| Argento | 13,9 | 0,41 |
| Platino | 725,67 | 21,77 |
| Palladio | 2308,55 | 67,89 |

## MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

| Quote al 30/3/2020 | Lettera | Offerta |
|---|---|---|
| Marengo | 269,05 | 288,26 |
| Sterlina | 339,26 | 363,48 |
| 4 Ducati | 620,11 | 630,69 |
| 20 $ Liberty | 1.394,72 | 1.494,35 |
| Krugerrand | 1.441,54 | 1.544,58 |
| 50 Pesos | 1.718,02 | 1.862,18 |

# LE IDEE

## DIVIETI E RESTRIZIONI: IL BUON SENSO SIA RECIPROCO

GIOVANNI BELLAROSA

Alcuni giorni orsono il professor Sabino Cassese ha svolto alcune riflessioni sul lessico e sui contenuti dei provvedimenti del governo per l'emergenza sanitaria. L'argomento interessa ogni cittadino. Si tratta di molti atti, decreti, ordinanze, circolari. Tutti si reggono, o così dovrebbero, su decreti legge che il Parlamento deve convertire tempestivamente. L'ultimo è il numero 19 del 24 marzo con il quale l'esecutivo ha cercato di portare un po' d'ordine in una normativa divenuta troppo confusa e disordinata, senza peraltro evitare i rinvii ai precedenti decreti, indicati solo per data e numero.

Con gli atti citati si è voluto stabilire quali siano i comportamenti dei singoli e le attività economiche che si possono tenere e svolgere, e quali no: in questo ultimo caso si incorre in una sanzione che in origine era addirittura penale mentre ora è amministrativa, ma di importo molto elevato. L'obiettivo, meritorio, è quello di bloccare la diffusione del virus impedendone il passaggio tra due umani attraverso il contatto tra loro e si sintetizza in queste poche parole: «Non muoversi da casa salvo i casi di effettiva necessità». Tutto chiaro? Tutt'altro.

Il problema è che si è inteso indicare tutto, il che ha generato fiumi di disposizioni prolisse (il professor Cassese ha contato nel Dpcm del 23 marzo 864 parole e 10 rinvii ad altri leggi, decreti, protocolli che a loro volta contano migliaia di parole e di rinvii in una spirale senza fine). Ora su tutto questo dovrebbe valere l'antico broccardo *ignorantia legis non excusat* cioè «verrai punito anche se avanzi a scusante di non conoscere la legge». È evidente che ogni persona normale, dai giuristi alle forze dell'ordine chiamate ad applicarli, non può conoscere e avere sulla punta delle dita questo universo di comandi, tanto più se si è chiamati a rispettarli semplicemente per stabilire quali strade percorrere o a quali posti si può accedere. Questo per dimostrare come sia facile perdere la strada della logica quando, pur con le migliori intenzioni, ci si allontana dai fondamenti del diritto e della tecnica giuridica. Dare indicazioni sui comportamenti virtuosi da tenere è sicuramente cosa utile e opportuna, il che però è ben diverso da quanto è stato fatto. Si rischia infatti di ottenere l'effetto opposto cioè non di indurre atteggiamenti

Trieste: controlli per l'ordinanza anti-contagi

virtuosi e collaborativi ma di creare confusione e ingiustificato timore nei cittadini scrupolosi o al contrario indifferenza in chi con spregiudicatezza assimila ordini e sanzioni alle grida manzoniane. Se il precetto è «vietato circolare salvo che per necessità», regola chiara e generale, bisogna pretendere che ciascuno si comporti e la applichi attenendosi alla «diligenza del buon padre di famiglia», principio fondamentale dell'ordinamento civilistico che è comprensibile a tutti ed è tutt'altro che generico o eludibile tanto è vero che è presente nel sistema giuridico dai tempi più antichi per indicare comportamenti che non sono tutti puntualmente catalogabili.

Al contrario, se si volesse agire diversamente ma con chiarezza non resterebbe ai governanti, ma non è certo questo il loro intento, che imporre il coprifuoco con connessi lasciapassare e salvacondotti: non certamente con la "autocertificazione". E a questo proposito è bene ricordare che l'ultima edizione contiene un codicillo aggiuntivo capace di trasformare in trasgressori sanzionabili tutti i cittadini che vanno a fare la spesa quotidiana in quanto da ora essa è consentita «in ragione della brevità delle distanze da percorrere», il che vorrebbe dire che non si potrebbe più recarsi nel negozio abituale, meno caro, di buona qualità o meno affollato in quanto periferico e quindi meno rischioso per il contagio di quello vicino con la gente in coda. Se questo fosse un ennesimo precetto, purtroppo sembra proprio così, piuttosto che una accorata e opportuna raccomandazione, si dovrebbe fortemente dubitare che la Costituzione lo ammetta.

Nella diversa logica che si è cercato qui di illustrare, tutti sanno invece quali sono i comportamenti del "buon padre di famiglia": sono informati a educazione, rispetto e buon senso, il sale del diritto. Buonsenso poi che deve essere biunivoco, cioè messo in pratica sia dai cittadini sia da parte delle autorità che devono applicare quelle regole. Altrimenti i prevedibili contenziosi dureranno ben oltre il termine del contagio che ci si augura arrivi il più presto possibile; nel contempo ci saremo pure affrancati da quelle stranezze che non appartengono ad un Paese che un tempo era definito la culla del diritto. –



## VOXPOPULI

PINO ROVEREDO

## QUANDO ARRIVERÀ QUEL GIORNO

Verrà il giorno che arriverà il consenso di aprire le porte e di andare a riempire il vuoto terrificante della città. Ci ubriacheremo tutti con lo spazio, e dal silenzio spunterà il frastuono di voci e il baccano di automobili e clacson. La città si toglierà l'abito del moribondo per indossare quello della festa e sarà un giorno con il colore dell'applauso che sfogherà tutta la solitudine patita. Quel giorno ritorneremo folla che cammina e incrocia senza misurare la distanza, ci saluteremo con una stretta di mano, ci riapproprieremo della bellezza del bacio e del gesto prezioso e salvifico dell'abbraccio. Quel giorno ci gireremo indietro e ci conteremo, rammentando tutti quelli che mancano all'appello e ci renderemo conto di quanto sarà stato atroce il prezzo che stiamo e dobbiamo pagare per riconquistare la libertà. –

## PENSIAMO AL DOMANI E PENSIAMOCI GIÀ OGGI

FABIO PINELLI

Pensiamo all'indomani del coronavirus, pensiamoci oggi. Nessuno avrebbe mai immaginato quest'impatto devastante; siamo di fronte – come ha osservato Yuval Noah Harari, storico israeliano – alla più grande crisi della nostra generazione. Questa tempesta passerà, ma sappiamo che nulla sarà più come prima. Dobbiamo evitare di commettere due grandi errori.

Il primo: pensare che ripartire sia sostanzialmente riaccendere una luce che è stata spenta solo per poco più rispetto al solito; il secondo: non avere l'illusione che riaccesa la luce ritroveremo la stessa stanza ordinata e ben arredata che avevamo lasciato prima.

Cosa fare per evitare di incorrere in questi errori? La risposta in una parola, anzi due: pensare e costruire.

Pensare (non domani, ma oggi) a dare un contributo concreto affinché il Paese studi le misure per contrastare l'indebitamento a cui andrà incontro, per elaborare un piano a tutela dell'occupazione, per aiutare scuola e università, per recuperare i mercati che si sono persi, per supportare le imprese che devono ripartire, per risolvere il problema della giustizia che è rimasta sospesa, e così via.

È necessario coinvolgere le migliori menti e professionalità del Paese, costituire un grande *think tank* che guardi al futuro, senza divisioni di appartenenza politica e nell'ottica di una unità nazionale (ri)trovata sulle competenze, che si metta al servizio della Comunità per una prima "messa a fuoco" (*to put into focus*, dicono gli anglosassoni con felice espressione per esprimere l'entrare "nel" problema) dei nodi cruciali per la gestione della crisi: un pensatoio costruttivo, moderno, che abbia sguardo lungo e ampio, e possa poi – nella fase della ricostruzione – declinare nel più breve tempo possibile un progetto di ripartenza puntuale e analitico. Per il bene dell'Italia e anche dell'Europa (se sopravvivrà alla crisi). È necessario farlo oggi, non domani, i mezzi tecnologici lo consentono. La politica ci pensi, è un suo compito.

**Dall'economia all'istruzione, alla giustizia: chi può metta assieme le migliori menti del Paese**

Ma c'è anche un altro punto che merita una riflessione adeguata: quello dei diritti fondamentali. Si sta facendo strada l'idea che il cittadino debba scegliere tra *privacy* e salute. Come dire che se si vuole perseguire l'obiettivo di proteggere la nostra salute e intervenire capillarmente nel contrasto alla diffusione del virus, è necessario passare attraverso una forma di sorveglianza di massa, un tracciamento globale di ogni persona.

Sappiamo quanto le nuove tecnologie siano raffinate, al punto che non solo possono essere controllati gli spostamenti degli individui, ma anche selezionati gli orientamenti di ciascuno e colte le abitudini di vita: da quelle più banali come le trasmissioni televisive preferite oppure i piatti apprezzati a tavola, a quelle più delicate, come per esempio i gusti sessuali, la gestione della propria intimità, gli orientamenti politici.

La questione, a ben vedere, appare mal posta: diritto alla *privacy* e diritto alla salute in realtà debbono convivere, e non possiamo trovarci nella condizione di dover scegliere. Antonello Soro, Garante per la protezione dei dati personali, lo ha ben spiegato. Dobbiamo governare l'emergenza senza mettere in discussione l'impianto democratico delle istituzioni. Ogni misura di compressione della libertà, doverosa nella situazione contingente, deve essere derogatoria e non irreversibile. Non dobbiamo arrivare a un punto di non ritorno, semmai regolare con attenzione il rapporto tra norma ed eccezione.

Ma oltre al controllo di massa, e forse prima ancora di esso, c'è bisogno di una grande azione pedagogica da parte della politica nei confronti della comunità. Prima del XIX secolo, ricordava sempre Harari, nessuno si lavava le mani col sapone. Furono gli scienziati dell'epoca a capirne l'importanza. In precedenza anche medici e infermieri passavano da un intervento chirurgico all'altro senza lavarsi. Oggi miliardi di persone si lavano le mani, non perché è prevista una sanzione nel caso in cui una persona le tenga sporche, ma perché la comunità ha compreso l'importanza di quel gesto. Mi lavo le mani col sapone perché questo previene il contagio, tutela la mia salute e quella del prossimo. L'ho imparato ascoltando gli scienziati e gli uomini politici che me lo hanno ripetuto.

C'è quindi un modo per far rispettare le prescrizioni imposte, senza necessità di ricorrere a un monitoraggio di massa. Una nuova alleanza basata sulla fiducia tra scienza, politica e cittadini potrebbe essere la combinazione vincente per il futuro: pensiamo all'indomani del coronavirus, pensiamoci già oggi. –

# TRIESTE



I PROVVEDIMENTI DEL COMUNE

## Sospesi fino a luglio i pagamenti di Tari, suolo pubblico e tributo pubblicità

Approda oggi in giunta la delibera per l'alleggerimento della pressione fiscale a fronte dell'emergenza pandemica

Giovanni Tomasin

Il Comune si accinge a sospendere i pagamenti della Tari, del tributo sull'occupazione di suolo pubblico (Cosap) e dell'imposta sulla pubblicità almeno fino a questa estate. È la misura annunciata ieri mattina alla conferenza dei capigruppo e che approderà oggi in giunta per l'approvazione.

La notizia ha iniziato a circolare dopo che ieri mattina, durante la riunione della prima e seconda commissione congiunta sul bilancio, è stata convocata una riunione dei capigruppo d'urgenza. In quella sede il vicesindaco Paolo Polidori ha presentato la proposta messa a punto per alleviare la pressione fiscale su cittadini e imprese nel pieno della crisi del coronavirus. Un confronto inusuale rispetto al tenore medio del confronto politico triestino, ma dettato dalla volontà espressa da tutte le forze politiche di condividere le scelte in un momento di emergenza. Volontà che a detta di diversi interlocutori, giunta, maggioranza e opposizione, sembra essersi di fatto tradotta in pratica.

Il contenuto della misura anticipa per certi versi i contenuti del prossimo decreto governativo atteso per aprile. La giunta sospende i pagamenti di un tributo che interessa tutta la cittadinanza, quello sui rifiuti, e di due tributi di pertinenza del settore del commercio, l'occupazione del suolo pubblico e la pubblicità. Dalle indiscrezioni sul decreto del governo risulta che si stia valutando una *deadline* a fine novembre o fine dicembre, ma nelle more la giunta s'è attenuta alla data limite attuale di fine emergenza: il 31 luglio. I particolari del provvedimento, in ogni caso, saranno noti soltanto oggi quando il sindaco Roberto Dipiazza diramerà una nota a nome di tutta la giunta. Proprio per questo il primo cittadino ieri ha scelto di non commentare ancora la delibera.

Prosegue nel frattempo il dibattito sul bilancio. Ieri mattina si sono riunite in seduta congiunta due commissioni, la prima presieduta da Michele Claudio (Lega) e la seconda presieduta da Roberto Cason (Lista Dipiazza). Il dibattito è iniziato con la presentazione dell'assessore Francesca De Santis riguardo la delega innovazione. L'assessore ha sottolineato «il grande impegno» messo in campo dagli uffici in questi giorni «per consentire ai dipendenti di lavorare in *smart working* e rendere possibili le sedute del Consiglio in teleconferenza». De Santis ha annunciato poi il venir meno del progetto "Forum Pa", con cui il Comune avrebbe dovuto condividere pratiche innovative con altre pubbliche amministrazioni. Il progetto è stato sospeso per il coronavirus, quindi i fondi (inseriti in una voce da 50 mila euro assieme al collegamento fibra per il Porto vecchio e allo stand comunale alla Barcolana, che permangono) verranno impiegati altrove come chiesto da esponenti dell'opposizione come Fabiana Martini (Pd) e Sabrina Morena (Open Fvg). Scelta condivisa anche da De Santis: «Giusto deviare le risorse delle iniziative che vengono meno sulle necessità del momento».

Il Comune di Trieste durante l'emergenza coronavirus

**Nella discussione sul bilancio trattati i settori innovazione, sociale e personale**

La dem Laura Famulari ha chiesto di valutare la possibilità di deviare altrove i fondi sulla videosorveglianza - «le urgenze sono altre» - incontrando l'opposizione del forzista Alberto Polacco: «Le telecamere servono anche in questi giorni di quarantena».

L'assessore al Sociale Carlo Grilli ha sintetizzato le azioni intraprese in questi giorni per il sostegno agli utenti, mentre l'assessore al Personale Michele Lobianco ha poi fatto il punto della situazione sull'organico, annunciando la sospensione temporanea dei concorsi del settore educativo e dei conservatori museali a causa della pandemia. —



I SERVIZI EDUCATIVI

## Asili, slitta la scadenza per attestazione Isee e graduatorie definitive

Bambini impegnati in un'attività in una scuola dell'infanzia

Micol Brusaferro

Slittano molti termini e scadenze che riguardano i procedimenti amministrativi del Servizio Scuola ed Educazione del Comune. I dettagli sono stati pubblicati ieri sul sito triestescuolaonline.it. Per quanto riguarda l'erogazione di prestazioni sociali agevolate, legate all'acquisizione dell'attestazione Isee 2020, il termine ultimo di consegna del documento, per la precedenza di accesso, a parità di punteggio dell'utente, nelle graduatorie dei nidi comunali e privati convenzionati è posticipato dal 30 aprile al 20 maggio.

Stessa scadenza anche per presentare l'Isee per le riduzioni tariffarie del servizio di mensa scolastica e per la tariffa annuale delle scuole dell'infanzia comunali. C'è ancora un po' di tempo quindi per chi non aveva ancora provveduto a preparare l'attestazione richiesta.

Cambiano anche i termini di pubblicazione delle graduatorie di materne e nidi. La data dell'ufficializzazione delle graduatorie definitive per le scuole dell'infanzia comunali non sarà più il 20 aprile, ma il 6 giugno. In più è rimandato di qualche giorno anche il periodo per le domande su opzione, sempre per le scuole dell'infanzia comunali, previsto dal 20 al 30 aprile, posticipato a partire dal giorno effettivo di pubblicazione delle graduatorie definitive per proseguire poi per 10 giorni naturali consecutivi. Non si andrà comunque oltre il 6 giugno.

Si modifica anche la data ultima di pubblicazione delle graduatorie provvisorie dei Servizi educativi per la Prima infanzia: dal 31 maggio passa al 6 giugno. Quelle definitive si spostano di conseguenza, dal previsto 20 giugno al ventesimo giorno naturale consecutivo dall'effettiva pubblicazione delle provvisorie e in ogni caso non oltre il 26 giugno. «La decisione di cambiare queste scadenze – sottolinea l'assessore all'Educazione Angela Brandi – è una scelta degli uffici, che in questo momento stanno continuando a lavorare anche se da casa, ma ci hanno comunicato di non riuscire ad effettuare da remoto questo tipo di elaborazioni. Io avrei voluto mantenere le date già stabilite, anche perché, per esempio, le graduatorie provvisorie delle scuole dell'infanzia – conclude –, come detto, sono già pronte». —



Pubblicato online il quadro delle assegnazioni dei posti nelle strutture
In tutto sono 833, con 828 domande. Ma c'è chi deve "cambiare" sede

## Scuole dell'infanzia, lista d'attesa e nuova scelta per 168 bambini

IL FOCUS

Sono 833 i posti disponibili nelle scuole dell'infanzia comunali di Trieste per l'anno 2020/2021, a fronte di 828 domande presentate dalle famiglie. Le graduatorie provvisorie si possono consultare online da ieri.

I bimbi quindi a settembre si prepareranno a entrare in classe, spesso per la prima volta, anche se non tutti i genitori, al momento, hanno ottenuto la scuola che desideravano. Sono 168 i bimbi in lista d'attesa. «Ma tutti comunque – precisa l'assessore comunale all'Educazione Angela Brandi – avranno il posto assicurato. Magari non nella struttura che volevano, dove appunto sono nelle liste d'attesa, molte delle quali sono destinate comunque a esaurirsi. Se non rientreranno nella scuola voluta, potranno scegliere altre opzioni e se le comunali con spazi liberi non accontenteranno i genitori, potranno valutare anche le statali. Ricordo comunque – aggiunge – che si tratta delle graduatorie provvisorie, destinate a ulteriori modifiche nelle prossime settimane». Insomma chi è rimasto fuori, per ora, dall'istituto selezionato, può ancora sperare di rientrare o può pensare ad altre sedi.

Ma quali sono le scuole più gettonate? «La Ferrante Aporti, di via Pendice Scoglietto, con 19 bimbi in attesa, segue la Tor Cucherna, con 16, le Tre Casette di Borgo San Sergio con 14 e Nuvola Olga in via delle Cave con 13. Sono richieste per diverse motivazioni – spiega l'assessore –: ad esempio la Tor Cucherna è una delle più centrali e non è molto grande, quindi i posti si esauriscono ogni anno rapidamente».

ANGELA BRANDI
ASSESSORE COMUNALE CON DELEGA A EDUCAZIONE E SCUOLA

«Asilo garantito per tutti, le famiglie che non hanno visto soddisfatta la prima preferenza hanno ora delle alternative»

Il termine ultimo per la pubblicazione delle graduatorie definitive per le scuole dell'infanzia comunali è posticipato dal 20 aprile al 6 giugno. Le famiglie anche quest'anno hanno avuto l'occasione di conoscere le scuole nel dettaglio lo scorso 11 gennaio, durante la Giornata dell'Infanzia alla Stazione Marittima, un'iniziativa promossa dall'assessorato all'Educazione, Scuola, Università e Ricerca del Comune di Trieste per far conoscere l'offerta dei servizi educativi delle scuole dell'infanzia e dei nidi della città. Sono seguiti poi gli Open day, per visitare spazi interni ed esterni delle varie strutture, prima della decisione finale. —

IL PROJECT FINANCING SU CUI ORA INCOMBE L'INTERESSE DI UNA SOCIETÀ IMMOBILIARE LONDINESE

# Francol, il progetto del Comune non convince i privati locali

Poker di riserve per gli imprenditori Costantin e Monticolo, inizialmente coinvolti: proprietà "Umi 13", tipo di stanze, assenza di posteggi e durata della concessione

Massimo Greco

Uno scorcio di casa Francol, uno degli ultimi pezzi di Cittavecchia ancora da recuperare

Poker di no. Quattro ragioni per chiedere al Municipio di rivedere il project financing di Casa Francol, così come è stato elaborato lo scorso anno. Perchè non convince quell'imprenditoria privata triestina, che era stata monitorata nella primavera 2018 e che sulla riqualificazione di uno dei più resilienti ruderi indigeni sembrava disposta a scommettere. Il Municipio, su richiesta di una società immobiliare londinese di cui non si conosce il nome e che ha un referente a Trieste, ha prorogato i tempi di partecipazione all'asta, inizialmente prevista il 23 marzo, al 23 giugno.

Il ridisegno di questo suggestivo angolo di Cittavecchia prevede la ristrutturazione di casa Francol in casa-vacanze, la realizzazione di un nuovo edificio a fianco (la cosiddetta Umi 13) con la stessa destinazione turistica, una zona verde sul davanti, una nuova salita pedonale verso la chiesa di San Silvestro.

Ma all'appuntamento post-solstiziale comunque Manuel Costantin e Andrea Monticolo, che due anni fa avevano presentato proposte distinte su casa Francol, non ci saranno. Il motivo è semplice: il progetto non presenta convenienza per i partner privati del project financing di iniziativa pubblica. Costantin è il titolare dell'hotel Urban, situato a pochi metri dal vecchio stabile; Monticolo, insieme al socio Luca Foti, è un imprenditore del settore edile-impiantistico (vedi Tcc), che si guarda attorno non disdegnando di diversificare le attività (vedi Mercato coperto).

Quando lo scorso novembre è uscito il bando di gara - allegato il progetto dell'architetto Fulvio Urbano Bigollo - Costantin e Monticolo hanno pensato di riunire le forze, per affrontare in modo coordinato la gara, che richiede l'impiego di quasi 4,5 milioni, i due terzi di spettanza privata.

Senonchè la proposta comunale non ha retto all'analisi economica dei due aspiranti. Ed eccoci al poker di no. Prima critica: Costantin e Monticolo pensavano che la cosiddetta Umi 13 (il nuovo edificio) andasse in proprietà ai privati e che avesse una maggiore cubatura, invece il Comune se la tiene. Seconda critica: le stanze della casa-vacanze hanno la cucina, che prende troppo spazio, che limita il numero di camere doppie, che rischia di rendere poco commerciale l'operazione. Terza critica: la zona verde, che si estenderebbe davanti ai due fabbricati, "mangerebbe" un potenziale di 30-40 posti auto, ritenuti strategici per rendere competitiva l'operazione. Quarta critica: una concessione trentennale non è sufficiente ad ammortizzare l'investimento di 3 milioni richiesto alla parte privata.

Non c'è volontà polemica nelle argomentazioni di Costantin e Monticolo, ma c'è rammarico per quello che avrebbe potuto essere un diverso esito se fossero state accettate alcune indicazioni. È indubbio che i due imprenditori avrebbero preferito che non si fosse palesato l'ignoto londinese, la cui improvvisa apparizione ha spostato i termini della gara, impedendo che essa andasse deserta. Invece la ripresa del dialogo con largo Granatieri dipenderà dal verdetto del 23 giugno. In via ufficiosa gli uffici non sembrano chiudersi a riccio nella difesa del progetto in gara ma ovviamente aspettano giugno prima di assumere eventuali, diversi orientamenti. —



LA STRUTTURA RICETTIVA

## Hotel Urban aperto per i pochi clienti per ora ammessi

**Manuel Costantin manda avanti da quasi quattordici anni il "quattro stelle" Urban, da quando cioè nel dicembre 2006 l'hotel venne inaugurato. Albergatore di vecchio conio, non chiude i battenti neanche nell'attuale congiuntura pandemica: la settimana scorsa ha ospitato due dirigenti della Tirso, domani arriva un nuovo cliente, domenica 5 giungeranno 2 infermiere a rinforzo del presidio sanitario anti-coronavirus. Personale calibrato in base alla stretta necessità: un addetto all'accoglienza, uno alle colazioni, uno al rigoverno delle stanze. «Ogni giorno perdo quasi 300 euro - commenta - ma l'albergo non lo chiudo. Se lo chiudessi, alla fine non spenderei molto meno». —**

MAGR

IL CANTIERE PER IL RIFACIMENTO DELLA FACCIATA DI UNO STABILE

# Lavori lungo via San Michele Traffico "slow" prorogato

I lavori in corso da quasi un anno in via San Michele 22. A sinistra l'area di Campagna Prandi. Foto Lasorte

Procedere adagio in via San Michele, nonostante l'esiguità dei transiti: il restringimento della carreggiata e il senso unico alternato regolato da movieri consigliano prudenza lungo uno degli assi stradali che, nonostante la pendenza e la ridotta larghezza, rappresenta un importante collegamento tra l'area San Vito-San Giacomo-San Giusto e le Rive.

L'automobilista triestino ben ricorda i disagi provocati dalla recente chiusura di questa via: ora, sia pure con assai minori effetti, il rifacimento delle facciate e della copertura dell'edificio al civico 22 costringono il traffico a rallentare fino al 31 maggio. Il restringimento riguarda un tratto di 6 metri e viene eseguito in fasce orarie mattiniere e pomeridiane. Lo ha deciso un'ordinanza firmata dal responsabile del Dipartimento mobilità-territorio-economia-ambiente Giulio Bernetti, che proroga le misure già assunte in tre precedenti analoghi atti a partire da un anno fa. Per ultimare i lavori in condizioni di sicurezza, la cervignanese Archè Costruzioni ha bisogno di un paio di ulteriori mesetti. Il civico 22 indica un vecchio stabile, che domina la Campagna Prandi, l'area verde attigua al giardino di San Michele, cui si accede lungo la scalinata realizzata negli anni Cinquanta, sotto il Governo militare alleato, dai disoccupati organizzati nella Selad. L'inaugurazione del giardino, in calcare bianco delle cave di Aurisina, avvenne alla presenza dell'allora sindaco Gianni Bartoli. In quello spazio, alla fine del '700, il conte Giacomo Prandi vi aveva fatto costruire la sua casa. —

MAGR



LA MISURA

# Ok alla Cig Covid in Ferriera Due mesi a partire dal 5 aprile

**Il sindacalista Uilm Rodà: «L'Accordo di programma atteso entro metà del mese» Trost (Fiom): «"Strano" accada dopo la chiusura della cokeria»**

Lo stabilimento della Ferriera di Servola. Foto di Massimo Silvano

Siderurgica triestina ha comunicato ieri ai sindacati la partenza della cassa integrazione in deroga con la motivazione Covid-19 per i 580 lavoratori della Ferriera di Servola.

La misura, prevista dal decreto Cura Italia a sostegno delle aziende per fare fronte all'emergenza coronavirus, «avrà una durata di 9 settimane e partirà successivamente allo spegnimento dell'altoforno, previsto il 5 aprile prossimo». Lo spiega il sindacalista Antonio Rodà (Uilm), precisando che la proprietà «ha risposto positivamente alla richiesta dei sindacati di garantire lo stesso accordo economico previsto dalla cassa straordinaria già negoziata e inserita nell'intesa sindacale firmata un mese fa».

Una volta terminate le 9 settimane, aggiunge Rodà, per i lavoratori dell'impianto siderurgico triestino partirà come previsto la Cigs che avrà una durata di due anni. In merito alla firma dell'Accordo di programma che dovrà essere firmato dai ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente, insieme con Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Trieste, Autorità portuale e Gruppo Arvedi, conclude il sindacalista, questa dovrebbe avvenire «entro la prima metà di aprile».

A tal proposito commenta il sindacalista Fiom Thomas Trost: «È una bizzarra concomitanza. Da un mese chiedevo a tutte le istituzioni coinvolte se fosse possibile incontrarsi per discutere dell'Accordo di programma, mi si rispondeva sempre con un nulla di fatto. Guarda caso ora che abbiamo avviato la chiusura della cokeria, processo irreversibile, le cose si smuovono. È un mio pensiero, ma mi sembra una coincidenza singolare». Prosegue ancora il sindacalista: «L'azienda ha colto l'occasione della Cig Covid per allungare i tempi, spero vivamente che le tempistiche di riconversione e riqualificazione del sito vengano confermate. Dal nostro punto di vista, due mesi in più fanno comodo - prosegue ancora il sindacalista -, tanto più che i 24 mesi preventivati per la rimessa a nuovo dell'area mi paiono una previsione ottimistica». —

G.TOM.

Diocesi

# «Monsignor Ravignani sta male» Il vescovo invita a pregare per lui

Crepaldi scrive ai sacerdoti. Nell'ultimo periodo le condizioni del suo predecessore si sono aggravate

Gianpaolo Sarti

Monsignor Eugenio Ravignani non sta bene. La salute del vescovo emerito di Trieste, ottantotto anni a dicembre, si è aggravata nelle ultime settimane. L'arcivescovo Giampaolo Crepaldi ha voluto rendere partecipe l'intero clero cittadino, chiedendo ai sacerdoti di ricordare Ravignani nelle loro preghiere personali.

«Carissimi – si legge in una comunicazione ufficiale scritta personalmente dal presule e inviata ieri via mail a tutti i preti – sono a informarvi che in questi giorni si sono aggravate le condizioni di salute di monsignor Eugenio Ravignani. Sono a chiedere la vostra preghiera per questo figlio della nostra Chiesa – è l'invito di Crepaldi – affinché senta la confortante presenza del presbiterio di Trieste, nei modi che il Signore vorrà fargliela pervenire. Uniti nell'invocazione della Madonna della Salute, vi saluto e vi benedico».

Da quanto si è saputo il vescovo emerito è peggiorato progressivamente nel giro di tre settimane. È il quadro cardio-respiratorio, soprattutto, a impensierire.

Ravignani in questo periodo si trova nella sua residenza di Opicina assistito costantemente, giorno e notte. Chi ha avuto modo di incontrarlo o di ricevere informazioni di prima mano, conferma che il monsignore alterna momenti di lucidità e di maggior vigore fisico, ad altri di evidente difficoltà. «Il vescovo Eugenio è accudito amorevolmente dal personale sanitario qualificato e non soltanto – confida un sacerdote della Diocesi –, siamo tutti preoccupati e in apprensione per lui. Ci sono giorni in cui sta meglio e in cui sembra che si stia effettivamente riprendendo, ma ci sono anche giorni in cui il cuore purtroppo è più "ballerino", diciamo così. La situazione sanitaria, quindi, al momento non si può definire con esattezza. I segnali variano da un giorno all'altro, stiamo a vedere. Ma il vescovo emerito non è mai abbandonato, c'è sempre chi gli sta accanto e che gli vuole bene».

Monsignor Eugenio Ravignani, qui nel 2009 durante una funzione a Monte Grisa quand'era vescovo

L'ipotesi di chiedere un ricovero per il monsignore in una struttura adatta alle cure, presa inizialmente in considerazione, è stata presto scartata a causa della situazione di grave allarme sanitario legato al coronavirus e ai rischi di contagio negli ambienti ospedalieri e non solo. E i posti letto nei reparti di degenza, come noto, in questo periodo scarseggiano, proprio per effetto dell'emergenza in corso. «Trasferire in ospedale monsignor Ravignani o in altri posti protetti probabilmente è addirittura peggio – spiegano dalla Diocesi – ma a casa è seguito ventiquattrore ore su ventiquattro, questo si può dire con certezza. Il medico va a trovarlo due volte al giorno e c'è sempre un'infermiera presente accanto a lui che se ne prende cura».

Ravignani è diventato vescovo nel 1983. Dopo l'incarico a Vittorio Veneto, ha preso le redini della Diocesi di Trieste il 2 febbraio del 1997. Il monsignore è rimasto alla guida pastorale della città fino al 4 ottobre del 2009, giorno in cui è iniziata ufficialmente l'era dell'arcivescovo Giampaolo Crepaldi. —



LA RICHIESTA DEL SAP

## «Test sanitari e protezioni per le forze dell'ordine»

«Si preveda il tampone per tutte le donne e tutti gli uomini delle forze dell'ordine anche sul nostro territorio, come è stato deciso nella vicina Regione Veneto dal presidente Luca ZAIA». È la richiesta avanzata alle istituzioni a livello regionale dal Sap, il Sindacato autonomo di Polizia, e rilanciata a livello triestino dal segretario locale Lorenzo Tamaro.

«È una misura - scrive Tamaro - indispensabile per salvaguardare l'intero apparato della pubblica sicurezza. La priorità va data senza ombra di dubbio a tutto il personale sanitario, ma il comparto sicurezza e difesa merita la giusta attenzione per il bene del Paese».

«Le forze dell'ordine - aggiunge il sindacalista del Sap - operano in un contesto particolarmente rischioso e l'apparato sicurezza deve necessariamente rimanere efficiente per il bene della comunità. Si preveda quindi il tampone per gli operatori di polizia e li si doti in maniera adeguata di idonee misure di prevenzione come mascherine, guanti e occhiali protettivi. La sicurezza del Paese passa anche per la salute e la prevenzione dai rischi di contagio per le forze dell'ordine». —

MALTEMPO

Un intervento dei pompieri in viale XX Settembre per mettere in sicurezza un ramo pericolante. Schierata anche l'autoscala

# Tornata la bora a 100 orari e si riaccende l'allarme per profughi e senzatetto

Venti interventi dei pompieri per infissi e grondaie pericolanti Senza rifugio molti disperati in piazza Libertà. La Caritas: «Pronta struttura da 40 posti»

Gianpaolo Sarti

La bora è tornata con raffiche a 100 chilometri orari e con temperature tutt'altro che primaverili. Sarà così fino a domani. Una ventina, ieri, gli interventi dei Vigili del fuoco per mettere in sicurezza infissi e grondaie. O alberi pericolanti, come accaduto in mattinata in viale XX Settembre all'altezza di via Brunner. Un quadro invernale che ha costretto istituzioni e onlus a correre ai ripari allungando il piano di "emergenza freddo" per un altro mese in modo da assicurare pasti e letti a clochard e migranti. Ma le criticità non mancano: parte delle strutture non è attrezzata (e pensata) per tenere gli ospiti anche negli orari diurni. La conseguenza è che alcune persone prive di una casa, dunque tanto i senzatetto quanto gli stranieri che arrivano a Trieste dalla "rotta balcanica", di giorno si ritrovano per forza di cose in strada. Un paradosso se si pensa ai divieti imposti dalle autorità per arginare il rischio dei contagi da coronavirus.

La Caritas, dal canto suo, ha dotato le case di accoglienza di disinfettanti per le mani e di cartelli multilingue che elencano le norme igieniche e di comportamento da seguire. E da una decina di giorni, nell'ambito delle misure intraprese per l'emergenza freddo, è operativo un immobile di via Vasari dedicato all'accoglienza notturna di 24 persone senza dimora. La stessa struttura, precisa un comunicato del direttore della Caritas don Alessandro Amodeo, è stata aperta venerdì scorso anche come centro diurno così da rispondere alle difficoltà emerse dopo la chiusura del centro di via Udine (ora invece aperto solo con funzione notturna e gestito dall'Ics in accordo con il Comune). L'edificio di via Vasari quindi adesso offre anche accoglienza diurna alle persone in strada, molte delle quali migranti. L'ente diocesano ha anche attivato un servizio di consegna di pasti a domicilio in modo da ridurre al massimo lo spostamento di chi è ospite nelle case di accoglienza cittadine. «È stata inoltre condotta una trattativa per l'acquisizione di una nuova casa di accoglienza della capacità di 40 posti – rende noto don Amodeo – al fine di risolvere il problema della presenza sul territorio di stranieri non ancora identificati. La decisione sulla attivazione è al vaglio della Prefettura».

Nonostante questi sforzi c'è ancora chi è costretto a restare all'aperto. Con l'emergenza virus e con il freddo. Lo fa notare il presidente dell'Ics Gianfranco Schiavone. «La situazione a Trieste è migliorata ma non in modo risolutivo», spiega. «Noi siamo riusciti a collocare un numero considerevole di richiedenti asilo a Casa Malala – precisa – e a ciò va aggiunto il fatto che in questi ultimi giorni gli arrivi dei migranti sono diminuiti. Ma resta inalterato l'irragionevole problema di sempre: cioè che la maggior parte dei dormitori non prevede l'accoglienza diurna. Tirando le somme, infatti, su quattro strutture c'è soltanto una che fa anche da centro diurno, cioè quella di via Vasari della Caritas. Mentre quella di via Sant'Anastasio, sempre della Caritas, non lo fa. Stesso discorso per quella di via Udine, che adesso gestiamo noi come Ics, e per il dormitorio di via Udine della Comunità di San Martino al Campo. Molte persone, ripeto, di giorno rimangono in strada». —

## La storia

Il 31 marzo 1970 sancì la fine di un servizio iniziato nel 1883. E quel giorno ci fu chi fece a pezzi il mezzo per portare a casa un "ricordino"

# Tutti in carrozza da Campi Elisi a San Giovanni: 50 anni fa l'addio alla 9, ultimo tram del centro

LA RICORRENZA

Andrea Di Matteo

Martedì 31 marzo 1970: una data storica non solo per gli addetti ai lavori ma per tutta la città di Trieste perché, con l'ultimo giorno di servizio tranviario della 9, sancisce la fine di un capitolo di storia cittadina iniziata nel 1883.

Infatti, in quell'anno, sono posati i primi binari per le cosiddette vetture ippotrainate, mentre il 9 ottobre 1900 viene inaugurata al tramonto, per meglio far risaltare le vetture illuminate all'interno, la prima linea tranviaria a corrente elettrica, che permette di inserire Trieste fra le prime capitali europee ad applicare questa nuova forza motrice ai mezzi di trasporto.

Nei primi decenni del Novecento la qualità del trasporto pubblico aumenta, con l'acquisto di vetture sempre più moderne, e nei primi Anni Trenta si raggiunge la massima espansione della rete con ben undici linee.

Ma la vita delle reti tranviarie sembra segnata: negli Anni Cinquanta in tutta la penisola i tram sono considerati obsoleti, vincolati alla strada da binari e dalla rete aerea di alimentazione, che implica notevoli costi da mettere a bilancio. Ora il filobus è indicato come il mezzo più idoneo.

Senza contare che a Trieste la particolare conformazione orografica della città non può riservare strade o corsie apposite alla circolazione tranviaria a causa della crescita esponenziale della motorizzazione privata.

Con la trasformazione di tutte le linee urbane da tranviarie in automobilistiche si va così a compiere un progetto avviato da più di un decennio da amministratori evidentemente all'epoca poco lungimiranti e ignari del problema riguardante l'inquinamento che presenterà il conto qualche anno dopo.

Il 30 dicembre 1969 anche la linea tranviaria 6 viene frettolosamente mandata in pensione e trasformata in automobilistica nell'indifferenza pressoché generale dei triestini, permettendo così l'ampliamento a quattro corsie di viale Miramare.

E così, ora, torniamo al fatidico martedì 31 marzo 1970, esattamenti 50 anni fa: l'ultima corsa della superstite linea 9 viene salutata da una moltitudine di persone che, nonostante il tempo inclemente, vuole presenziare all'avvenimento. Per far fronte alla massiccia presenza dei cittadini, l'Acegat predispone altre vetture per l'ultimo viaggio da Campi Elisi a San Giovanni.

Un ricordo che riaffiora appunto a 50 anni esatti dall'ultima partenza ce lo offre Giorgio Grisilla, studioso e ricercatore della storia dei trasporti.

«Raccontare l'ultima corsa del tram 9 – afferma Grisilla – significa fare un salto indietro di mezzo secolo e aprire l'album dei ricordi di quella serata, non solo per chi come me è un appassionato di trasporti, ma anche per i semplici cittadini, perché si stava assistendo a un cambiamento epocale a favore del più agile e dinamico autobus che meglio si sarebbe districato nel crescente traffico urbano. Dunque si tratta di un ricordo triste, perché il caro vecchio amico tram veniva definitivamente mandato in pensione».

Ma i ricordi del testimone di quella sera non finiscono qui: «Quella sera il primo tram venne riservato alle autorità – ancora Grisilla – e tutte e tre le vetture partirono alle 21.05, come da orario, da Campi Elisi, ma senza fretta, in modo che i triestini potessero dare un ultimo saluto alla "carrozza di tutti" lungo il suo tragitto per un addio».

Una volta giunti al capolinea di San Giovanni, c'è un vero assalto a caccia di "souvenirs": gran parte dei presenti cerca di portarsi a casa un "gadget" della giornata, chi smontando le tabelle di percorso, chi i numeri di linea o addirittura le porte di legno come ricordo di un'era, di una pagina di storia triestina giunta al capolinea.

Ma l'ultima corsa ufficiosa del tram avviene qualche giorno dopo, precisamente nella notte fra il 6 e il 7 aprile 1970, quando a sera inoltrata una vettura esce dal deposito Margherita con al seguito un trabattello necessario alla demolizione della rete aerea nella zona di Campo Marzio. Concluso quel trasporto, il mezzo pubblico nel viaggio di ritorno trova sulla propria sede nei pressi di piazza della Borsa un'autovettura parcheggiata che ne impedisce la circolazione. I presenti (personale di servizio e alcuni appassionati) scendono dal tram e a mano riescono a spostare la Fiat 600 prima di ripartire il deposito Margherita. Quella è davvero l'ultima corsa del tram a Trieste. —



Tre immagini d'epoca che testimoniano quanto "affetto" riservarono i triestini alla mitica "9" nel giorno del suo ultimo viaggio ufficiale, la sera di cinquant'anni fa esatti, nonostante il tempo inclemente. In alto a destra, in particolare, si scorge la "fila" delle tre vetture messe a disposizione per quella corsa, tanta era stata la richiesta di salirci a bordo

LA FINALISSIMA DELLA KERMESSE MUSICALE

# Il Festival Show in piazza Unità confermato per il 5 settembre

**Sarà la terza volta consecutiva che l'evento approda in città dopo la parentesi 2014-2017 ospitata nella cornice dell'Arena di Verona**

Micol Brusaferro

Confermata sabato 5 settembre la finale del Festival Show, lo spettacolo che per la terza volta si terrà a Trieste, con ospiti speciali e tanta musica.

Nella lunga serie di eventi rimandati o ancora incerti dei prossimi mesi, la manifestazione si farà, nella data già stabilita, in piazza Unità d'Italia, come ricorda l'assessore comunale ai Grandi Eventi Francesca De Santis. La notizia del ritorno a Trieste era stata annunciata lo scorso dicembre, una decisione presa anche alla luce del successo registrato nelle altre tappe già promosse in città, con un pubblico numeroso presente in piazza e tanti spettatori collegati anche allo spettacolo trasmesso in tv.

Sul palco a Trieste, nelle passate edizioni, nomi conosciuti come quelli de Il Volo, Benji & Fede, The Kolors, Maria Grazia Cucinotta, Roberto Vecchioni, Red Canzian, Elettra Lamborghini e Le Vibrazioni. Festival show è un tour, che si svolge in estate, promosso da Radio Birikina e Radio Bella & Monella, una kermesse molto popolare, all'insegna della musica, in scena tra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Dal 2014 al 2017 la finalissima si è svolta nella cornice dell'Arena di Verona.

Nessuna comunicazione ufficiale invece da parte di eventi culturali o di altro tipo, previsti in aprile in città, organizzati da associazioni o da privati, che attendono ancora di capire, probabilmente, l'evoluzione della situazione o di fissare una nuova data, considerando anche gli appuntamenti già spostati in estate o a settembre. —

MI. B.

The Kolors sul palco di piazza Unità lo scorso settembre

LE LAMENTELE SUL CARSO

# Posta chiusa a Santa Croce: anziani costretti alla trasferta

Fuori uso anche l'ufficio di Aurisina: le alternative sono Prosecco e Sistiana
Scendono in campo la Circoscrizione Ovest e il Comune di Duino Aurisina

Ugo Salvini / TRIESTE

È allarme fra gli anziani di Santa Croce e dell'altipiano in generale. Ritirare la pensione sta diventando un tabù. L'ufficio postale del piccolo centro carsico è infatti chiuso da giorni, non è dato sapere quando gli sportelli riapriranno e intanto il tempo passa. È noto che, a fine mese, gli uffici postali sono oggetto di una sorta di pellegrinaggio: non tutti hanno un bancomat o un postamat e poi ci sono gli affezionati del contante, molto numerosi fra gli anziani. Le code sono una regola, anche perché per alcuni rappresentano un'occasione di socialità per spezzare lunghi momenti di solitudine in casa. Ad aggravare la situazione c'è poi il fatto che, da tempo, è chiuso anche l'ufficio postale di Aurisina, bersaglio, fra Natale e Capodanno, di una rapina con tanto di esplosione dello sportello esterno del bancomat. Insomma: per i pensionati di Santa Croce le alternative sono gli uffici di Sistiana o Prosecco ma, per raggiungere queste località, bisogna utilizzare l'automobile, per chi ce l'ha, o i mezzi pubblici, sempre più rari in questo periodo di emergenza coronavirus.

L'ufficio postale di Santa Croce

Oltre alla protesta dei residenti, sul tema va registrata anche quella di Maja Tenze, presidente della Circoscrizione Altipiano Ovest: «La comunicazione affissa sulla porta dell'ufficio postale – scrive in una nota – seppure parli di chiusura temporanea è priva della data di ripresa dei servizi. Apprendo inoltre con rammarico – prosegue Tenze, aggiungendo ulteriore pepe – che, per l'ennesima volta, gli avvisi sono scritti solo in lingua italiana, fatto non in linea con la legge di tutela della minoranza slovena. In ogni caso – sottolinea la presidente del parlamentino – mi preoccupa la poca attenzione indirizzata ai bisogni della popolazione, soprattutto quella più fragile e anziana, in questo momento terribile. Gli anziani e i pensionati della zona, oltre a essere privi di uno sportello postamat, che favorirebbe il ritiro delle pensioni e del quale, come Consiglio circoscrizionale, abbiamo già chiesto l'installazione, ricevendo però una risposta negativa, sono ora obbligati ad andare a Prosecco, affrontando un viaggio con i mezzi pubblici, con aumento del rischio di contagio, attendendo in una fila ove si sommano appunto come minimo le utenze di Prosecco e Santa Croce. Chiedo perciò – conclude Tenze – che, in tempi brevi, sia ripristinata l'attività dell'ufficio postale di Santa Croce, magari a giornate alterne, e che si consideri la necessità di dotare la zona di postamat». Del problema si sta occupando anche Daniela Pallotta, sindaco di Duino Aurisina: «Mi rivolgerò alla Direzione locale delle Poste – annuncia – per avere spiegazioni e ottenere miglioramenti nel servizio».—



IL LUTTO

Severino Bonazza in una foto d'epoca da slosport.org

# San Dorligo piange il "leone" del remo Severino Bonazza

**Morto a 79 anni lo storico canottiere nato e vissuto vicino alla Val Rosandra. Fu più volte tricolore, gli restò il rammarico di non aver partecipato ai Giochi**

SAN DORLIGO DELLA VALLE.

Un grave lutto ha colpito in questi giorni la comunità di San Dorligo della Valle. È venuto a mancare, alla soglia degli 80 anni, Severino Bonazza, atleta di primo piano nel mondo del canottaggio e cittadino esemplare, molto amato da quanti lo conoscevano.

Nato nel settembre del' 40 a San Dorligo, Bonazza si era appassionato molto presto al canottaggio, anche perché dotato di un notevole fisico. Entrato nella Ginnastica Triestina nel 1957, mostrò subito grande predisposizione e talento: nel 1962 conquistò il titolo italiano nella iole individuale e, nel 1964, quello assoluto nel double scull a Milano. L'anno seguente, dopo essere passato ai Vigili del Fuoco "Ravalico", si laureò nuovamente campione italiano nel double scull a Castel Gandolfo. Il debutto in azzurro ai mondiali di Bled, nel 1966, sull'otto. All'Italia sfuggì la finale in quanto, negli ultimi 500 metri, uno dei componenti dell'armo si sentì male. La sfortuna perseguitò Bonazza anche l'anno successivo, agli europei di Vichy in Francia. Gareggiando nel due senza, con Ennio Fermo, mancò ancora la finale causa un malore del compagno nelle qualificazioni. Bonazza tornò sugli scudi nel 1969, conquistando il suo terzo titolo italiano, questa volta con il due senza, sempre con Ennio Fermo con il quale, nello stesso anno, partecipò agli europei di Klagenfurt, ottenendo un posto nella finalina. Subito dopo il ritiro dall'agonismo.

Il suo più grande rammarico fu la mancata partecipazione a un'Olimpiade. Per due volte ci andò vicinissimo, ma la scelta cadde sempre su altri atleti. «Nel nostro comune – ricorda Walter Zeriali, buon amico e collega di Bonazza – è sempre stato apprezzato non solo come sportivo, ma anche e soprattutto come grande lavoratore e persona cordiale, semplice e onesta».—

U.SA.



IL SERVIZIO A DOMICILIO

Anche Muggia, in questi giorni, è deserta

# Muggia, nasce su Fb la lista dei negozi che fanno consegne

**La promotrice: «Ho iniziato io, il resto dell'elenco è venuto dai concittadini»
Si va dagli alimentari fino alle cartolerie**

Luigi Putignano / MUGGIA

Una lista di attività commerciali muggesane di vario genere che fanno consegne a domicilio, con tanto di nomi e contatti telefonici. Era quello che mancava: nonostante quello muggesano sia un territorio abbastanza piccolo, e con tante attività commerciali, non esisteva ancora un elenco esaustivo di attività che offrono il servizio domiciliare. Ci ha pensato Chiara Manfrin, una giovane che vive a Muggia da tre anni, il cui elenco aggiornato ha trovato spazio sulla pagina Fb "Mujesani e amici de Muja che se lamenta ma anche complimenta", rintracciabile al link *https://www.facebook.com/groups/283005705553241.*

«È stata un'idea mia – spiega Chiara – ed è nata pensando a chi responsabilmente rimane a casa o si trova in quarantena e non può uscire. Ho iniziato cercando i post che ricordavo di aver visto e direi che da un'iniziale lista di cinque, sei attività che avevo inserito io, le restanti sono derivate dalle indicazioni dei muggesani». Il quali, a leggere le recensioni su Fb, hanno apprezzato molto il lavoro della giovane: 16, 17 segnalazioni aggiornate in meno di 12 ore, tra commenti e messaggi privati. Un elenco che spazia dai negozi di alimentari agli ortofrutta, dalle salumerie alle pizzerie, dalle paninoteche alle gastronomie. Spazio anche ai negozi di animali, di giardinaggio e agraria, alle cartolerie, a quelli specializzati in pesca e colori, alle lavanderie e ai distributori di bombole gpl, fino alle attività che distribuiscono il caffè, come Amigos, che nei giorni scorsi ha portato gratuitamente un sorso di "energia" a tutti gli operatori dei reparti di Microbiologia, Rianimazione e Pronto soccorso di Cattinara, e di Pneumologia, Rianimazione e Virologia del Maggiore.—



Leroy, 10 anni, era in vacanza a Portopiccolo dai nonni e ora non può rientrare a Milano da genitori e amici. C'è chi gli ha restituito il sorriso

# Il compleanno? Lontano da casa Ma c'è la torta a sorpresa dei vicini

LA STORIA

Donare a un bambino una torta con le candeline, nel giorno del suo compleanno, può sembrare un gesto banale.

Ma se a compierlo sono, a sorpresa, i vicini di casa, e per farlo sentire meno solo, in quanto i genitori sono bloccati lontano, a causa delle restrizioni da coronavirus, ecco che tutto diventa speciale e bellissimo. L'episodio è accaduto a Portopiccolo.

Protagonista della storia è Leroy, un bambino che, come tutti gli altri, aveva immaginato di poter festeggiare il suo decimo compleanno in un bel giorno di primavera, con gli amici di scuola, nella sua città, Milano.

Ma le porte della scuola di Leroy e dei suoi amici, dopo la settimana di Carnevale, non si sono più riaperte. Da un mese, i corridoi sono silenziosi. È arrivato il virus. Leroy aveva fra l'altro lasciato Milano, con la promessa, fatta a tutti gli amici, che la festa si sarebbe fatta al suo ritorno da Trieste.

Il 22 febbraio infatti si era trasferito per le vacanze di Carnevale a Portopiccolo, ospite dei nonni, per beneficiare del clima, del mare, della natura, del silenzi e della pace di questo luogo.

Intanto però scattano le limitazioni in Lombardia e, pochi giorni dopo, in tutta Italia. Leroy è a Portopiccolo, i genitori a Milano e la fatidica data si avvicina. Arriva il giorno del compleanno e bisogna organizzare la festa, o almeno la torta. Ma nell'appartamento non ci sono gli strumenti per cucinarla, nonostante le abilità culinarie della nonna. Così come le candeline, che non si trovano.

LE CANDELINE SPECIALI
IL DONO INATTESO AL BIMBO ARRIVATO DAI RESIDENTI

La festa, ovviamente, si è svolta sul balcone, con i partecipanti a debita distanza come prevedono le attuali disposizioni

A quel punto, scatta la solidarietà: alcuni residenti di Portopiccolo, venuti a conoscenza della situazione, decidono di organizzarsi, recuperano una torta con tanto di scritta, molta panna e, soprattutto, con le 10 desiderate candeline per festeggiare Leroy.

Lui esce sul balcone con i nonni, con i vicini, invece, distanziati l'uno dall'altro, come prevedono le regole, nel viottolo di Portopiccolo.

E la festa si svolge così ugualmente, all'aperto, per la gioia di Leroy.—

U.SA.

# LE ORE DELLA CITTÀ

APPUNTAMENTI

### Attività sospese
**Associazione Italia-Israele**

Per le note questioni legate all'emergenza coronavirus, cui hanno fatto seguito i provvedimenti del Governo e della Regione atti a contenere la diffusione dell'epidemia, l'associazione Italia-Istraele ha ridotto le proprie attività. Ma, come spiega il presidente Massimiliano Donninelli, le attività, che riprenderanno appena sarà possibile, prevedono inizialmente la conferenza in ricordo di Primo Levi tenuta da Stefano Rusconi e la presentazione del libro di Valentino Baldacci dal titolo "Amare gli Ebrei, odiare Israele. Antisemitismo e antisionismo nella nostra società", pubblicato lo scorso febbraio ed edito da Aska - Edizioni di Firenze. «L'epidemia del coronavirus ci ha costretti a un brusco e serio cambiamento nelle nostre vite, ma - spiega Donninelli - continuando a seguire le disposizioni del Governo, potremo riprendere presto le nostre abitudini, realizzando le iniziative a noi tanto care destinate alla difesa e alla conoscenza di Israele».

### Salute
**Sportello Assistenza**

Assistenza medica al servizio del cittadino con "Progetto Assistenza", in via Fabio Severo 103: per richiedere informazioni sull'attività svolta si può chiamare il numero 3482253292 o il 3481324603.

### Viaggi
**Conoscere Matera e i trulli**

Conoscere Matera, le sue tradizioni e le sua architettura, e Alberobello, la capitale degli splendidi trulli; vivere la cultura e assaporare le bontà del territorio della Basilicata e della Puglia con il Cta Trieste. Si potrà farlo dall'8 al 11 giugno. Per richiedere informazioni è possibile telefonare al numero 040/370622 oppure al 370408-3397731201, oppure consultre la pagina Facebook ctatrieste.

### Modifica orario
**Anagrafe sanitaria**

L'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina comunica che le attività amministrative della Anagrafe sanitaria del Distretto 1, sede di via Stock, hanno modificato l'orario come segue: l'accesso è previsto solamente previo appuntamento telefonico. Si può chiamare i numeri 040/3997814 oppure 040/3997850, oppure ancora 040/399 7804, dalle 13 alle 15, dal lunedì al venerdì.

### Sospensione
**Uffici Anpi**

Gli uffici del comitato provinicale Anpi Vzpi di Trieste rimangono chiusi, per rispettare i provvedimenti del Governo messi in campo per l'emergenza sanitaria. Rimane attivo l'indirizzo mail anpivzpi@gmail.com.

### Formazione
**Corsi di inglese per bambini**

Sono aperte le iscrizioni (fino a esaurimento posti) all'english city camp: corsi diurni dalle 8.30 alle 16.30, dal 15 al 19 giugno e dal 31 agosto al 4 settembre. I corsi sono rivolti agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado organizzati dalla London School di Rovereto in collaborazione con il Comitato genitori Manna. Si svolgeranno nella scuola Ruggero Manna. Una settimana ricca di sport, teatro e tanto altro, il tutto in lingua inglese con tutor madrelingua Per informazioni e iscrizioni si può scrivere a corsi_comitatomanna@yahoo.com oppure a londonschoolrovereto@gmail.com o consultare il sito www.londonschoolrovereto.it.

WEB

## Al via il raduno virtuale di moto con raccolta fondi per gli ospedali

*Gli appassionati delle due ruote potranno condividere foto e storie fino a Pasqua*

Ugo Salvini

Alcune moto esposte in occasione di un precedente evento organizzato dall'associazione Raggi Incrociati

Nasce il primo raduno virtuale di appassionati di motociclette. A proporlo è l'associazione "Raggi incrociati", gruppo triestino di amanti delle moto che, fin dalla loro nascita come club, hanno sempre proposto di vivere questa passione socializzando.

L'iniziativa, che si protrarrà fino al giorno di Pasqua, cioè domenica 12 aprile, prevede che tutti gli appassionati di motori, soci o meno (ma non solo, nel senso che l'invito si rivolge a chiunque abbia voglia di partecipare), possano postare una foto del loro mezzo sulla pagina predisposta, creando così un raduno virtuale.

Ma la proposta non si ferma qui. «È da un po' – spiega Roberto Vuk, presidente dell'associazione e artefice di numerose iniziative per conto di 'Raggi incrociati' - che stiamo lavorando al progetto di un raduno e, in questo periodo che impedisce a tutti di avere incontri ravvicinati con altre persone, abbiamo pensato di organizzarlo ugualmente, rendendolo virtuale. In sostanza, invece di predisporre il classico incontro con la presenza fisica di moto e appassionati – aggiunge – si potranno postare le foto dei mezzi su Facebook. Chi avrà piacere – prosegue Vuk – potrà anche aiutarci nelle nostra iniziativa con una donazione, cui seguiranno omaggi offerti dal Club». Lo scopo principale dell'iniziativa è infatti di abbinarla a una raccolta di fondi da destinare agli ospedali di Trieste e Gorizia «visto che l'emergenza – ricorda il presidente del club - durerà purtroppo ancora per molto tempo. Negli anni – continua - la sanità pubblica ha subito dei tagli, con l'effetto evidente che questa pandemia, anche se di carattere eccezionale, la sta mettendo a dura prova. Ma questo – osserva - non è il momento di fare polemiche, anzi bisogna cercare di dare ciascuno il proprio contributo anche se piccolo, partendo proprio dalla sanità, che è il primo e per ora unico punto fermo per uscire da questa situazione. Per questo motivo – conclude Vuk - doneremo l'intero ricavato del raduno all'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina».

**Gli organizzatori invitano i partecipanti a dare un contributo da devolvere all'Asugi**

Per tutti coloro che fossero interessati all'iniziativa, questo è il link della pagina di Facebook con l'evento in programma: https://facebook.com/events/s/raduno-virtuale-no-covid/570124316927500/?ti=as. Per informazioni il telefono a disposizione è 328 4576127. —

NUOVE INIZIATIVE

## Le "piccole lezioni di musica" di Mozart Italia si fanno online

Un evento organizzato dall'associazione diretta da Stefano Sacher

«La musica è viva ed è sempre attorno a noi e alle nostre vite». In questo periodo di incertezza, precarietà e sospensione delle attività, sono molte le associazioni e istituzioni musicali che reagiscono in modo creativo, utilizzando i social, zoom e altre piattaforme online per contattare i propri soci, abbonati e amici, dando un forte segno di vitalità e continuità. Anche l'associazione Mozart Italia - sede di Trieste - Amits (www.mozart-ts.org) per essere vicina ai propri soci e simpatizzanti e per proseguire un discorso di divulgazione ed educazione musicale che caratterizza l'attività dell'associazione dalla sua fondazione, avvenuta nel novembre 2011, presenta online una serie di appuntamenti intitolata "piccole lezioni di musica", curata da Stefano Sacher, direttore artistico dell'Amits che spiega: «Seguendo un rigoroso ordine alfabetico, partendo da John Adams e concludendo con Alexander Zemlinsky, passando per Bach e Beethoven, ma anche Bernstein, Casella, Martinu, musicisti celebri e compositori meno famosi, dopo una breve introduzione e guida d'ascolto, vi è la possibilità di seguire criticamente tre esempi significativi tratti dalla produzione musicale dell'autore, il tutto in uno spazio temporale efficace e non concentrato». Gli appuntamenti sono a cadenza bisettimanale, si tratta di un'idea rivolta principalmente ai soci ma la si vuole estendere anche agli esterni interessati che possono mandare una email a segreteria@mozart-ts.org, richiedendo i link gratuiti per seguire l'iniziativa. L'Associazione Mozart Italia sede di Trieste è nata con l'intento di divulgare la conoscenza dell'opera di Mozart creando in città un punto di riferimento e di incontro degli associati, degli appassionati e di chiunque voglia approfondire, svolge anche attività di ricerca, promuove studi, convegni, seminari, incontri, concerti. Ha da sempre tenuto in particolare considerazione i giovani musicisti, invitando spesso promettenti interpreti a esibirsi all'interno dell'attività concertistica promossa dall'associazione e collaborando con istituzioni prestigiose, didattiche ed educative. Tra tutte: il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico e il Luther College (Iowa-USA). —

E.R.

**AI LETTORI**

A causa dell'emergenza coronavirus, la pagina dell'Agenda su spettacoli, presentazioni libri, concerti, mostre ancora oggi non esce.

# SEGNALAZIONI

## Nelle trincee l'umanità degli italiani trovatisi su fronti opposti

### LA LETTERA DEL GIORNO

Il signor Silvano Subani a pag. 36 de Il Piccolo del 20 marzo scorso, trattando dei militari della nostra zona inquadrati nell'esercito austro-ungarico combattente la Guerra 1914-1918, dice che gli stessi furono tutti spediti in Galizia (Europa dell'est) e mai impiegati sul fronte italiano.

In linea di massima ciò è vero, specie se si parla della fanteria nazionale (vedi per esempio il 97° i.r. reggimento) o territoriale (p.e. il 5° kk.Landwehr) ma non va dimenticato che i soldati di queste terre furono presenti anche in altri corpi militari quali la Marina, Cavalleria, Artiglieria, Aviazione, Sanità, Servizi ecc. e quindi distribuiti per l'impiego su vari teatri di guerra, europei e non. Quanto a combattere sul fronte italiano, durante la 2a battaglia dell'Isonzo (luglio 1915) quando sembrò che l'esercito italiano sfondasse il fronte isontino, l'Oberkomando austriaco inviò rinforzi costituiti in tutta fretta con riservisti e complementi tratti dei vari depositi delle retrovie. Fra questi vi fu il X° Marschbattailon del 97°, il reggimento di "casa", costituito da soldati presenti a Radkersburg/Radgona dove c'era il deposito (kader) e il centro di comando e istruzione reggimentale.

Italiani in trincea durante la Prima guerra mondiale

Fra questi militari (scrivani, autisti, magazzinieri, armaioli ecc.) ci fu anche lo zio Giorgio, fratello di mio nonno paterno Carlo Ferluga, che, tornato vivo dalla guerra, usava spesso raccontare ai nipoti come sul San Michele, ove il battaglione era stato destinato in zona Monte Sei busi sopra Gorizia, nei rari momenti di silenzio specie notturno, sentissero parlar veneto nelle vicine trincee italiane e a cui spesso inviassero frasi tipo "zò la testa, fioi, che sparemo...", con gravi rimproveri dai loro ufficiali prevalentemente austriaci.

Stessa lingua, stesso sangue, ma c'era la guerra e purtroppo si doveva combattere e magari morire per il re o per il kaiser. E i triestini non furono da meno degli altri.

**Fabio Ferluga**

### LA FOTO DEL GIORNO

## Un bellissimo tramonto immortalato dal soggiorno di casa

"Un bellissimo tramonto direttamente dal mio soggiorno" spiega riguardo la sua immagine l'autrice, la lettrice Giuliana Marega.
Inviate le vostre immagini (corredate obbligatoriamente da nome, cognome e numero telefonico) per la rubrica La foto del giorno all'indirizzo di posta elettronica segnalazioni@ilpiccolo.it o, in casi eccezionali, per posta. Allegate alla vostra fotografia un breve testo esplicativo a riguardo o il "titolo" della fotografia.

### LE LETTERE

Coronavirus / 1

## Qualche artigiano bada agli spiccioli

L'altra mattina, dopo alcuni giorni, sono uscito a fare la spesa per i beni di prima necessità e sinceramente sono rimasto alquanto stupito nel vedere quelli che ho ritenuto "finti" idraulici o elettricisti che stanno continuando a girare indisturbati per le strade utilizzando le autocertificazioni. Questo succede perché molte ditte di impianti si sono avvicinate al mondo dell'edilizia e d'altra parte qualcuno utilizza le autocertificazioni per continuare a condurre i piccoli cantieri edili specialmente per i committenti privati.
Basterebbe guardare il carico di attrezzature prevalentemente edili e ruderi vari per capire che non si tratta d'impiantisti autentici. Sia chiaro che non intendo colpevolizzare gli agenti delle forze dell'ordine che devono vigilare e che sicuramente sono già sovraccarichi di lavoro.
Mi rivolgo invece soprattutto agli amministratori delle società in questione, che dimostrano una completa mancanza di senso civico, oltre alla correttezza etica che dovrebbe essere alla base della concorrenza tra ditte!
Rimango anche stupito del fatto che molti privati, nonostante i ripetuti avvisi di tutti i media, magari essendo a loro volta a casa per evitare il diffondersi del Covid 19, continuino tranquillamente a pensare che le maestranze possano lavorare senza avere la possibilità di ammalarsi o trasmettere il virus.
Dico questo perché l'amministrazione dell'azienda dove lavoro ha scelto giustamente di chiudere dal 12 marzo scorso fino al 3 aprile per un corretto senso civico, anteponendo il benessere di tutti i collaboratori e delle loro famiglie al mero profitto economico e sinceramente mi aspettavo che anche la gran parte delle imprese avrebbe inteso il particolare momento in cui viviamo e si sarebbe comportata di conseguenza.
Scrivo questa segnalazione a carattere personale e sono sicuro che quando rientreremo saremo più forti di prima alla faccia di quelli che avranno "guadagnato" solo pochi spiccioli rimanendo aperti!

**Paolo Boattin**

Coronavirus / 2

## Dalle scuole chiuse studenti migliori

In questo momento di caos scolastico a tempo indeterminato, mi torna alla mente l'anno "sabatico" di cui godettero tutti gli scolari e gli studenti triestini - probabilmente era il 1943-44 - in cui tutte le scuole della città furono chiuse per ragioni belliche. Io ne fui dispiaciuta; ero una "biflona" e andare a scuola mi piaceva: un'affermazione costatami infinite prese in giro, per la quale devo ancora difendermi e giustificarmi presso figli e nipoti.
Ricordo che, a gruppetti di cinque o sei, andavamo a lezione dalla nostra bravissima capoclasse. Di cognome faceva Flora ed era la moglie, o forse la cognata, non ricordo bene, del famoso storico della letteratura italiana Francesco Flora. Abitava in via Trenovia in una villetta e riuniva noi ragazze - si trattava di una classe femminile - in un giardinetto fiorito che ben si accordava al nostro desiderio di arte e poesia, in quei tempi di bestiale disumanità.
Oggi i ragazzi sono costretti a seguire da casa, in solitaria, lezioni telematiche faticosamente inventate da insegnanti magari non a questo preposti e ad arrabattarsi tra diversi congegni tecnologici. Dopo un mese di queste novità li ho sentiti esprimere una certa nostalgia per i compagni, anche per i più scorbutici, e per le vecchie aule sconnesse e perfino per i professori "in carne ed ossa". Le cose sono cambiate, cambieranno ancora e noi dobbiamo cambiare con esse.
Forse, alla fine di questo cataclisma, avremo studenti migliori, più consapevoli e più responsabili.

**Edoarda Grego**

Coronavirus / 3

## Il comunismo "pandemico"

In greco la parola crisi (krisis) significa scelta e quindi opportunità, occasione. Un esempio pratico di "opportunità" offerta dalla pandemia è che nei due mesi più bui di coronavirus in Cina, a causa della drastica diminuzione dell'inquinamento in seguito al blocco economico – come sostiene l'economista delle risorse ambientali Marshall Burke - il numero di vite salvate (probabilmente 4.000 bambini e 73.000 anziani) sarebbe palesemente maggiore a quello delle vittime da Covid-19. Pur considerando che le cifre ufficiali di morti per Covid-19 fornite dal governo cinese possano esserer ben inferiori a quelle reali, le stime dell'economista sembrano plausibili, se non altro per quanto riguarda il tasso di morti infantili.
Un'altra occasione che si sta presentando e che dipenderà in questo caso soprattutto da una scelta, più consapevole che forzata da parte delle nazioni, è in quale direzione si svilupperà il "nuovo ordine" mondiale. Con la proclamazione dello stato di calamità Trump, fino a qualche giorno prima irriducibile sostenitore del capitalismo e del libero mercato, ora si assume la prerogativa di prendere in mano parte del settore industriale privato reindirizzando la produzione a favore di un interesse pubblico. Sta pensando addirittura a una forma di reddito minimo universale, insomma, una specie di reddito di cittadinanza. Saranno utilizzati miliardi di dollari in barba a tutte le leggi di mercato e questo non solo negli Usa. Come potrebbe sintetizzarsi tutto se non con una semplice parola? Peraltro aborrita dallo stesso Trump e cioè: comunismo. Un "comunismo globale", non ideologico, bensì assunto per fronteggiare una situazione di massima emergenza. Potrebbe essere la versione pandemica contemporanea di ciò che nel 1918 in Unione Sovietica era chiamato "comunismo di guerra". Il grande quesito odierno è se questo "decretato socialismo" – come dice Slavoj Žižek - sarà riservato ai ricchi, come nel 2008 quando l'impegno è stato unicamente quello di salvare le banche a discapito di milioni di persone, sarà cioè un'ennesima pietra miliare nella storia del "capitalismo dei disastri", come viene chiamato da Naomi Klein, o sarà invece l'occasione per scegliere di costruire un ordine mondiale più umano, giusto ed equilibrato.

**Adam Seli**

### RINGRAZIAMENTO

La Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus unitamente alla Caritas Diocesana di Trieste esprimono il più sincero ringraziamento rispettivamente alla Fondazione B. e A. G. Dorni per il generoso contributo a favore delle attività rivolte alle persone over 65 che si appoggiano ai nostri servizi e alla Fondazione Aldo e Ada Modugno per il contributo rivolto alla mensa diocesana.

**sac. Alessandro Amodeo**
direttore

## NUMERI UTILI

| | |
|---|---|
| Numero unico di emergenza | 112 |
| AcegasApsAmga - guasti | 800 152 152 |
| Aci Soccorso Stradale | 803116 |
| Capitaneria di Porto | 040-676611 |
| Corpo nazionale guardiafuochi | 040-425234 |
| Cri Servizi Sanitari | 040-3131311 /3385038702 |
| Prevenzione suicidi | 800 510 510 |
| Amalia | 800 544 544 |
| Guardia costiera - emergenze | 1530 |
| Guardia di Finanza | 117 |
| Protezione animali (Enpa) | 040-910600 |
| Protezione civile | 800 500 3001 /347-1640412 |
| Sanità - Prenotazioni Cup | 0434 223522 |
| Sala operativa Sogit | 040-662211 |
| Telefono Amico | 0432-562572/562582 |
| Vigili Urbani servizio rimozioni | 040-366111 |
| Aeroporto - Informazioni | 0481-476079 |

## LE FARMACIE

**Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30**

**In servizio anche dalle 13 alle 16:** Via Lionello Stock, 9 (Roiano), 040414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; campo San Giacomo 1, 040639749; piazza San Giovanni 5, 040631304; via Giulia 1, 040635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040368647; via Dante Alighieri 7, 040630213; piazza della Borsa 12, 040367967; via Fabio Severo 122, 040571088; via Tor San Pier 2, 040421040; via Giulia 14, 040572015; largo Piave 2, 040361655; via dell'Orologio 6, (via Diaz 2) 040300605; capo di piazza Mons Santin, 2 (già p. Unità 4) 040365840; via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich 040764943; via di Cavana 11, 040302303; via Belpoggio, 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio) 040306283; via della Ginnastica 6, 040772148; piazza dell'Ospitale 8, 040767391; via Flavia di Aquililnia 39/C -Aquilinia, 040232253 Località Campo Sacro 1 - Sgonico, 040225596 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente).

**In servizio anche dalle 19.30 alle 20.30:** via Oriani 2 (Largo Barriera), 040764441; piazza Virgilio Giotti 1, 040635264.

**In servizio fino alle 22:** via Brunner 14 (angolo via Stuparich) 040367967.

**In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:** piazza della Borsa 12, 040631661.

**Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita**

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

## IL CALENDARIO

| | |
|---|---|
| **Il santo** | Beniamino (diacono e martire) |
| **Il giorno** | è il 91°, ne restano 275 |
| **Il sole** | sorge alle 6.48 e tramonta alle 19.31 |
| **La luna** | sorge alle 10.39 e tramonta alle 1.42 |
| **Il proverbio** | Acqua cheta rompe i ponti |

## L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto ($NO_2$) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

| | | |
|---|---|---|
| **Mezzo mobile** | µg/m³ | 54,9 |
| **Via Carpineto** | µg/m³ | NP |
| **Piazzale Rosmini** | µg/m³ | 53,1 |

Valori della frazione $PM_{10}$ delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

| | | |
|---|---|---|
| **Mezzo mobile** | µg/m³ | 109 |
| **Via Carpineto** | µg/m³ | 99 |
| **Piazzale Rosmini** | µg/m³ | 101 |

Valori di OZONO ($O_3$) µg/m³ (concentrazione oraria)
Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³
Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

| | | |
|---|---|---|
| **Via Carpineto** | µg/m³ | 107 |
| **Basovizza** | µg/m³ | 111 |

## AI LETTORI

Scrivere le segnalazioni, non superando le 30 righe, da 50 battute l'una, con il computer o a macchina. Si possono consegnare a mano, spedire per posta o inviarle via e-mail (segnalazioni@ilpiccolo.it).

È obbligatorio firmare in modo comprensibile, specificando nome, cognome, indirizzo e numero telefonico (questi ultimi due dati non verranno pubblicati).

La redazione si riserva il diritto di accorciare le segnalazioni troppo lunghe o emendarle nelle parti ritenute offensive, contenenti fatti o notizie oggettivamente falsi o non verificabili nei tempi compatibili con le esigenze di pubblicazione.

Le lettere anonime, quelle poco leggibili o dal contenuto poco chiaro, non saranno pubblicate. Deroghe all'anonimato sono a insindacabile giudizio della Redazione, in caso di argomenti strettamente personali.

## GLI AUGURI

**LUCIA**
Aspettando di poter tagliare la torta insieme tantissimi auguri per i tuoi 50 dalla "band"

### LE REGOLE

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:
- COMPLEANNI 50 / 60 / 65 / 70 / 75 / 80 / 85 / 90 e oltre
- ANNIVERSARI DI NOZZE 25° /30° /40° / 50° /55° /60° e oltre

Le foto devono pervenire almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, con le seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome cognome e telefono del mittente; i nomi dei festeggiati e di chi fa gli auguri.
Non si accettano soprannomi o abbreviativi.
Foto e dati possono essere comunicati in tre modi: consegna a mano al Piccolo, in via Mazzini 14, Trieste; via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it; per posta a: Il Piccolo - Anniversari, via Mazzini 14, 34121 Trieste.
Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi a: Manzoni, via Mazzini 14 A, tel. 040-6728311.

## 50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

### 31 MARZO 1970

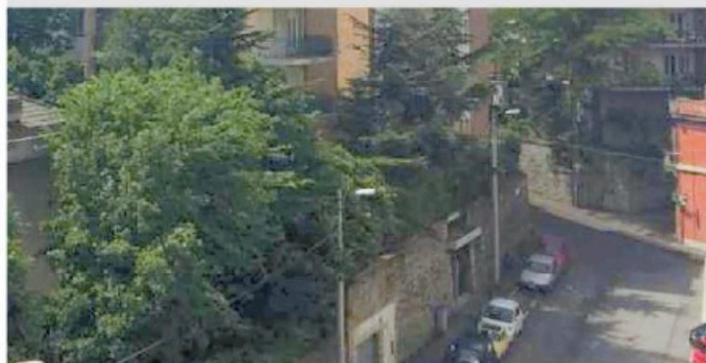
- È stato aperto al traffico un tratto di strada della parte di carreggiata, che dalla via San Marco giunge fino all'angolo con le vie d'Alviano e Broletto, percorribile solo in discesa per una curva verso via del Tacco.
- Oggi ultimo giorno di apertura dell'albergo Excelsior; giungeranno a Trieste i dirigenti del proprietario INA, perché si avvieranno degli importanti restauri al complesso alberghiero delle Rive.
- "Ogni risurrezione è possibile: è intatta ancora oggi, in questa atmosfera di scetticismo e di balorda ribellione, la virtù rinnovatrice del mistero", lo ha affermato l'Arcivescovo mons. Santin (nella foto con Papa Wojtyla) nella tradizionale omelia pasquale.
- Dal mare ai monti, celebrata la festa della serenità: domenica di Pasqua piena di sole ha portato la primavera. Due giornate splendenti hanno fatto dimenticare i lunghi mesi di freddo e umidità.
- Gli abitanti della zona plaudono al posizionamento di un cartello di attraversamento pedonale in viale Miramare all'incrocio con la salita di Cedassammare. Sarebbe stato meglio alle fermate delle due autolinee "M" e "G".

CIÒ CHE NON VA

## Via Segantini ha bisogno di una riasfaltatura

In via Segantini ritengo che una bella riasfaltatura completa sia ormai urgente da tempo. Pongo il problema all'attenzione dei responsabili dei lavori pubblici. Dopo vari lavori con scavi sulla sede stradale, le carreggiate presentano molte asperità, poiché le "pezze" realizzate in tempi diversi o hanno ceduto o hanno creato scalini nell'asfalto stesso. Tutto ciò rende la circolazione, specie di moto e scooter, sempre più pericolosa.

Infatti i "centauri" tendono a zigzagare per evitare le pericolose asperità del terreno, esponendosi così a un pericolo: il tamponamento o peggio. Via Tiepolo, che aveva lo stesso problema, una volta riasfaltata del tutto è in condizioni nettamente migliori.

Ludovico Morena

## MORSI DI LINGUA

NEREO ZEPER

### STRAFANIC', QUANDO DALLE BRICIOLE SI PASSA ALLE CIANFRUSAGLIE

C'è una parola che, agli orecchi dei triestini, suona come nostranissima e di proprietà esclusivamente locale: *strafanic'*. Prima di dire che chi la pensa così si sbaglia, spieghiamo il significato di tale parola citando il Doria, che riporta alla voce *strafanic'*: "cianfrusaglia, carabattola, ciarpame" oppure, in senso figurato, "persona sciatta, disordinata, che veste con abiti vistosi e di pessimo gusto", da cui poi anche "donna di discutibile moralità".

Il primo a proporre un etimo di questa parola è stato il Vidossi, che la fece derivare dal verbo toscano *strapanare* "lacerare" (di abiti, stoffe ecc.). E col Vidossi poi, si schierò anche il Pinguentini. Non si sa bene però chi ha proposto l'altro etimo, quello che ha attecchito su Internet, né perché abbia avuto tanto successo: dal latino *extra fanicula*, gli "oggetti ex voto" (*fanicula*) che si vendevano fuori (*extra*) del tempio (*fanum*). Intanto cominciamo col dire che gli *strafanici* non sono di esclusiva produzione triestina. Li troviamo nel bisiaco, a Venezia (*strafanizi*), in Friuli (*strafaniz*) e soprattutto a Lucca (*strafanici*) col significato di "cose da nulla".

Proseguiamo poi dicendo che i *fanicula* (dal neutro *faniculum*) non sono mai esistiti; esistevano invece i *faniculi* (dal maschile *faniculus*) ma con il significato del tutto diverso da "oggetti ex voto": erano infatti solo dei paramenti, una specie di manicotti (*manipula*) sacerdotali.

L'etimo più convincente lo ha proposto, come spesso accade, il Doria – che chi scrive su Internet farebbe sempre bene consultare – e cioè dal verbo toscano *strefinare* "strofinare, fregare, sfregolare". *Strafanici* sarebbero stati dunque da principio "briciole", "cose da nulla" e solo poi le nostre "cianfrusaglie".

www.nereozeper.it

# SCIENZA & SOCIETÀ

## «Una pandemia raccontata in un libro»

Parla lo zoologo Nicola Bressi: «Da leggere il saggio del giornalista scientifico David Quammen». Il fenomeno "spillover"

Lorenza Masè

Nuovi virus patogeni per l'uomo prima circolanti solo in altre specie animali sono all'origine dell'attuale pandemia globale che così tanto sta cambiando le nostre vite. L'Oms ha identificato il nome della malattia in Covid-19 (abbreviazione per Coronavirus disease-2019) mentre la Commissione internazionale per la tassonomia dei virus ha assegnato al virus che causa questa malattia il nome definitivo Sars-Cov-2 (Sindrome respiratoria acuta grave – Coronavirus2). Si tratta, infatti, di un virus simile a quello della Sars, ma più contagioso e meno letale.

«La pandemia era attesa dagli evoluzionisti spiega Nicola Bressi naturalista, zoologo ed ecologo della Società italiana di Scienze naturali – quando una specie è così sovrabbondante e ricca di individui deboli come ad esempio gli anziani, diventa estremamente appetibile per un virus. L'uomo inoltre interferendo direttamente con i diversi ecosistemi ha indebolito l'animale ospite spingendo il virus a fare il cosiddetto spillover o salto di specie».

Il naturalista, zoologo e ecologo della Società italiana di Scienze naturali Nicola Bressi (al centro) durante una conferenza stampa

**Che cos'è lo spillover e come avviene?**

«Quando un virus, ma in realtà anche un batterio o più in generale un parassita, passa da un animale a un altro, o in questo caso a un essere umano e causa una zoonosi, ovvero una malattia infettiva. Il salto può avvenire anche intraspecie e nel caso del Sars-Cov-2 non sappiamo ancora se sia avvenuto direttamente dal pipistrello all'uomo o attraverso un ospite intermedio: dal pangolino al pipistrello e infine all'uomo».

**Che cosa spinge il virus a fare il salto di specie?**

Noi uomini siamo la preda più ambita: dal punto di vista di un virus infettare la tigre o il panda porterebbe ben poca fortuna perché sono animali che abbiamo reso molto rari, mentre gli esseri umani sono tra le specie animali più abbondanti della Terra, per fortuna inoltre non siamo sottoposti a molta selezione naturale dal punto di vista fisico e all'interno della nostra società sopravvivono anche molti anziani, persone deboli o malati e ciò ci rende l'ospite ideale per un virus che riesce a replicarsi, stabilizzarsi e diffondersi direttamente tra gli individui. *Spillover* è il titolo di un libro di successo del giornalista scientifico David Quammen (2012) in cui è previsto che la futura grande pandemia sarebbe stata causata da un virus trasmesso da un pipistrello venuto a contatto con l'uomo attraverso un *wet market* in Cina».

> «Dopo Sars e Mers si sarebbe dovuto investire molto di più nella ricerca»

**La pandemia era dunque attesa?**

«Si era attesa dagli evoluzionisti: da sempre, quando una specie vivente è estremamente abbondante, diventa inevitabilmente più soggetta alle malattie, purtroppo in questo caso noi siamo le vittime, ma è sempre regolarmente accaduto quando una specie diventa sovrabbondante e ricca di individui deboli».

**Può farci altri esempi di spillover?**

«Uno dei primi *spillover* studiati è stato il virus Hendra in Australia portato dai pipistrelli della frutta australiana: contagiava i cavalli che si infettavano mangiando la frutta rosicchiata dai pipistrelli. Il cavallo si ammalava e si verificavano poi casi di veterinari e fantini morti perché avevano provato a curare gli animali. Il fenomeno dello *spillover* è stato approfondito negli anni, scoprendo che praticamente tutte le pandemie sono arrivate dagli animali: il morbillo dalle mucche, la peste bubbonica dai ratti, l'Ebola dai pipistrelli».

**Che cosa possiamo imparare da questo virus?**

«Dobbiamo dare molti più finanziamenti alla ricerca: infatti che la famiglia dei coronavirus potesse essere letale lo si sapeva dalla prima epidemia di Sars e subito dopo di Mers, ma per i tagli alla ricerca molti esperimenti non sono stati portati avanti. Se invece avessimo coltivato in laboratorio questi virus forse oggi avremmo già il vaccino. Non dobbiamo aver paura della scienza. La seconda lezione è che l'uomo, interferendo con gli ecosistemi, è venuto in contatto con animali selvatici, indebolendoli e spingendo il coronavirus a fare il famoso salto di specie». –



OLTRE IL GIARDINO

## MAURO DELL'OGS DÀ LA CACCIA AI BATTERI NEI MARI PIÙ PROFONDI

MARY B. TOLUSSO

È nato a Pordenone ma vive a Trieste da venticinque anni Mauro Celussi: «E poi mia madre è triestina, ma si è trasferita a Pordenone da piccola, quando i triestini lavoravano con gli americani – dice – per cui quando sono giunto a Trieste era come rivivere tutte le storie che mi raccontavano i miei nonni». Laureato in Scienze naturali, ha poi conseguito il dottorato di ricerca a Siena in Scienze polari. Oggi lavora all'Ogs: «La mia tesi di laurea è stata svolta in quello che si chiamava Laboratorio di biologia marina, che oggi corrisponde alla Sezione mare con sede ai Filtri di Aurisina. Dopo di che ho avuto la fortuna di rimanere disoccupato solo cinque mesi, prima impegnato con una borsa di studio fino al ruolo di ricercatore e strutturato». Il suo campo di studio è l'Ecologia microbica: «La mia ricerca esamina il comportamento dei batteri in mare. È un settore molto sfaccettato per cui ho la possibilità di spaziare parecchio. Per esempio ora mi sto occupando di due questioni che possono sembrare distanti. Da un lato sono il referente per Ogs di un progetto Italia-Croazia che si chiama AdSwim e ha lo scopo di valutare i sistemi di miglioramento del trattamento delle acque reflue urbane. In questo contesto la mia attività è valutare l'effetto di nuove tecnologie sull'efficienza dell'immissione in mare di patogeni, cioè quanto i nuovi sistemi possono abbattere la carica di micro organismi patogeni. Dall'altra parte mi occupo anche del funzionamento dei batteri nei sistemi marini profondi. Sono ambienti poco studiati perché poco accessibili e perciò ci danno molta soddisfazione in termini di nuove scoperte. Ho appena concluso una ricerca sul Mare di Ross per studiare come i batteri riescano a manipolare la sostanza organica che arriva nel sistema profondo». Le passioni di Mauro sono la musica: «Soprattutto quella degli anni '90». E i i viaggi: «Trasferte spesso unite alla musica, viaggio per assistere a grandi concerti». —



Mauro Celussi dell'Ogs

## SCIENZ IN PILLOLE

### Vermi del sushi

I "vermi del sushi" che stanno nella carne cruda di pesci e frutti di mare sono 283 volte più numerosi oggi che negli anni Settanta.

### Telepatia, ricerche

Non esattamente come nei film, ma qualcosa di simile alla telepatia esiste. E la ricerca fa progressi. Lo stabiliscono le ultime ricerche.

### Mistero di Rookpund

Una pozza d'acqua nel cuore dell'Himalaya è il teatro di una storia lunga e tragica: centinaia di persone sono arrivate e morte lì da tempi e luoghi diversi.

AL MICROSCOPIO

# CORSA (FORSE INUTILE) PER AVERE IL VACCINO

MAURO GIACCA

La corsa per produrre un vaccino è ora frenetica, ma le tecnologie richiedono tempo e quando arriveremo al traguardo forse non ce ne sarà più bisogno. Quando nel 2009 la pandemia di influenza H1N1 iniziò a dilagare sul pianeta, i produttori del vaccino stagionale subito convertirono i propri stabilimenti per preparare un vaccino. Si trattava semplicemente di cambiare il ceppo del virus e testarlo. Ci misero solo sei mesi, ma quando il vaccino fu pronto era già troppo tardi: la seconda ondata della pandemia era già in corso. E quella fu una produzione facile, perché si basava su filiere già pronte; quella per il coronavirus è invece tutta da inventare.

Quando i ricercatori cinesi a tempo di record resero pubblica la sequenza del nuovo virus nel gennaio di quest'anno, la ricerca del vaccino iniziò subito. Quello ora più avanzato è costituito dall'Rna che codifica una delle proteine del virus, trasportato da una nanoparticella. Seguono a ruota vaccini costituiti dalla stessa proteina purificata dalle cellule e vaccini veicolati da altri virus modificati. L'esperienza nel 2004 con il virus della Sars, che è molto simile al coronavirus attuale, indica che l'immunizzazione ha alte probabilità di successo. Sfortunatamente, però, gli studi per un vaccino contro la Sars non ci hanno lasciato in eredità una filiera di produzione, perché il virus nel frattempo era sparito dalla circolazione. Bisogna allora partire da zero: oltre alla fase di laboratorio, è necessario costruire le catene di produzione in condizioni compatibili con l'uso umano, provare i candidati negli animali (il che non è semplice, perché il virus infetta furetti e scimmie, ma non i topi) e poi verificarne la sicurezza. Quest'ultimo passaggio è fondamentale, perché esistono altre malattie virali in cui gli anticorpi che vengono prodotti anziché bloccare l'infezione possono facilitarla. Infine, una volta che il vaccino si è dimostrato sicuro, bisognerà avere un sistema produttivo in grado di generare milioni di dosi e distribuirle. Ed è improbabile che una singola iniezione funzioni, il che richiederà richiami ripetuti e la perdita di un altro paio di mesi.

> Gli studi ai tempi della Sars non ci hanno lasciato in eredità una filiera di produzione

> Sforzi enormi, ma ci vorrà almeno un anno: è possibile che allora non serva già più

Morale della storia: difficile che ci sia un vaccino prima di 12-18 mesi. Cosa sarà successo del virus in quel momento? Tre le possibilità: sarà sparito dalla circolazione dopo aver fatto il giro del mondo come hanno fatto i cugini della Sars e della Mers; si sarà adattato alla popolazione attenuandosi come altri 4 virus della stessa famiglia; o sarà rimasto virulento con un ciclo stagionale. Solo in quest'ultimo caso il vaccino sarà fondamentale, per proteggere gli anziani, gli individui a rischio e gli operatori sanitari. —



Marco Zennaro dell'Ictp (il primo a destra vicino al tabellone) durante un workshop tenuto a Pune, in India

Il ricercatore dell'Ictp Marco Zennaro ha illustrato in un volume pubblicato dalla casa editrice Elsevier l'innovativo sistema

# Nuova rete wireless fa comunicare gli oggetti

LA SCOPERTA

La maggior parte del traffico dati che viaggia attraverso le nostre reti cellulari non lo producono le persone con le loro conversazioni, ma i sensori. Il traffico generato dal cosiddetto Internet of Things (IoT) e Machine to Machine (M2M), ovvero dall'estensione delle comunicazioni wireless al mondo degli oggetti, dei luoghi concreti, delle apparecchiature, è in crescita costante: già adesso i sensori producono cinque volte i dati prodotti dagli esseri umani e si stima che nel 2020 saranno 20 miliardi i dispositivi in funzione che contribuiranno a questa overdose di informazioni. Utilissima, intendiamoci, perché sono dati che, per esempio, possono rendere più "smart" le nostre città, consentendoci di ottimizzare i flussi di traffico, l'illuminazione, la gestione dei rifiuti.

Marco Zennaro, ricercatore dell'Ictp, ha appena pubblicato un libro per la casa editrice Elsevier su una tecnologia che aiuta gli oggetti a comunicare tra di loro tramite Internet con applicazioni che vanno dai parcheggi intelligenti all'illuminazione stradale. Si tratta di un volume per addetti ai lavori fin dal titolo, "LP-WAN Technologies for IoT and M2M Applications", curato da Zennaro insieme al collega Bharat Chaudari, e che raccoglie una serie di contributi di autori di tutto il mondo, dall'Europa agli Stati Uniti, dalla Russia a paesi in via di sviluppo come Sudan e India. «Il volume descrive questa nuova rete di telecomunicazioni wireless, progettata per consentire la trasmissione dati a lunga distanza con una velocità di trasferimento dei dati ridotta e un basso consumo di batterie: così i sensori possono venire alimentati per anni sempre con lo stesso accumulatore - spiega Zennaro -. La rete ha inoltre la caratteristica di essere sicura e di avere un costo decisamente inferiore rispetto alle reti tradizionali: si tratta di una soluzione particolarmente interessante per i paesi in via di sviluppo, dove l'Ictp opera».

Ma è stata testata anche localmente, per effettuare misurazioni scientifiche: «Con l'Ogs abbiamo sviluppato una boa che misura la corrente marina basata su queste nuove tecnologie, con un costo dieci volte inferiore rispetto alle soluzioni in commercio - racconta Zennaro -, ma le applicazioni possibili sono davvero tantissime». Oltre alla sensoristica per le "smart cities" questa tecnologia può essere impiegata anche per la trasmissione dei dati provenienti da sensori indossabili, i cosiddetti "wearable", per applicazioni soprattutto in campo medico. —



DOVE SI APPLICA

**Una tecnologia da usare in aeroporti, stazioni, musei e gallerie**

**La tecnologia di cui tratta il volume di Zennaro può essere applicata anche per monitorare il numero di persone in circolazione in un dato ambiente tutelando la privacy. Si utilizza già in alcuni aeroporti, stazioni ferroviarie e perfino in musei e gallerie: consente di rilevare il numero di cellulari presenti in una determinata zona in un dato momento. Così si può capire, per esempio, quanta gente sta aspettando il treno e se i convogli previsti in quell'orario sono sufficienti, o, nel caso di un'esposizione d'arte, quali sono i quadri dinnanzi ai quali i visitatori sostano per più tempo.**

SECONDO UNO STUDIO DEGLI ASTROFISICI LUMEN BOCO E ANDREA LAPI DELLA SISSA

# Buchi neri figli del Big Bang: sono supermassivi e precoci

**L'articolo apparso di recente su Astrophysical Journal ribalta vecchie tesi e sostiene che invece si siano formati molto rapidamente**

Erano già presenti poco dopo il Big Bang, quando l'Universo aveva "appena" 800 milioni di anni: lo dimostrano recenti osservazioni. Ma per gli astrofisici la formazione di buchi neri supermassivi, grandi miliardi di volte il nostro Sole, in così poco tempo è un grattacapo scientifico: secondo le teorie classiche nell'Universo giovane questi giganti spaziali non avrebbero avuto il tempo di svilupparsi. Ora un articolo pubblicato su Astrophysical Journal, a firma del dottorando della Sissa Lumen Boco e del suo supervisore Andrea Lapi, offre una possibile spiegazione alla spinosa questione attraverso un modello inedito, teorizzato dagli scienziati triestini. Lo studio ipotizza infatti i buchi neri supermassivi nelle prime fasi del loro sviluppo si siano formati molto rapidamente, provando matematicamente che nell'Universo giovane la loro esistenza era possibile e facendo quadrare i tempi richiesti per la loro crescita con i vincoli imposti dall'età del Cosmo.

Nello studio i due astrofisici sono partiti da una nota evidenza osservativa: la crescita dei buchi neri supermassivi avviene nelle regioni centrali di galassie molto ricche di gas e con una formazione stellare particolarmente intensa. «Le stelle più grandi vivono poco e in tempi molto rapidi evolvono in buchi neri stellari, grandi qualche decina di masse solari; sono piccoli, ma in queste galassie se ne formano tantissimi - spiegano i due scienziati -. Il denso gas che li circonda produce su di loro un'azione che li porta a migrare molto rapidamente verso il centro della galassia. Qui gran parte dei buchi neri che vi arrivano si fondono insieme, creando così il seme di un buco nero supermassivo». Le teorie classiche prevedono che questi giganti del cosmo crescano catturando la materia circostante, principalmente gas, e infine divorandola a un ritmo proporzionale alla propria massa: perciò nelle fasi iniziali dello sviluppo, quando la massa del buco nero è piccola, la crescita è molto lenta, incompatibile con le masse dei buchi neri osservate nell'Universo giovane. «I nostri calcoli numerici invece mostrano che il processo di migrazione dinamica e fusione dei buchi neri stellari può portare il seme del buco nero supermassivo a raggiungere una massa compresa tra le 10.000 e le 100.000 volte il Sole in soli 50-100 milioni di anni - evidenziano gli astrofisici -. Partendo da un seme così grande la crescita del buco nero centrale, secondo il processo previsto dalla teoria standard, diventerà rapidissima, perché la quantità di gas che il seme di buco nero riuscirà ad attirare e assorbire diventerà immensa: alla luce di questa teoria possiamo dunque affermare che 800 milioni di anni dopo il Big Bang i buchi neri supermassivi potevano già popolare il Cosmo». La fusione dei numerosi buchi neri stellari con il seme di quello supermassivo centrale produrrà onde gravitazionali, che i ricercatori attendono di vedere e studiare con i rivelatori presenti, l'Advanced Ligo/Virgo, e futuri, come l'Einstein Telescope e Lisa. —

G.B.

# CULTURA & SPETTACOLI

## Società

Il filosofo tedesco più amato e letto, in quarantena a Berlino, analizza la pandemia e le risposte dell'uomo

# Wilhelm Schmid: «Era urgente fare una pausa Ecco il senso di ciò che stiamo vivendo»

L'INTERVISTA

Marta Herzbruch

Wilhelm Schmid è il filosofo contemporaneo più letto e amato in Germania, noto anche ai lettori italiani da quando la casa editrice Fazi ha iniziato a tradurre e pubblicare i suoi saggi. Forse mai come in questo momento è utile interrogare filosofi come Wilhelm Schmid, che affidano alla filosofia dell'arte di vivere il compito di fornirci elementi teorici per cercare di dare una nuova forma alle nostre vite. Abbiamo raggiunto Schmid telefonicamente nella sua casa di Berlino, dove è in quarantena.

**Una pandemia d'inusitata gravità ha cambiato la nostra quotidianità in modi fino a un mese fa impensabili. La mente umana ha difficoltà a trovare strumenti per elaborare l'enormità di quanto sta accadendo e il silenzio di chi dovrebbe fornire supporto spirituale è assordante. Come se lo spiega?**

«Questo è uno shock, un'esperienza traumatica, che lascia senza parole. In un primo momento io stesso riuscivo a malapena a pensare. Pensare (Nachdenken) è possibile solo dopo. Abbiamo sprecato troppo tempo a scambiare gli avvertimenti con l'isteria. Uno sbaglio che ho fatto anch'io. Ora sappiamo che le preoccupazioni erano fondate e che in futuro gli avvertimenti dovranno essere presi seriamente. Solo ora che la sua corsa frenetica, la sua caccia grossa, hanno subito una brusca frenata, la società moderna inizia a concepire la possibilità che l'intero sistema è a rischio. In un certo senso il mondo ne aveva bisogno. Con lo sguardo di poi dovremo ammettere che il senso di ciò che stiamo vivendo è da cercare nell'urgenza di fare una pausa, di dare un tempo di riflessione ai tanti che, negli anni passati, hanno vissuto in maniera sconsiderata. Di questo dovremo ringraziare il Coronavirus e le sue tante vittime. L'irragionevolezza era diventata troppo grande. Tutto appariva controllabile, gestibile, tutto doveva procedere molto velocemente, un appuntamento dietro l'altro, tutto in gran fretta. Avanti, sempre avanti, da un meeting all'altro. Si doveva correre, a prescindere da quale fosse la direzione. Tutti mossi dal timore di perdersi qualcosa, dal party all'aperitivo, dal concerto all'evento sportivo».

**Il Corona virus colpisce soprattutto le persone anziane. Motivo di discussione è il comportamento che devono assumere i medici negli ospedali sovraffollati, che si trovano nella condizione di dover scegliere tra salvare la vita di una persona giovane o sacrificare quella di una persona anziana e già malata. Quale è la giusta risposta etica?**

«L'unica possibile. Ognuno la può testare chiedendosi: cosa deciderei io se dovessi trovarmi in quella situazione? Nessuno può pensare che in quelle circostanze si possa accusare gli altri che sarebbe stato necessario studiarsi prima l'imperativo categorico di Kant. In realtà l'etica è stata infrantа ben prima, perché era chiaro già da troppo tempo che le capacità degli ospedali sono limitate».

**Il filosofo Aldo Masullo ha scritto che stiamo sperimentando una sorta di "pan-patia". I nostri comportamenti potrebbero diventare meno empatici se dovessimo entrare in recessione?**

«Sì, è possibile, e a quel punto, quando si tratterà di lottare per la propria sopravvivenza, potrebbe non esserci più spazio per discutere sul rispetto dei confini etici. Questa situazione va evitata ad ogni costo. Per questo nei vari Stati si sta cercando di prendere adeguate misure politiche. Purtroppo, la civilizzazione è come una coperta sottile gettata sulla superficie della nostra esistenza. Soprattutto gli intellettuali non dovrebbero farsi illusioni».

**Wilhelm Schmid, lei ha studiato ogni aspetto della filosofia dell'arte di vivere, che strumenti può suggerire per far fronte ai grandi mutamenti che ci aspettano?**

«Può aiutare tenere a mente che l'idea di "buona vita" è qualcosa che vale nei "tempi buoni". Negli altri momenti la priorità è sopravvivere, in questo caso avremo bisogno di essere disposti a praticare la ascesi, a essere resilienti, ad avere coraggio e resistere. Per esperienza sappiamo che la speranza spinge gli uomini a fare il possibile per risolvere situazioni di crisi, ce lo dimostrano i medici e gli infermieri negli ospedali fino ai ricercatori nei laboratori e agli scienziati, che sono sotto pressione per sviluppare i vaccini di cui abbiamo bisogno. Anche nel nostro piccolo possiamo cercare di aiutare chi ha bisogno, il vicino anziano impossibilitato a uscire, l'amico in crisi. Possiamo dare valore al fatto di condividere con gli altri un destino comune che ci legherà per tempi molto lunghi. Dalla Storia sappiamo che gli esseri umani sono capaci di far fronte a grandi sfide, e questo è qualcosa che, ad esempio, i cittadini di Trieste sanno bene, dalle epidemie di colera nell'800, alle due grandi guerre coi loro sanguinosi risvolti. Anche questa volta, con nuovo coraggio, riusciremo ad affrontare le sfide che ci aspettano, a partire dalla trasformazione ecologica della società. Non possiamo più sottovalutare gli avvertimenti che, anche nel caso dell'inquinamento globale, riceviamo ormai da anni». —



L'emergenza coronavirus provoca smarrimento e confusione. Disegno Archivio Agf

CHI È

### Docente e consulente per i pazienti in ospedale

Wilhelm Schmid, nato nel 1953 a Billenhausen, ha studiato Filosofia e Storia a Berlino, Parigi e Tubinga. Dopo aver insegnato a Riga e a Tiflis è ora docente di Filosofia all'Università di Erfurt. Ha ricevuto molti premi per il suo impegno divulgativo e i suoi saggi sull'arte di vivere bene. È stato consulente filosofico per i pazienti di un ospedale di Zurigo. In Italia ha pubblicato con Fazi: Felicità (2009), L'arte dell'equilibrio (2012), L'amicizia per se stessi (2012), Filosofia dell'arte di vivere (2014), Serenità (2015), Sexout (2016) e Bellezza, Verità e Eros (2017). Schmid tiene conferenza molto seguite in tutta la Germania. I temi dei suoi numerosi bestseller sono la filosofia da utilizzare come aiuto pratico nella vita. Dobbiamo pensare - dice - le diverse fasi della vita come tappe di un viaggio di cui la vecchiaia è il capitolo finale, cui affidarsi "con la maggiore tranquillità possibile". Vivere non è morire, ma affinare l'arte di saper invecchiare.

VINCITORE DEL MAN BOOKER PRIZE

## "Wolf Hall" di Hilary Mantel scaricabile gratis da Fazi

ROMA

Il romanzo che è valso a Hilary Mantel il Man Booker Prize 2009, 'Wolf Hall', è disponibile in ebook e scaricabile gratuitamente da ieri fino al 6 aprile incluso, sul sito della Fazi editore e sulle principali piattaforme. È il primo romanzo della trilogia dedicata ai Tudor e a Thomas Cromwell, il consigliere di Enrico VIII, riformatore inglese. A "Wolf Hall" è seguito, tre anni dopo, "Anna Bolena, una questione di famiglia" con cui la Mantel si è aggiudicata per la seconda volta, nel 2012, il Man Booker Prize. E il prossimo autunno è prevista l'uscita in Italia per Fazi del terzo e conclusivo volume della trilogia, "The mirror and the light" (Lo specchio e la luce), appena pubblicato all'estero e già al primo posto in classifica in Inghilterra e in America. Da "Wolf Hall" la Bbc ha tratto l'omonima serie tv, che ha vinto il Golden Globe 2016 come miglior miniserie.

Dopo Elizabeth von Arnim e Wilkie Collins, autori molto amati ma fuori diritti, la Fazi ha deciso di rendere disponibile la più prestigiosa autrice vivente di lingua inglese della quale è l'editore italiano. La campagna di solidarietà per l'emergenza sanitaria, partita da un paio di settimane, è stata molto apprezzata dai lettori. —

FATTI & PERSONE

## Sacco e Vanzetti nel patrimonio audio degli Usa

Le proteste degli italo-americani contro la condanna a morte degli anarchici Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti sono entrate nel patrimonio audio degli Stati Uniti. Due registrazioni del 1927 contemporanee alla vicenda, che ha ispirato il film di Giuliano Montaldo con le musiche di Ennio Morricone e la voce di Joan Baez, sono state iscritte nel National Recording Registry della Biblioteca del Congresso. Le liste della Library vengono mantenute dal 2002 per puntare i riflettori sulla ricchezza della tradizione orale della nazione. Sacco e Vanzetti furono condannati a morte nel 1921, suscitando proteste internazionali. Nel 1927, l'anno in cui venne fissata la data dell'esecuzione, quattro dischi vennero incisi da star italo-americane. Uno di questi contiene «Protesta per Sacco e Vanzetti», la ricostruzione di una manifestazione in cui voci dal pesante accento dialettale rappresentano le varie regioni italiane unite nello sdegno.

IL ROMANZO

# Il fuoco che brucia la vita e le passioni del professor Wilson tra illusione e realtà

Un rogo misterioso e l'amore per due donne di nome "Una" al centro di "Fulgore della notte" del pordenonese Omar Viel

Illusionismo e visionarietà nel libro di Omar Viel "Fulgore della notte" Disegno Archivio Agf

Corrado Premuda

Infatuato di poesia inglese e di letteratura, il professor Gordon Wilson vive una realtà personalissima e contorta, popolata di sogni, visioni e suggestioni a occhi aperti. La moglie si chiama Una ma anche l'amica australiana della figlia porta lo stesso nome e il professore la confonde con la moglie sovrapponendo le due donne.

Siamo a Bristol, nel clima piacevole della frizzante città universitaria, e Wilson è un quarantenne affascinante e fragile. Tutta la dedizione e l'impegno che ha sempre riversato nello studio della letteratura lo inducono a staccarsi dagli eventi del quotidiano e a lasciarsi portare da intuizioni che profumano la sua vita di quella stessa, speciale avventura che anima romanzi e liriche. Ciò che scatena la scintilla della storia è un incendio che il professore provoca senza volerlo nella strana casa in cui vive la giovane Una.

Confuso dal fascino della ragazza e inebriato dai suoi baci, Wilson rimane sconvolto dall'incidente, anche perché è convinto di aver visto una tigre prendere corpo ed emergere dalle fiamme. Non gli resta che fuggire, abbandonando la famiglia e il lavoro e rifugiarsi a Londra. Sarà lì che la figlia Liz andrà a cercarlo. Inizia così **"Fulgore della notte" (Adiaphora Edizioni, pp. 212, euro 16)**, il romanzo d'esordio dello scrittore pordenonese **Omar Viel**, finalista al Premio Calvino nel 1992 e autore negli anni di racconti apparsi su riviste come Nazione Indiana e Nuova Prosa e nell'antologia "Venise, collection Bouquins", pubblicata dall'editore francese Robert Laffont.

"Fulgore della notte" è una storia surreale, intrisa e permeata dello spirito del Romanticismo inglese e dei suoi autori, Shelley, Blake, Coleridge e Keats su tutti, in cui verità e visione si mescolano di continuo e travolgono i personaggi. Il professor Wilson abbandona spesso il regno della ragione, è concentrato solo su riflessioni che non hanno un senso pratico e alimentano invece la sua fantasia. «Se è vero che un libro rivela qualcosa del suo lettore, lo scaffale di una libreria ne dovrebbe fare il ritratto». Questo è il suo pensiero il giorno in cui fa visita alla compagna di studi della figlia nella casa che poi prende fuoco ma è anche il punto di contatto con l'altra Una della sua vita, la moglie, e con gli episodi del loro fidanzamento in un intenso flash back, nella migliore tradizione romanzesca.

Anche la futura moglie, fin da giovane, era ammantata di magia: si dice figlia di una fata e, amante degli animali, ammaestra dei piccioni viaggiatori che dalla colombaia del colle ge manda al fidanzato con messaggi scritti. I due si corteggiano così fino al giorno in cui, per il maltempo, non hanno cuore di mandare le bestiole allo sbaraglio. «Sono nelle grazie della materia» gli dice lei scandendo con malizia il loro innamoramento e lo chiama Signor Impazienza, un soprannome che indovina molto del futuro comportamento del protagonista. Quando conoscerà la sua omonima più giovane, Wilson sussurrerà alla moglie: «È una diversa manifestazione di te» e il tradimento assumerà la sua valenza vera, quella di combinazione metafisica fatta di riscoperta e desiderio.

La scrittura avvolgente e la trama robusta fanno di "Fulgore della notte" un romanzo in cui è piacevole perdersi entrando e uscendo, di volta in volta, dalla testa dei personaggi. Quando il testimone passa a Liz che si sposta a Londra sulle tracce dell'imprevedibile padre, la storia ricomincia, si amplia e diventa un'epopea. Visibile e invisibile si rincorrono di continuo nella storia di Viel, in modo musicale e accattivante, dalla scatola donata dalla nonna che contiene l'eredità di famiglia alla tensione verso l'assoluto cui tendono tutti i componenti della famiglia Wilson. L'illusionismo è presente soprattutto attraverso i due personaggi femminili che portano lo stesso nome: sono loro ad essere collegate intimamente alla natura, agli animali, ai simboli, tutti elementi che non appartengono al professore e al suo mondo alto borghese privo di grandi esperienze di vita. Lui, e con lui il lettore, sono invece preda di un intrigante struggimento. —



#MUSEIAPERTI / 6

# La Biblioteca degli arciduchi, ottomila volumi poliglotti

Prezioso trait-d'union tra gli appartamenti dei coniugi abbraccia moltissimi argomenti con una prevalenza di etnografia e geografia

La Biblioteca, foto G. Sebastianutti, Album Miramar, Leipzig 1873

La Biblioteca costituisce una sorta di trait-d'union tra gli appartamenti di Massimiliano e quelli di Carlotta collocati al piano terra del Castello. Raccoglie una collezione di circa 8000 volumi, di cui circa 3700 sono attualmente esposti sugli scaffali. La restante parte è conservata in alcuni ambienti del secondo piano del Museo.

Un primo catalogo dei libri fu redatto già nel 1863 e pubblicato a Vienna. Vi sono menzionati 3550 titoli, ordinati in 24 sezioni. Le sezioni esplicano bene gli interessi culturali della coppia arciducale e includono letteratura, arte, storia, filosofia, religione, politica, diritto, economia, fino alle materie scientifiche, alla botanica e naturalmente alla marina. La più fornita è la sezione su geografia ed etnografia. I testi sono editi in tutte le lingue europee, principali, ma anche di minore diffusione. La scrivania, il globo, i quattro busti dei poeti, alcune delle poltrone arredavano la Sala da subito, com'è testimoniato dalle foto d'epoca.

Nel luglio del 2019 è stato attuato un intervento di manutenzione sulla collezione libraria a cura di due restauratrici, specializzate nel restauro della carta e dei tessuti, in collaborazione con il personale tecnico del Museo. Il trattamento dei volumi è avvenuto seguendo le singole sezioni della Biblioteca, già presenti nel catalogo del 1863 e identificate in senso verticale con lettere alla sommità di ogni scaffalatura e in senso orizzontale con numeri romani attribuiti a ciascuno scaffale. I libri sono stati prelevati di sezione in sezione e si è proceduto alla depolveratura della coperta anteriore e posteriore, del dorso e dei tagli. Contemporaneamente, si è avviata la ripulitura degli scaffali, temporaneamente svuotati, con aspirazione della polvere, applicazione di un prodotto antitarlo a base di permetrina e rivestimento con un foglio di cartone da conservazione, non acido.

Durante l'operazione di pulitura si è proceduto alla verifica delle presenze e degli ammanchi dei volumi rispetto al più attuale inventario disponibile, redatto in formato digitale a seguito della revisione completa della collezione libraria effettuata a partire dal 2006.

Dalla verifica avvenuta durante l'intervento, i titoli presenti in Biblioteca sono circa 1355. Molti dei titoli corrispondono a raccolte di più volumi o fascicoli.

Il progetto di manutenzione del patrimonio librario prevede una prossima fase d'intervento con la depolveratura dei libri conservati al secondo piano del Museo. Per la sala della Biblioteca, si prevede, inoltre, di posizionare dei reggilibri sugli scaffali e di rendere riutilizzabili i vani vuoti, collocati nella parte inferiore delle scaffalature, tramite pulitura e installazione di nuovi ripiani. In questi vani si intende spostare i volumi di grande formato che attualmente sono conservati negli ambienti del secondo piano. —

*(6-Continua)*

EVENTI

# Michieletto diventa intervistatore ogni giorno per La Fenice&Friends

Sulla pagina Instagram del Teatro conversazioni e concerti in diretta per la Protezione civile: tra gli ospiti Brunello e i premi Oscar Coen e McDormand

Sara Del Sal

Si intitola La Fenice & Friends for Italy ed è attiva da ieri, l'innovativa iniziativa social della Fenice con Damiano Michieletto per raccogliere fondi in favore della Protezione Civile. «È un'idea che abbiamo avuto con un obiettivo comune e abbiamo immaginato incontri con degli amici di varia natura che gravitano intorno alla Fenice e che si sono dimostrati disponibili a dei piccoli appuntamenti sulla pagina Instagram del Teatro».

Il regista Damiano Michieletto: appuntamento quotidiano con lui sulla pagina Instagram della Fenice

Michieletto, regista apprezzato in tutto il mondo, da sempre legato da un rapporto particolare con La Fenice, per la quale ha firmato regie di grande successo, ora torna nel teatro che avrebbe dovuto ospitare il suo "Rigoletto" dal 23 aprile e per la prima volta come "intervistatore". «Cambierò prospettiva e dovrò prepararmi per molti di questi appuntamenti», spiega. Michieletto per una quindicina di minuti conversérà con i suoi ospiti che regaleranno anche una piccola performance e i primi nomi sono quelli di Igor Levit, pianista veneto, la coppia di Premi Oscar Koel Coen e Frances McDormand, il violoncellista Mario Brunello, il percussionista Simone Rubino, l'organista Cameron Carpenter, i soprani Lisette Oropesa e Carmela Remigio, che è stata un'applauditissima Lucrezia Borgia sul palco del Verdi, il baritono Luca Salsi che ha aperto la stagione della Scala a dicembre come Scarpia in Tosca, ma che è stato anche un Macbeth memorabile proprio alla Fenice, diretto da Michieletto.

«Alcuni di loro sono amici cantanti con i quali ho lavorato, ma altri li conosco meno e questa sarà un'opportunità inusuale per dialogare».

Incontri quotidiani, in diretta ogni giorno alle 18, che mescoleranno italiano e inglese, il tutto attraverso i social. «In questo periodo di quarantena i social si sono stabilizzati come un importante strumento di comunicazione. Anche chi era titubante li sta utilizzando per sentirsi più vicino ai propri cari».

Eppure Michieletto era assente dai social. «Infatti io sono uno di quelli che hanno cambiato il loro punto di vista a riguardo quando mi sono trovato costretto a tenere delle lezioni per la Triennale di Milano via Instagram». E proprio a Milano si trovava, quando la pandemia ha iniziato a diffondersi, alla Scala, dove stava allestendo "Salome". «È stata una situazione surreale, Milano era il centro dei contagi, e il teatro era chiuso. Stavamo completando le prove e ci sentivamo protetti perché quest'opera non prevede il coro e quindi lavoravamo in pochi. Dopo la prova con l'orchestra, con lo spettacolo pronto a debuttare, ci hanno detto che il teatro sarebbe stato chiuso perché c'era una persona positiva. E così la data del debutto è stata cancellata. La Scala ha manifestato l'intenzione di portare l'opera in scena, ma non possiamo prevedere quando. Secondo me il teatro arriverà per ultimo tra le riaperture perché assembla tante persone».

Da qualche anno Michieletto manca dalle scene triestine. «Eppure continuo a venirci. Mi piace Trieste perché è ai confini della realtà. È una città contemporaneamente italiana, austriaca e slovena, e mi piace l'aria di confine che la contraddistingue». Cosa cambierà dopo questo periodo per Michieletto e nei suoi lavori? «Da un lato, quello più fiducioso, mi illudo che questa pandemia porti un cambiamento nelle coscienze individuali e quindi nella politica. Dall'altro, dal lato più cinico, temo che i più furbi possano prendersi la fetta più grossa della torta quando si ripartirà. Non so se aspettarmi un mondo più avido o più armonioso. Quello che ho constatato è che nell'emergenza l'umanità si coalizza e spero che i miei lavori siano nutriti da qualcosa di positivo e che quindi a vincere non sia la parte più cinica ma quella più romantica». —

LAURA&PAOLA

## Pausini e Cortellesi domani insieme su Instagram

**Laura Pausini e Paola Cortellesi si 'incontrano' domani alle 16 su Instagram. La cantante emiliana, che già ai tempi del programma tv 'Laura & Paola' aveva aiutato l'amica ad aprire un profilo Twitter, torna all'attacco e 'costringe' l'attrice, poco avvezza ai social, a un nuovo «avventuroso passo nel mondo della tecnologia». È in questa occasione che nasce l'account paolacortellesireal che per la prima volta sarà in diretta con laurapausini, a quattro anni esatti dal programma tv 'Laura & Paola', questa volta sul 'piccolissimo schermo' di Instagram, per rendere più leggeri i pomeriggi casalinghi.**

MUSICA

# Udin&Jazz compie 30 anni oggi con il quartetto di Michel Petrucciani

UDINE

Il Festival Internazionale Udin&Jazz compie trent'anni. Per questa speciale ricorrenza Euritmica ha deciso di aprire gli archivi e di pubblicare sul proprio sito - www.euritmica.it - una serie di video di concerti storici. L'iniziativa è partita il 21 marzo con il Piano Solo di Abdullah Ibrahim ed è proseguita, con una rotazione dei video ogni due giorni, con i concerti di John Zorn, Charles Lloyd, Mingus Big Band e Ornette Coleman, video che hanno avuto un numero altissimo di visualizzazioni.

Il pianista Michel Petrucciani

Oggi, dalle 12, è il turno di uno dei concerti più attesi: Michel Petrucciani Trio & Graffiti String 4et, incredibile performance tenutasi il 4 luglio 1994.

Il direttore artistico di Udin&Jazz, Giancarlo Velliscig, ricorda: «Era la quarta edizione di Udin&Jazz e in una serata molto calda di luglio Udine accolse Petrucciani con un affetto emozionante, palpabile, espresso con applausi interminabili tra un brano e l'altro e un'infinita richiesta di bis. Fu il primo incontro con Michel, ne seguirono altri tre in regione, l'ultimo dei quali fu un piano solo in un Teatro Giovanni da Udine appena inaugurato, debordante di gente, nel 1998, pochi mesi prima di andarsene…». —

STASERA LA MUSICA CHE UNISCE

# Live Aid a distanza per l'Italia Bocelli, Elisa, Ferro tutti da casa

Al concertone ci saranno anche Negramaro, Mahmood, Diodato I Pinguini Tattici Nucleari E poi Bolle e Virginia Raffaele Favino, Zingaretti, Proietti

ROMA

Una sorta di Live Aid 2.0. Una maratona benefica al tempo del coronavirus: tutti distanti, tutti vicini. Uno schermo grande o piccolo, un microfono, una videocamera e il gioco è fatto. Perché la serata Musica che unisce, stasera dalle 20.30 su Rai1 e in simulcast su Rai Radio2, è un esperimento di intrattenimento e di solidarietà che coinvolge, a titolo gratuito, decine di artisti in favore della Protezione Civile. Nessuna interruzione pubblicitaria e la voce narrante di Vincenzo Mollica (su Radio2 la conduzione di Carolina Di Domenico e Pier Ferrantini) che farà da raccordo tra tutti gli interventi.

Roberto Bolle e Virginia Raffaele balleranno virtualmente

Tantissimi i nomi della musica italiana che hanno aderito regalando alcuni momenti preziosi e inediti, come l'emozionante medley al pianoforte di Cesare Cremonini. Ma ci sarà anche Andrea Bocelli, le voci di Giuliano Sangiorgi e Diodato che si incontrano, a distanza, per un duetto inedito su «High and Dry» dei Radiohead. Marco Mengoni si esibisce voce e piano e poi chiama i suoi coristi. I Pinguini Tattici Nucleari dedicano «Bergamo» alla loro città così colpita e i Negramaro dividono lo schermo in sei parti e si riuniscono virtualmente; Riccardo Cocciante esegue «Tu Italia», accompagnandosi al pianoforte. Da Los Angeles è collegato Tiziano Ferro con «Almeno tu nell'Universo», mentre Gigi D'Alessio al piano chiude il medley dei suoi successi riprendendo il tema de «La vita è bella» di Piovani. L'elenco è lunghissimo: con Elisa ci saranno anche Francesca Michielin e Fedez, Paola Turci, Alessandra Amoroso ed Emma, Brunori Sas, Francesco Gabbani e Levante. E poi Il Volo, Tommaso Paradiso, i Maneskin, Mahmood, Ermal Meta e Gazzelle, Marco Masini e Ludovico Einaudi.

Ma non ci saranno solo cantanti e musicisti. Virginia Raffaele e Roberto Bolle balleranno virtualmente. E anche Paola Cortellesi e Pierfrancesco Favino lavoreranno in coppia. Gigi Proietti declamerà «Viva l'Italia» di De Gregori, mentre Enrico Brignano cercherà di far sorridere e Luca Zingaretti reciterà un suo monologo. E non è finita: interverranno anche tanti campioni dello sport. —

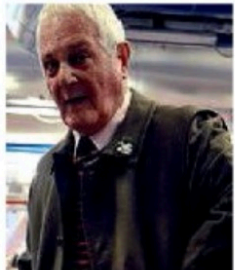
LUTTO

# Morto Franco Crepax lanciò la Cinquetti e i Pooh

MILANO

È morto a Milano Franco Crepax, che è stato per anni uno dei pilastri della discografia italiana.

Franco Crepax

Nato nel 1928, Crepax aveva iniziato a lavorare nel 1952 alla Vcm (poi diventata Emi), ma già l'anno dopo era passato alla edizioni G. Ricordi & C., dove - insieme a Nanni Ricordi - nel 1958 contribuisce a inaugurare l'attività di produzione della Dischi Ricordi, di cui è nominato direttore generale.

Sono gli anni della collaborazione di cantautori come Gino Paoli, Giorgio Gaber, Bindi, Jannacci, Endrigo, Tenco e interpreti del calibro Ornella Vanoni.

Nel 1961, nel ruolo di direttore generale, è passato alla Cgd, di cui nel 1978 è diventato amministratore delegato contribuendo al lancio di Gigliola Cinquetti, Caterina Caselli, Marcella Bella, dei Pooh.

Nel 1986 è poi diventato ad della Panarecord Dischi. Accanto all'attività di produttore Franco Crepax ha condotto anche quella di scrittore e saggista, curando inoltre varie pubblicazioni editoriali. —

# SPORT



BASKET

## Justice, quarantena nella sua Arizona: «Ai tifosi di Trieste dico soltanto grazie»

«L'esperienza con l'Allianz mi è servita, sono cresciuto sfruttando in positivo anche i momenti più difficili»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Rientrato da qualche giorno negli Stati Uniti, Kodi Justice ripensa alla sua esperienza italiana: una stagione che è stata una altalena di emozioni. Buon precampionato, inizio con il botto al Taliercio contro i campioni d'Italia della Reyer Venezia quindi un lungo periodo di difficoltà. Proprio nel momento più complicato, però, ha avuto la capacità di tirare fuori il carattere e riconquistare la fiducia di tutto l'ambiente.

**Justice come è stato il suo viaggio di ritorno?**

Non è stato poi così male. Decisamente un viaggio lungo ma non così terribile come qualcuno potrebbe pensare.

**Che situazione ha trovato in Arizona?**

La situazione in Arizona è ancora incerta, stanno procedendo con i tamponi e ci sono persone positive ma non sappiamo ancora quante siano né quanto velocemente si stia diffondendo il contagio. Io starò in quarantena per 14 giorni, in ogni caso.

KODI JUSTICE
ESTERNO DELL'ALLIANZ PALLACANESTRO TRIESTE

«Avrei voglia di tornare in campo ma in questo momento è giusto che la salute venga messa al primo posto»

**È rientrato negli Stati Uniti senza riuscire a salutare i tifosi. Cosa vuol dire loro?**

Ai tifosi di Trieste voglio dire solo "grazie". Grazie per il sostegno che mi hanno dato durante una stagione piena di alti e bassi. A tutti i tifosi che hanno sostenuto me e tutta la squadra e ci hanno spronato a continuare a lottare, giorno dopo giorno, per migliorare.

**Ripensando ai mesi con la maglia di Trieste qual è stato il momento più bello, quale invece il più difficile?**

Ho apprezzato la possibilità di giocare a basket in una grande città e poter crescere come essere umano, in campo e fuori dal campo. Non ricordo nessun momento davvero difficile, perché qualunque ostacolo io abbia incontrato lungo la strada è stata per me un'opportunità di crescita personale. I momenti difficili sono sempre esperienze di crescita.

Kodi Justice in entrata durante la partita contro Sassari

**Dopo la partenza di Elmore e con un mercato che ha rivoluzionato la squadra si è sentito messo in discussione e per un attimo con la valigia in mano?**

Ogni singolo giorno ho cercato di dare prova di quanto valgo. So cosa posso portare a una squadra ma certo, se avessi dovuto andarmene, ero pronto.

**L'arrivo di Hickman e Washington, la possibilità di trovare in palestra connazionali con una maggiore esperienza europea le hanno dato maggiore sicurezza? È uno dei motivi che l'hanno portato a migliorare approccio e rendimento sul campo?**

Ricky e Deron sono giocatori di grande esperienza. Ma le mie capacità sul campo non sono influenzate dai compagni di squadra con cui mi ritrovo a giocare.

**Dovendo fare un bilancio di questi mesi triestini lo considera positivo?**

Non so rispondere, non so come sarebbe andata a finire la stagione. La mia sensazione è che se avessimo potuto portarla a termine, l'esito per noi sarebbe stato positivo.

**Qualche società spera ancora di poter tornare in campo.**

Non so cosa farà la Lega ma la salute dei giocatori e dei fan devono venire prima di tutto. Tutti vogliamo tornare in campo, ma al momento e nelle condizioni giuste. —



IL PERSONAGGIO

## I magnifici 40 del Pec

E anche per Andrea Pecile è arrivato il momento di entrare negli "anta". Il "Pec" ieri ha festeggiato i suoi primi 40 anni ovviamente nel nome del basket benché da casa con una diretta interattiva con i tifosi dell'Allianz Pallacanestro Trieste

BASKET

## La promessa di Gorlato: «I cimeli di Rubini a Trieste, un impegno con la sorella»

Roberto Degrassi / TRIESTE

«Conservare i cimeli sportivi di Cesare Rubini a Trieste sarebbe la scelta migliore e il rispetto di un impegno preso con sua sorella, Laura».

L'ex arbitro di basket Giorgio Gorlato è tra i più tenaci promotori della proposta. Un sogno, quello di dare adeguati spazio e visibilità alle memorabilia del "Principe", cominciato qualche anno fa.

Racconta Gorlato: «Ho conosciuto bene Rubini e ho avuto modo di conoscere anche la sorella che è stata custode affettuosa dei suoi ricordi. Rammento con quanta gioia accolse l'intitolazione del PalaTrieste a suo fratello. Sarebbe giusto che proprio quell'impianto potesse ospitare adesso i ricordi di Rubini».

Si tratta di ricordi che erano conservati nell'appartamento della sorella in viale Miramare e nei confronti dei quali ci sarebbe già l'interesse da parte milanese. Ma a favore della collocazione all'interno del palazzone di Valmaura giocano l'origine di Rubini, la stessa intitolazione ufficiale della struttura e il fatto che Trieste potrebbe omaggiarlo adeguatamente non soltanto come uomo di basket ma anche come campione di pallanuoto. Il "Principe" è infatti l'unico a essere celebrato in due Hall of Fame internazionali dello sport.

Giorgio Gorlato ha arbitrato Jordan nell'esibizione a Trieste

La proposta vede in prima linea oltre a Gorlato, il nipote dello stesso Rubini, Giorgio, e il past president del Panathlon Club Trieste Andrea Ceccotti. Nei giorni si è speso a favore della conservazione della triestinità dei ricordi di Rubini anche Tonino Zorzi.

Il "Paron" in un'intervista a Il Piccolo ha ricordato il suo legame con il "Principe", fatto di ammirazione per quello che era stato uno dei campioni sportivi della sua giovinezza.

Ed è singolare e significativo che tra i più battaglieri per volere che le memorabilia di Cesare Rubini vengano conservate a Trieste ci siano due grandi uomini di basket, uno udinese e uno goriziano. Di fronte al fascino delle leggende e nell'interesse della promozione della pallacanestro non c'è campanile che tenga. —

EMERGENZA CORONAVIRUS

# Barça, stipendi giù del 70% Ok della squadra alla società

Dopo il via libera della Juventus di Ronaldo anche i blaugrana di Messi accettano
I due eterni rivali sono i giocatori più ricchi al mondo e primi a dare l'esempio

Gianluca Oddenino

Oneri e onori. Abituati a dividersi la gloria, oltre che l'ultimo decennio del calcio mondiale in una rivalità senza precedenti, Cristiano Ronaldo e Leo Messi in questi giorni si sono ritrovati per la prima volta fianco a fianco. Come alleati, oltre che come simboli. L'unione al tempo del coronavirus non si è manifestata solo in una contemporanea donazione da un milione di euro (a testa) per gli ospedali di Portogallo e Spagna, ma anche e soprattutto nella volontà comune di dare il buon esempio tagliandosi i ricchi stipendi.

Prima la Juventus e poi il Barcellona hanno annunciato di aver trovato l'accordo con i loro giocatori per ridurre gli ingaggi, visto il blocco dei campionati e della Champions: CR7 è pronto a rinunciare a 10 milioni di euro netti (i bianconeri non pagheranno le mensilità di marzo, aprile, maggio e giugno), mentre l'argentino si decurterà il 70% (ogni mese perderà 2,5 milioni) fino a quando non terminerà l'emergenza.

LE TRATTATIVE

Palloni d'Oro impegnati a salvare il pallone, con la speranza di tornare il prima possibile a sfidarsi sul campo. Il gesto segna inevitabilmente un prima e un dopo, con una forte presa di responsabilità che presto coinvolgerà altri campioni. E se Ronaldo dalla sua Madeira – dove è stato pizzicato con la famiglia in una passeggiata vietata («Stiamo a casa e aiutiamo chi salva vite umane», si è poi corretto) – ha dato il via libera a Giorgio Chiellini, che insieme a Buffon e Bonucci ha trattato l'intesa con la Juve, il discorso per Messi è diverso.

La Pulce è il capitano del Barcellona e si è esposto in prima persona, in una trattativa complessa che ha avuto anche toni duri, per trovare una soluzione con il presidente Bartomeu. «Abbiamo sempre avuto la volontà di ridurli – ha scritto ieri lo spogliatoio del Barça in un messaggio diffuso via social da Messi – e siamo sempre stati i primi ad andare in aiuto del club quando ci è stato chiesto. Per questo ci decurteremo lo stipendio del 70%, più altre iniziative per arrivare a coprire il 100% dei compensi di chi lavora nel club. Usciremo da tutto questo e lo faremo insieme».

Con meno soldi e magari con uno spirito diverso. Il fuoriclasse blaugrana era stato appena indicato come il calciatore più ricco al mondo, in base alla classifica di France Football in cui rientravano stipendi, sponsor e bonus, con 131 milioni di euro lordi guadagnati in un anno e al secondo posto c'era CR7 con 118 milioni. Ora tutto andrà rivisto inevitabilmente al ribasso, ma questo potrebbe essere anche l'inizio di una nuova era. Sempre nel segno di Ronaldo&Messi. —



Messi e Ronaldo nel 2012 (Barça e Real) oggi primi a ridursi gli stipendi

SERIE A

## Torino e Fiorentina «Stagione finita» La Lazio si oppone

**La previsione è sempre più diffusa. Dopo Massimo Ferrero e Damiano Tommasi, tocca a Urbano Cairo e Rocco Commisso: «Per me il campionato è finito – ribadisce il presidente del Torino –, lo scudetto non va assegnato perché ci sono tre squadre in un fazzoletto. Neanche Agnelli dice che andrebbe assegnato». È d'accordo il proprietario della Fiorentina: «C'è una grande probabilità che questo campionato non finisca». Molti calciatori stanno entrando nella stessa ottica: hanno capito che quasi sicuramente nessuno si allenerà ad aprile. Qualcuno, però, non molla: «La stagione va finita per rispetto dei morti e dei tifosi» dice Igli Tare, ds della Lazio. La questione fa litigare Demetrio Albertini e Pippo Inzaghi, ex compagni di Milan e Italia. «L'ignoranza sceglie sempre le parole sbagliate», ha scritto il presidente del settore tecnico Figc commentando le dichiarazioni dell'allenatore del Benevento primo in B: «Il campionato va finito». Domani la Uefa cercherà di mettere ordine in una videoconferenza con i segretari generali delle 55 Federazioni europee. Nyon vuole evitare che si vada in ordine sparso. Saranno presentati tre piani. Uno prevede addirittura la fine della stagione ad agosto.**

Una fase di Everton-Manchester United giocata il primo marzo

INGHILTERRA

## Porte chiuse e club in ritiro Maratona estiva in Premier per salvare il campionato

LONDRA

Poco più di un mese per terminare la stagione, trasformando la Premier League in un mondiale per club, disputato in pochi stadi, a porte chiuse, con le 20 squadre isolate in ritiri forzati. Se negli ultimi giorni sempre più club della massima divisione inglese hanno espresso dubbi sull'opportunità di riprendere a giocare, la volontà della maggioranza – tra dirigenti, giocatori e allenatori – resta comunque di disputare le rimanenti 92 partite.

Anche a costo di stravolgere non solo il calendario, ma anche usi e abitudini del calcio britannico. E sottoponendo i club a un vero e proprio tour de force, tra giugno e luglio, pur di salvare la stagione, e con essa gli introiti commerciali e (soprattutto) televisivi. L'idea è di giocare ogni tre giorni, così da completare il programma al massimo in sei settimane. Adottando nel contempo una serie di misure restrittive per minimizzare il rischio di propagazione del coronavirus.

A cominciare dalla sede delle partite: non più gli stadi di ciascuna società, ma un numero ristretto di impianti, geograficamente vicini, dove si giocherebbe di fatto senza soluzione di continuità, prevedendo anche più partite al giorno. Ovviamente senza pubblico: tutti gli incontri verrebbero trasmessi in diretta tv, dalle pay-tv, contrariamente a quanto accade durante l'anno.

Misure precauzionali eccezionali anche per proteggere le squadre, così come per tutti gli addetti ai lavori: giocatori, tecnici e dirigenti trascorrerebbero le ultime settimane del campionato isolati in strutture riservate, lontani dalle famiglie, costantemente monitorati dai rispettivi staff medici.

Un isolamento prolungato – anche per arbitri, cameraman, responsabili della trasmissione tv – che impedirebbe ogni contatto con il resto della società. Questa settimana è prevista una video-conferenza tra i club di Premier League per decidere quale strada percorrere, anche rispetto al taglio degli stipendi. E, di certo, si discuterà di questa ipotesi, mentre diverse società hanno ripreso gli allenamenti, virtuali. È il caso del Tottenham di Mourinho che in collegamento video con i suoi giocatori, separati nelle rispettive abitazioni, ieri mattina ha diretto il primo allenamento dopo diverse settimane.

La Federcalcio inglese ha disposto l'interruzione di tutti i campionati almeno fino al 30 aprile, ma in pochi credono che già in maggio si possa tornare a giocare. —

RINVIO AL PROSSIMO ANNO

# Olimpiadi con lo stesso calendario Tokyo fa il conto delle spese extra

Confermate le nuove date: i Giochi aprono il 23 luglio 2021
Evitato lo scontro con le tv e raffica di contenziosi da gestire
Paralimpiadi dal 24 agosto

Giulia Zonca

L'orologio che scandiva il futuro è tornato indietro. Ha girato a vuoto per qualche giorno, poi si è arreso ed è scattato a ritroso di un anno. Ora la stazione centrale di Tokyo ha ripreso a contare i giorni che mancano alle Olimpiadi del 2020 traslocate al 2021: oggi sono 478 e ognuno si porta dietro almeno un guaio da risolvere.

È il Giappone che detta i tempi e non potrebbe essere diversamente perché sono loro che pagano il prezzo più alto, una cifra tutta da capire che gira tra i 4,5 e i 6 miliardi di extra, soldi che solo in minima parte verranno ammortizzati dal Cio e ora sono sul tavolo delle trattative tra comitato organizzatore e municipalità di Tokyo.

I Cinque cerchi non stanno a guardare ma possono solo assecondare le scelte del loro partner di maggioranza, a Losanna hanno messo in fila gli sponsor che non hanno troppo interesse a scappare visto che sono legati ai Giochi per più edizioni. Il prodotto continuerà a vendere bene solo che per Tokyo le spese si fanno impossibili. Vogliono mantenere i biglietti venduti e gli hotel prenotati ma dovranno garantire comunque una qualche sorta di risarcimento a chi non può rimandare i propri impegni, hanno chilometri di materiale per isolare gli impianti secondo il programma antiterrorismo da stoccare in qualche posto (più di uno a giudicare dal volume). Hanno contratti di affitto che non rispetteranno e penali da pagare oltre ai soldi che servono per riavere in gestione le stesse strutture tra un anno. Giusto per fare un esempio, per avere il centre fiere di Makuhari, che ospita sette sport, libero per 3 mesi, Tokyo 2020 ha sborsato 30.000 euro, ora deve fare un accordo per recuperarli e reinvestirli per lo stesso scopo. Con more in entrata e in uscita. Ogni singola situazione necessita una trattativa e forse una più di una lite.

In questo delirio pensare di cambiare date e mettersi pure a litigare con i broadcaster già in difficoltà era impossibile. Contendersi la visibilità con altri eventi intollerabile, così l'idea della primavera o inizio estate che non dispiaceva al Cio è tramontata quasi subito e pure le tre settimane preventivate per una decisione congiunta si sono trasformate in quattro giorni convulsi.

E anche stavolta Tokyo ha parlato per prima ed espresso desideri con i toni degli ordini. Devono rientrare di miliardi di yen e persino loro, maestri di cerimonie, hanno tagliato i convenevoli. Bach traduce i mesi a disposizione come «possibilità per gli atleti di qualificarsi con calma» e ragiona sulle priorità: «L'umanità è in un tunnel scuro, i Giochi devono essere il faro che si vede alla fine». Speriamo che la luce arrivi prima di quei 478 giorni. —



Le Olimpiadi sono slittate al 2021 con le stesse date di quest'anno

BASKET

## L'idea dell'Nba Tutti a Las Vegas per ripartire

**La Nba si è data tempo fino a metà aprile per decidere cosa fare di questa stagione fermata dal coronavirus. Prende sempre più consistenza l'ipotesi di giocare (partendo dal 21% delle partite di regular season rimanenti o direttamente dai playoff) in un unico ambiente che possa ospitare partite, allenamenti e staff di tutti i team coinvolti. Questo luogo sarebbe stato individuato in Las Vegas, che sta nel deserto e i cui accessi sono quindi più facilmente controllabili, e dispone di strutture adeguate, cioè impianti da gioco e grandi alberghi ora vuoti per il lockdown. Di certo si giocherà a porte chiuse e probabilmente al meglio dei tre, anziché sette, match.**

CALCIO

# Gravina sulla linea di Milanese «Una C a 20, gli altri semipro»

Il presidente della Figc vede all'orizzonte una riforma dei campionati per favorire la sostenibilità economica: «Anche Ghirelli è d'accordo, dipende dalle società»

Ciro Esposito / TRIESTE

Nessuno al momento sa se si tornerà a giocare magari riacciuffando in extremis l'ultimo terzo della stagione. Non si sa perché non ci sono sufficienti elementi di conoscenza nemmeno per ipotizzare un ritorno alla vita sociale salvaguardando la salute di tutti. Ma una certezza c'è: comunque vada a finire il mondo del calcio (così come gran parte delle altre attività umane) dovrà essere riformato. E i vertici, in attesa delle decisioni del governo ispirate alle richieste della comunità medico-scientifica, cominciano a pensarci. Nel breve-medio termine serviranno modifiche strutturali in grado di rendere sostenibili quei campionati come quello di C che non lo erano già prima del Coronavirus. Una settimana fa l'amministratore unico della Triestina Mauro Milanese aveva lanciato un'idea condivisa ieri anche dal presidente federale Gabriele Gravina.

L'amministratore unico della Triestina Mauro Milanese

«A mio avviso ci sono due strade - aveva detto Milanese a proposito delle difficoltà economiche della terza serie - . La prima è quella dell'intervento pubblico attraverso la defiscalizzazione che già sta percorrendo da mesi il presidenti Ghirelli. Ma mi sembra lunga e di non semplice soluzione. Comunque darebbe un aiuto non da poco alle società. La seconda via è quella di costituire una serie C d'Elite alla quale parteciperanno le prime sei-sette della classifica di ogni singolo girone della prossima stagione. Un torneo vendibile meglio a tv e sponsor, uno spettacolo più appetibile con tutte le grandi piazze coinvolte in modo tale da raccogliere nuove risorse. Insomma tutte le società, che investono milioni, avrebbero 4 promozioni a disposizione. Le realtà più piccole per bacino diventerebbero la palestra dei nostri giovani e con prestiti e premi di valorizzazione avrebbero anche loro grandi vantaggi».

Sulla stessa frequenza è la dichiarazione rilasciata ieri da Gravina: «Bisogna tornare a un'eccellenza di C di 20 squadre e poi 40 in una serie semi-professionistica. Ghirelli già conosce questa proposta ed è favorevole, dipende dalle società».

Intanto il tentativo di tenere viva la speranza di concludere in qualche modo i tornei ricade nella logica di difesa di quel che è salvabile. A tal proposito ieri è intervenuto il presidente della Figc Gravina. «La priorità è terminare i campionati entro l'estate - ha detto il presidente - senza compromettere la stagione 2020/21. Non ci possiamo permettere un'estate piena di contenziosi sul profilo procedurale e legale. Il ministro Spadafora ha detto che proporrà il blocco delle attività fino a fine aprile, allenamenti compresi, aspetterei la decisione del Consiglio dei Ministri. I nostri campionati non riprenderanno sicuramente fino a maggio, questo scenario lo avevamo già ipotizzato». —

IL PERSONAGGIO

Alberto Vario, ex poliziotto e ora collaboratore della Procura federale

# Alberto Vario, dagli amatori alla Procura Figc: «Vigilo sulle partite dalla A alla C»

Massimo Umek / TRIESTE

Ex Sostituto Commissario nella Polizia di Stato, una laurea in Scienze della Comunicazione, dal 2008 Collaboratore della Procura Federale con funzioni di inquirente e controllo delle gare dei professionisti.

Nato sulla punta nord ovest della Sicilia, a Valderice, tra le verdi colline e le spiagge cristalline del trapanese, ma triestinissimo d'adozione dove vive dal 1981. Lui è Alberto Vario e da queste parti è molto conosciuto nel calcio amatoriale.

«Appena arrivato in città iniziai a giocare in Coppa Trieste – racconta – due anni dopo mi appassionai dell'arbitraggio entrando a far parte del gruppo della stessa Coppa Trieste capitanato dal duo Geromella-Maschietto. Dopo alcuni anni fui nominato il designatore del gruppo e in seguito per un decennio ne sono stato il presidente. Ho sempre considerato l'arbitraggio, seppur in ambito amatoriale, una fase di sport che richiede costanza e sacrificio al servizio delle squadre. Il livello agonistico aumentava sempre più per cui decisi di eseguire delle riunioni tecniche con maggiore frequenza e indire dei corsi dove sono usciti degli arbitri ancora in attività che mi ricordano con piacere».

Vario è stato contraddistinto per la sua perfetta conoscenza del regolamento. «Un giorno un giocatore – continua – voleva farmi cadere in un tranello calciando nella propria porta un calcio di punizione diretto facendo gol. Io assegnai il calcio d'angolo per gli avversari tra le proteste di chi non conosceva il regolamento. A fine partita tirai fuori il libro del regolamento facendolo vedere alle squadre e le proteste cessarono subito». Nel 2006 ci fu un suo passaggio tra i dilettanti. «L'amico Lorenzo Cernuta – continua Alberto - allora mister del Ponziana mi volle quale Dirigente Accompagnatore Ufficiale della Prima squadra militante in Seconda categoria, è stata una stagione sportiva gagliarda poiché ottenemmo la promozione con un punteggio in classifica mirabile. Tale esperienza mi ha fatto conoscere un altro modo di vivere l'ambiente calcistico, persone diverse, presidenti, allenatori, segretari, direttori sportivi e soprattutto giovani calciatori con problemi familiari o scolastici, da gestire, i quali erano chiamati a eseguire tre allenamenti la settimana». Ma nel 2008 ci fu lo sbarco nel calcio dei professionisti.

«Per dei problemi di salute – dice – ho dovuto abbandonare il lavoro andando in pensione, viste le mie conoscenze e i miei trascorsi decisi di fare domanda alla Figc per entrare nella Procura Federale. Fu accettata subito. Pertanto allo stato attuale sono dodici anni. Il mio compito principale quale Collaboratore consiste nel garantire il corretto svolgimento di ogni gara di calcio professionistico, nel pieno rispetto delle vigenti norme federali e del Codice di Giustizia Sportiva, con la presenza e il controllo delle gare direttamente sul campo di gioco. Gli stadi dove maggiormente svolgo detta attività sono quelli del Triveneto ovvero Udine, Pordenone, Trieste, Vicenza, Padova, Cittadella, Verona, Ferrara dalla serie A alla serie C. Oltre a tale attività vi è anche quella riguardante la Prova TV che consiste nell'osservare la gara in televisione a casa propria e rendere evidenti tutti quegli atti violenti commessi da tutti i tesserati partecipanti alla gara, a qualsiasi titolo, e comunque non ravvisati dalla terna arbitrale, con relativo invio del rapporto al Giudice Sportivo competente. Inoltre vi è la parte che mi appassiona maggiormente, visto il mio percorso professionale, cioè quella riguardante le indagini dove sono sottoposti tutti i tesserati dai dilettanti ai professionisti che incorrono in violazioni delle norme federali e del Codice di Giustizia Sportiva, ad esempio illeciti sportivi, tesseramenti, proselitismo non regolamentato, clausole compromissorie, fallimenti, e via dicendo. L'Ufficio di cui dipendo ha sede a Roma ed è diretto da un Procuratore Federale coadiuvato da altri Procuratori Federali Aggiunti e dai Sostituti Procuratori, questi ultimi prevalentemente per svolgere l'attività requirente. La Procura inoltre è suddivisa in Procura Interregionale Area Nord, Area Centro e Area Sud. Per svolgere le mie funzioni in ambito Territoriale mi appoggio costantemente al Comitato Regionale e alle Delegazioni Provinciali della Figc».

Va detto che l'attività svolta da Vario, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, è su base volontaria, percepisce infatti soltanto dei rimborsi spese. Sicuramente sproporzionati per la complessità del lavoro che svolge, fatto con serietà, professionalità e abnegazione. Sarebbero tanti gli aneddoti che potrebbe raccontare di questi dodici anni, ma sono ancora di più i segreti che non può svelare. —



CLUB E TIFOSI

## Concorso Unione ultimo giorno per inviare i disegni dei bimbi

La curva Furlan

TRIESTE

Viaggia verso quota 11 mila euro la raccolta fondi organizzata dal Centro di coordinamento dei Triestina Club in favore della Terapia intensiva dell'ospedale di Cattinara: ieri sera infatti le donazioni erano arrivate a 10.840 euro. L'iniziativa, lanciata in aiuto di un settore della sanità cittadina quanto mai sotto pressione, durerà fino a domenica 5 aprile. Ricordiamo che l'Iban del conto sul quale effettuare versamenti e bonifici, intestato ad Associazione nazionale Triestina Club, è il seguente: IT45N0533602202000040143766.

Nella causale va scritto: Pro Terapia Intensiva ospedale di Cattinara. Intanto oggi è l'ultimo giorno utile per partecipare al concorso di disegno "Il vostro gioco, la vostra squadra", lanciato dalla società alabardata e dedicato a tutti i bimbi e a tutte le bimbe degli asili e delle scuole elementari del territorio (e non solo). Come si ricorderà, in questo momento di grande difficoltà e di forzata assenza dalle scuole, la Triestina aveva organizzato un'iniziativa rivolta ai più piccoli e alle loro famiglie: bastava creare un disegno (con qualsiasi mezzo, a matita, pennarelli, a cera, a tempera ecc.) riguardante la Triestina: un giocatore, un gol, un gesto, un'esultanza, lo stadio, il tifo, qualsiasi cosa inerente all'Unione. Oggi dunque è l'ultimo giorno utile per inviare i disegni via mail a press@ustriestinacalcio1918.it, indicando nell'oggetto "Il vostro gioco, la vostra squadra: disegno di (nome del bimbo o della bimba) e nel testo della mail nome, cognome, età e scuola frequentata dal bimbo o dalla bimba. In queste due settimane sono arrivati tantissimi disegni, anzi c'è perfino chi si è sbizzarrito a fare lo stadio Rocco con il Lego. Ricordiamo che il vincitore si aggiudicherà la maglia ufficiale della Triestina autografata dai giocatori, premio che verrà consegnato direttamente dagli stessi calciatori in occasione della prima partita casalinga della Triestina, ovviamente quando si potrà riprendere a giocare.

ANTONELLO RODIO

GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS SUL CALCIO LOCALE/3

# L'emergenza annulla il torneo estivo del San Giovanni

## Il presidente Spartaco Ventura: «Brutto colpo per noi, ma mi chiedo quante società riprenderanno l'attività come prima»

Francesco Cardella / TRIESTE

«Non pensiamo troppo all'aspetto sportivo ma atteniamoci soprattutto alle norme per la salute». Lo afferma a chiare lettere Spartaco Ventura, "paron" del San Giovanni, convinto assertore che il calcio, come il Paradiso, può attendere. Chissà se attenderanno anche le spese che inevitabilmente gravitano attorno alla sfera dilettantistica, tema che rischia di compromettere il futuro di diverse realtà, "infettandole" sul piano economico e gestionale.

In casa del San Giovanni decade intanto un baluardo degli introiti speciali, quello legato al torneo estivo in viale Sanzio, la classica in programma a cavallo tra maggio e giugno, che rappresentava non solo la coda eccellente dei vari campionati, ma soprattutto il salvadanaio rossonero, il modo per far fruttare il post stagione con la forza dei chioschi, del respiro popolare e di qualche sponsor.

«Il nostro torneo estivo rappresenta da sempre un buon supporto economico – conferma Ventura – ma negli anni ha costituito anche una bella vetrina, un momento di immagine importante sotto ogni aspetto. Quest'anno verrà a mancare e cadranno anche gli sponsor, diciamo che dovremo giocoforza rinunciare a qualcosa come 1/3 delle entrate previste».

Niente serate quindi al chiaro di luna a San Giovanni, quando la partita è spesso un pretesto e dove il pubblico appare più distratto dai moduli tattici della griglia, ben disposta a uomo tra birra, patatine e piatti del barbecue "made in Trieste".

**Azzerata la kermesse che portava un terzo delle entrate realizzate dal sodalizio rossonero**

Che fare? «Il problema è a monte – sbotta Ventura – le società sono sulla carta Associazioni Dilettantistiche ma in realtà vengono valutate come vere aziende, cadendo troppo spesso al centro di continui controlli fiscali, con conseguenze – aggiunge l'anima del San Giovanni – oramai chiare e prevedibili». Sperare o riflettere dunque? Su questo punto Ventura appare inamovibile: «Giocare in estate lo vedo improbabile, mi chiedo che senso ha terminare a tutti i costi una stagione del genere. Vediamo le difficoltà che stanno incontrando in serie A, come possiamo pensare di controllare in modo ottimale i dilettanti? Bisogna pensare solo al prossimo anno, sperare che a settembre ci sia una normalità in grado di far avviare i giochi e ricominciare tutto da capo. Certo, le società di vertice soffriranno della cosa, ad altre potrà invece stare bene. Credo però siano sacrifici da fare, anche perché – sottolinea Ventura – dopo questo scossone anche economico, quante società potranno riprendere veramente l'attività come prima?».

Già, quante? Nel frattempo, almeno in casa del San Giovanni, il pallone e la condizione atletica non tornano alla ribalta nemmeno online: «Macché, nessun programma alternativo – chiosa Ventura – c'è altro a cui pensare, noi non vogliamo dare nessun impegno in tal senso ai tesserati. Noi siamo dilettanti e tali dobbiamo restare. È bene che qualcuno se lo ricordi...». —

Il presidente sangiovannino Spartaco Ventura (Foto Lasorte)

LA CRISI SULL'ALTIPIANO

# Zarja: «Cancellati gli introiti per la prossima stagione» Primorec: «Troppe perdite»

Massimo Umek / TRIESTE

Anche dall'Altipiano non arrivano buone notizie sulle difficoltà societarie di questo periodo con tutta l'attività nazionale bloccata. A Basovizza però c'è anche qualche problema in più.

«La Bora dei giorni scorsi – racconta Robert Kalc, direttore sportivo dello Zarja – ha divelto delle reti di recinzione del campo creandoci un bel danno. In questo momento nero non ci voleva proprio anche questa».

E poi ci sono i problemi direttamente ricollegabili al Coronavirus. «Abbiamo un campo a sette ed una palestra che noleggiamo – continua il dirigente – e che naturalmente in questo periodo sono chiusi. Stesso discorso per il bar che dunque non ci può più aiutare».

A differenza di quasi tutti gli altri campi cittadini, quello di Basovizza è in erba vera, un manto che al momento è un po' disastrato. «Avrebbe bisogno di opere di giardinaggio che sono previste per l'estate - continua Kalc - ma se avessimo notizie di uno stop definitivo dei campionati ecco che anticiperemmo i lavori. Solitamente a fine maggio facevamo dei tornei internazionali per bambini, cosa che è in programma anche per quest'anno, le categorie sono quelle dei Pulcini e degli Esordienti ma a questo punto tutto lascia prevedere che non se ne farà niente».

E poi ci sarebbe la sagra. «La scorsa estate - conclude Kalc - non siamo riusciti ad organizzarla dandoci appuntamento a questo 2020 ma temiamo che dovremo ancora rimandare e questo sarebbe un brutto colpo perché, oltre a non ricevere aiuti dagli sponsor in questo momento non potendo dare loro visibilità, dovremmo rinunciare ad un aiuto per la prossima stagione. Mi auguro che la Federazione venga incontro alle società per le iscrizioni».

Cinque chilometri più in là e si arriva a Trebiciano, teatro delle gesta del Primorec. Così il direttore generale Enzo Esposito: «Anche noi ci rimettiamo con il non affitto del campo a sette, una bella perdita, però sarebbe forse questo il momento giusto per pensare di riformare i campionati dilettantistici della nostra regione. Su questo avrei le idee ben precise. Se l'amico Ermes Canciani, presidente della Figc regionale, ha piacere ne potremmo discutere. Ci sarebbero senza dubbio più squadre iscritte rispetto a quelle attuali». —

LA STASI IN VIALE MIRAMARE

# Beffata la Roianese «Abbiamo rinnovato il bar sociale ma deve rimanere chiuso»

TRIESTE

Un nuovo bar da battezzare ma soprattutto un camp ed un torneo da non disperdere. In casa della Roianese si iniziano a fare i conti, a decifrare i possibili scossoni economici germinati dal blocco totale delle attività. Il periodo estivo a tinte bianco/nere è anche esso solitamente preposto al ritocco delle risorse, un piano che si sviluppa su diversi fronti. In prima linea il camp societario allestito in estate sul campo di viale Miramare, appuntamento della durata di 3 settimane circa, che coinvolge i tesserati dai 7 agli 11 anni, qui alla corte del tecnico Giuseppe Tatò. Il costo per una settimana? Circa 80 euro, pasto incluso.

L'altra fonte di sostentamento della Roianese si lega al torneo estivo, concepito sulla base di 18-20 squadre, manifestazione aperta anche ai non tesserati, come nella miglior tradizione giuliana del calcio a "7". Un progetto anche esso essenziale per fare "cassa", alla luce della tassa di circa 200 euro di iscrizione.

Se l'attività estiva dovesse saltare del tutto, sarebbe il secondo anno di fila di carestia. Si, perché nel 2019 lo stop fu dettato dai lavori di manutenzione del campetto e dalle relative spese affrontate dalla società a fianco dell'importo concesso dall'amministrazione comunale: «Due anni consecutivi di sosta estiva rappresenterebbero un vero guaio – afferma il ds bianconero Ubaldo Pesce – affrontare la questione della riqualificazione del campo ci ha portato anche a dei contenziosi, ora volevamo solo girare pagina e renderlo attivo. Il camp per noi rappresenta anche una funzione sociale, un momento di pura aggregazione con cui poter coadiuvare anche i genitori».

E non è tutto. Il campetto della Roianese frutta anche la chiave dei noleggi per i tornei amatoriali, altro viatico niente male per fare incetta di piccoli indispensabili fondi. E il bar? Ci sarebbe anche quello ma pure qui si attendono tempi migliori. I lavori di riqualificazione erano giunti a buon punto ma l'emergenza ha congelato l'inaugurazione e i conseguenti introiti. —

FR.CAR.

GORIZIA

# Pro Gorizia, danno enorme da almeno 150 mila euro «Perso il 50% degli sponsor»

Marco Bisiach / GORIZIA

Un danno da almeno 150 mila euro e, soprattutto, un danno ancora in divenire, a fronte dell'incertezza con cui bisogna fare i conti in queste settimane di emergenza coronavirus. È questa la cifra che la pro Gorizia si aspetta di dover perdere.

«Da una prima analisi dei danni causati dallo stop, emerge che verrà a mancare nelle casse societarie una somma attorno ai 150 mila euro, qualcosa dunque di decisamente importante», dice il dirigente biancazzurro responsabile della comunicazione di casa Pro, Andrea Tercig. Tra le voci più rilevanti, che compongono questo totale, le sponsorizzazioni: la Pro stima di perderne addirittura il 50% già per la stagione in corso, per oltre 100 mila euro. Poi ci sono ovviamente gli incassi della biglietteria, per le partite della Prima squadra, e del bar, sempre molto frequentato al "Bearzot". Nel primo caso le perdite stimate sono attorno ai 1500 euro al mese, nel secondo addirittura a 2500 euro al mese, considerando che il bar è aperto anche in occasione di tutte le gare del settore giovanile.

«Restano in sospeso tante questioni, dai contributi in arrivo da diversi enti alle entrate inerenti agli accordi i prestito per i giocatori, che in questo momento sono stati ovviamente rinviati a tempi migliori - spiega ancora Tercig - e non possiamo avere certezze nemmeno per quel che concerne le quote di iscrizione del settore giovanile: ad oggi la Pro Gorizia ha incassato il 75% di quelle previste per i suoi tesserati, ma dovremo valutare l'eventualità di dover restituire ai genitori una loro parte, se l'attività del vivaio non dovesse più riprendere fino alla prossima stagione». —

Andrea Tercig (Pro Gorizia)

# AUTO & MOTORI

## L'exploit della Golf

L'effetto metano porta la nuova generazione della Golf al vertice della classifica delle auto con questo carburante più vendute in Italia nei primi due mesi dell'anno. Al secondo posto, anche se distanziata di circa 500 pezzi, c'è la cugina Polo.

## TOP TEN

METANO GENNAIO-FEBBRAIO

| | MODELLO | VENDITE |
|---|---|---|
| 1 | VOLKSWAGEN GOLF | 1.852 |
| 2 | VOLKSWAGEN POLO | 1.379 |
| 3 | SEAT ARONA | 1.052 |
| 4 | VOLKSWAGEN UP! | 630 |
| 5 | SKODA OCTAVIA | 625 |
| 6 | FIAT PANDA | 559 |
| 7 | SEAT IBIZA | 395 |
| 8 | SEAT LEON | 371 |
| 9 | AUDI A3 | 283 |
| 10 | VOLKSWAGEN CADDY | 164 |

## SEAT ARONA

Ottimo risultato anche quello raggiunto dalla Seat Arona (sempre appartenente al gruppo Volkswagen) che sale così al terzo posto della classifica dei primi due mesi dell'anno. Posizione che conferma anche a febbraio con 443 unità vendute contro le 102 dello scorso anno.

## FIAT PANDA

Nei primi due mesi dell'anno la Panda a metano lascia sul campo poco meno di 400 unità. Un passo indietro che fa scendere la citycar Fiat dal secondo posto dello scorso anno al sesto del 2020. A febbraio la Panda ha perso 250 pezzi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

LA NOVITÀ

# Sorento, la quarta generazione Sceglie la strada dell'ibrido

Il maxi Suv Kia presentato su Facebook: ecco come è cambiato, dentro e fuori

La Kia Sorento è arrivata alla quarta generazione

Ilaria Salzano

Benvenuta nuova Sorento. Il Suv XL di Kia non si ferma di fronte alle avversità e «pensato e ingegnerizzato per affrontare tutte le sfide della vita», debutta in anteprima su Facebook, evitando così di rimandare l'evento a tempi migliori. È vero, non si può toccare con mano, ma basta navigare sulla pagina ufficiale del brand che manager e designer sono pronti a spiegare i segreti della nuova era: più imponente e squadrato nelle linee, la Sorento (in vendita da settembre) innanzitutto adesso è ibrida, grazie al T-Gdi da 1,6 litri iniezione diretta di benzina turbocompressa e il motore elettrico da 44,2 kW con il pacco batteria da 1,49 kWh.

Non solo. A giocare la carta vincente ora è anche la versatilità dell'abitacolo: il passo è diventato di 35 mm (2.815 mm), la lunghezza è cresciuta di 10 (arrivata a 4.810 mm), la larghezza è salita a 1.900 mm (+10 mm). La batteria, effettivamente in corrispondenza del passeggero davanti, permette un bagagliaio di 910 litri di capacità (nella versione a 5 posti) o di 821 litri se si ospitano 7 persone: il 32% in più rispetto a prima. Inoltre, a bordo troviamo un doppio display – da 12,3" per il guidatore e da 10,25" per l'infotainment -, il sistema telematico Uvo Connect, ma anche l'audio Bose a 12 altoparlanti e il Bluetooth per connettere due smartphone in contemporanea. Un pacchetto ad hoc per le famiglie o per chi ama viaggiare. Con la quarta generazione, infatti, arriva pure il dispositivo all-terrain che, abbinato alla trazione integrale, a detta di Kia, rende la Sorento ancora più efficace in situazioni estreme tipo fango, neve o sabbia.

«L'evoluzione della Sorento negli ultimi 18 anni fa eco a quella del marchio Kia nel suo insieme – commenta **Giuseppe Bitti**, amministratore delegato di Kia Motors Italia – Quello che è stato inizialmente lanciato nel 2002 come funzionale veicolo fuoristrada, ora è stato trasformato in qualcosa di completamente diverso, diventando un vero e proprio Suv capace di esprimere al massimo le potenzialità qualitative e stilistiche del brand, grazie al massimo dell'offerta in termini di tecnologia ibrida».

Infine, tra le tecnologie di assistenza alla guida, la Sorento può vantare il Safe Exit Assist che impedisce l'apertura delle porte posteriori se c'è un pericolo in avvicinamento, oltre a un inedito sistema frenante multi-collisione capace di limitare i danni in caso di urti secondari. Cliccare per credere. —



LA SCHEDA

**Kia Sorento**

| | |
|---|---|
| LUNGHEZZA | 4,81 metri |
| LARGHEZZA | 1,9 metri |
| BAGAGLIAIO | da 910 litri |
| POSTI | 7 |
| MOTORE BENZINA | 1.6 |
| MOTORE ELETTRICO | 44,2 kW |
| POTENZA | 230 Cv |
| IN VENDITA | da settembre |

LA CURIOSITÀ

Il drone che consegna le chiavi dell'auto

# Effetto coronavirus Un drone consegna Le chiavi dell'auto

**L'iniziativa della cinese Geely che perfeziona i processi d'acquisto on-line per evitare il contagio nelle concessionarie**

Il Sistema auto prova a riorganizzarsi. O almeno a dare le prime risposte all'effetto coronavirus. Ci prova ovviamente la Cina dove l'onda lunga della pandemia sembra stia per ridursi anche se nel frattempo ha comunque influenzato stili di vita e modalità di rapporto con il commercio e gli acquisti in generale.

Il costruttore Geely, uno dei grandi gruppi automobilistici del paese della grande muraglia, azionista di Daimler e proprietario anche di Volvo e Lotus, aveva lanciato il 10 febbraio un proprio inedito sistema di vendita che permetteva, anche in situazione di quarantena, di finalizzare ordini online per vari tipi di auto, consentendo la personalizzazione delle specifiche del veicolo, il finanziamento e l'assicurazione online, oltre a offrire la possibilità di ottenere una consegna a domicilio.

Ora, però, Geely Auto annuncia di aver migliorato il suo sistema di consegna "contactless" – che evita cioè vicinanze tra persone – direttamente a domicilio o in ufficio. La fase finale del processo, quella della consegna delle chiavi, verrà realizzata con droni, in modo da evitare assolutamente ogni possibilità di contagio.

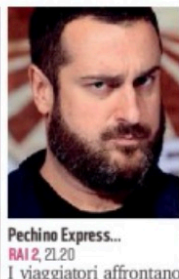
Da quando la piattaforma è stata lanciata sono stati 10.000 i consumatori hanno ordinato e pagato auto Geely, passando prima dal sito di e-commerce e poi facendo gestire gli ordini ai rivenditori locali a cui è affidato il processo di consegna a domicilio.

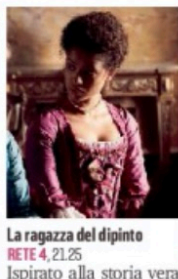
In questo ambito tutte le auto Geely vengono accuratamente disinfettate dal personale della concessionaria, anche attraverso ionizzazione, prima della consegna, al fine di garantire ai clienti un'esperienza di acquisto assolutamente sicura.

Il costruttore cinese ha lanciato, alla fine di febbraio, la Icon che è il primo veicolo prodotto in serie dotato di filtri antibatterici e antivirus. —

## Scelti per voi

tvzap

**Musica che unisce**
RAI 1, 20.30
Tanti gli artisti che partecipano all'evento benefico di stasera finalizzato alla raccolta di fondi per la Protezione Civile, impegnata contro il coronavirus. Ognuno di loro si esibisce dalla propria abitazione: tra i volti noti **Andrea Bocelli**.

**Pechino Express...**
RAI 2, 21.20
I viaggiatori affrontano le ultime sfide per raggiungere la Corea del Sud, meta finale di questa edizione. **Costantino della Gherardesca**, al timone dell'adventure game, guida le coppie in questa tappa.

**Harry Potter e il Principe...**
ITALIA 1, 21.25
Dopo il ritorno di Voldemort e la morte di Sirius Black, Harry (**Daniel Radcliffe**) trova conforto in Silente, che lo invita a condividione dei suoi ricordi. Nel Pensatoio Albus filtra per Harry l'infanzia...

**La ragazza del dipinto**
RETE 4, 21.25
Ispirato alla storia vera della mulatta Dido Elizabeth Belle Lindsay (**Elizabeth Belle Lindsay**). Figlia illegittima di un ammiraglio della Royal Navy, la giovane cresce nell'aristocrazia inglese del XVIII secolo.

**Speciale Tg 5**
CANALE 5, 21.20
In prima serata su Canale 5, va in onda lo Speciale dedicato all'emergenza coronavirus. Il telegiornale diretto da Clemente J. Mimun racconterà, con aggiornamenti in diretta, la lotta contro il Covid-19.



### RAI 1
6.00 RAInews24 Attualità
6.45 Unomattina Attualità
9.50 RAInews24 Attualità
10.30 Storie italiane Rubrica
12.20 Linea Verde Best of Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Ragazzi Diario di casa Rubrica
14.10 La vita in diretta Attualità
15.40 Il paradiso delle signore 4 - Daily (1ª Tv) Soap
16.30 Tg1
16.40 Tg1 Economia Rubrica
16.50 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz. Flavio Insinna, affiancato da quattro "professoresse" conduce il quiz del preserale Rai.
20.00 Tg1
20.30 Musica che unisce
0.30 Doc - Nelle tue mani Serie Tv
1.20 RAInews24 Attualità

### RAI 2
6.00 Detto Fatto Rubrica
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Tg2
8.45 Un caso per due Telefilm
9.45 LOL ;-) Serie Tv
10.00 Tg2 - Italia Attualità
11.00 I Fatti Vostri Rubrica
13.00 Tg2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e Società
13.50 Tg2 Medicina 33 Rubrica
14.00 Il fiume della vita: Danubio Film Tv Dramm. ('14)
15.40 Dinastie Documentario
16.35 La nostra amica Robbie Telefilm
17.15 Il nostro amico Kalle Tf
17.55 Tg2 Flash L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.50 Blue Bloods Telefilm
19.40 The Rookie Telefilm
20.30 Tg2 20.30
21.00 Tg2 Post Informazione
21.20 Pechino Express. Le Stagioni dell'Oriente Real Tv
0.20 Patriae Rubrica
1.40 Sorgente di vita Rubrica

### RAI 3
7.40 TGR Buongiorno Regione
8.00 Agorà Attualità
10.00 Mi manda Raitre Rubrica
11.00 Rai News 24 Attualità
11.10 Tutta Salute Rubrica
12.00 Tg3
12.25 Tg3 Fuori Tg Rubrica
12.45 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Rubrica
14.00 Tg Regione
14.20 Tg3
14.50 TGR Leonardo Rubrica
15.10 Tg3 LIS
15.20 I Grandi della Letteratura italiana Documenti
16.15 Aspettando Geo Rubrica
17.00 Geo Rubrica
19.00 Tg3
19.30 Tg Regione
20.00 Nuovi Eroi Rubrica
20.20 Non ho l'età Documenti
20.45 Un posto al Sole (1ª Tv)
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 Linea Notte
1.00 Meteo 3
1.05 Rai News 24 Attualità

### RETE 4
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Hazzard Telefilm
9.05 Everwood Telefilm
10.10 Carabinieri Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rub.
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rub.
13.00 La Signora In Giallo Tf
14.00 Lo Sportello Di Forum Rub.
15.30 Hamburg Distretto 21 Tf
16.55 Le colline bruciano Film Western ('56)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
20.30 Stasera Italia News
21.25 La ragazza del dipinto Film Drammatico ('13)
23.40 Boogie Nights - L'altra Hollywood Film Drammatico ('97)
2.35 Tg4 L'Ultima Ora - Notte
2.55 Media Shopping
3.15 Prima che sia notte Film Drammatico ('00)

### CANALE 5
6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Meteo.It Previsioni del tempo
8.45 Mattino Cinque News
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Una Vita (1ª Tv) Telenovela
14.45 Come Un Delfino - La Serie Miniserie
16.00 Grande Fratello Vip Real Tv
16.10 Amici - Fase Serale Real Tv
16.35 Il Segreto (1ª Tv) Tln
17.10 Pomeriggio Cinque News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia Show
21.20 Speciale Tg5 Evento
0.30 X-Style Rubrica
1.10 Tg5 - Notte News
1.45 Striscia La Notizia
2.20 Il Bello Delle Donne Telefilm

### ITALIA 1
7.15 Pollyanna Cartoni
7.45 Fiocchi Di Cotone Per Jeanie Cartoni animati
8.10 Kiss Me Licia Cartoni
8.40 Freedom Oltre Il Confine
9.35 Flash Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Grande Fratello Vip Real Tv
13.20 Sport Mediaset News
14.05 I Simpson Telefilm
15.25 Big Bang Theory Situation Comedy
15.55 Turbo Film Anim. ('13)
17.45 Grande Fratello Vip Real Tv
18.10 Camera Cafè Sit Comedy
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Ieneyeh Show
19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.25 Harry Potter e il Principe Mezzosangue Film Fantastico ('09)
24.00 Legacies (1ª Tv) Telefilm
1.35 Gotham Telefilm
2.20 Studio Aperto - La Giornata News

### LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.00 Omnibus News News
7.30 Tg La7
7.55 Meteo
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica
16.30 Taga Doc Documentario
17.15 Speciale Tg La7 Attualità
18.15 Grey's Anatomy Telefilm
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 di Martedì Attualità
0.50 Tg La7
1.00 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il programma di approfondimento giornalistico
1.40 L'aria che tira Attualità
4.00 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica

### TV8
14.25 Incontri letali Film Tv Thriller ('19)
16.05 Amore in bottiglia (1ª Tv) Film Tv ('19)
17.45 Vite da copertina Doc.
18.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
19.30 Cuochi d'Italia Show
20.20 Guess My Age - Indovina l'età (1ª Tv) Show
21.25 Angeli e demoni Film Thriller ('09)
24.00 La notte dei record Show

### NOVE
15.05 Storie criminali - L'uomo dai mille volti (1ª Tv) Rub.
17.05 Storie criminali: delitto senza colpevole Film Tv
18.45 Airport Security Doc.
20.00 Sono le venti (1ª Tv)
20.30 Deal With It - Quiz
21.25 The November Man Film Thriller ('14)
23.30 The November Man Film Thriller ('14)

### 20 (20)
14.00 The Last Ship Telefilm
15.55 Chuck Telefilm
17.35 Supergirl Telefilm
19.20 Chicago Fire Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 Oldboy Film Thriller ('13)
23.20 Blade II Film Azione ('02)
1.30 The 100 Telefilm
2.55 Super Car Telefilm
4.15 Badass Real Tv
4.50 Due Uomini E 1/2 Situation Comedy

### RAI 4 (21)
14.15 Criminal Minds Serie Tv
15.05 Rosewood Serie Tv
15.55 Numb3rs Serie Tv
17.30 Revenge Serie Tv
19.00 Senza Traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Alien: Covenant Film Fantascienza ('17)
23.25 Speciale Wonderland: spazio ultima frontiera Rubrica
23.55 Aliens - Scontro finale Film Fantascienza ('86)
2.30 Supernatural Serie Tv

### IRIS (22)
11.00 La chiave del sospetto Film Tv Horror ('07)
12.50 Ocean's Twelve Film Azione ('04)
15.15 Oltre ogni regola Film Commedia ('12)
16.55 The Bourne Identity Film Azione ('02)
19.15 Hazzard Telefilm
20.05 Walker Texas Ranger Tf
21.00 La guida indiana Film Western ('59)
23.05 Il grande sentiero Film Western ('64)

### RAI 5 (23)
14.25 Il cielo, la terra, l'uomo Documentario
14.50 Racconti Di Luce Doc.
15.20 Città Segrete Doc.
16.10 Orlando Furioso Teatro
17.15 Manon Lescaut Opera
19.20 Rai News - Giorno News
19.25 L'altro '900 Doc.
20.25 Città Segrete Doc.
21.15 Il riccio Film Comm. ('09)
22.55 Pink Floyd Behind The Wall Documentario
0.25 Nirvana – Nevermind Documentario

### RAI MOVIE (24)
12.25 Il mercenario Film ('68)
14.20 I tre implacabili Film Western ('63)
15.55 Pronti a morire Film Western ('95)
17.45 Prima ti perdono... poi t'ammazzo Film Western ('70)
19.20 Cerasella Film Comm. ('59)
21.10 Song 'e Napule Film Commedia ('13)
23.15 Milionari Film Drammatico ('14)

### RAI PREMIUM (25)
15.15 Il Commissario Rex Serie Tv
17.45 Raccontami Serie Tv
19.35 Il Capitano Serie Tv
21.20 Bella Da Morire Serie Tv
23.20 Un' Estate In Montagna Film ('12)
1.00 Quel Bellissimo Baby Film Commedia ('16)
2.30 Il Commissario Rex Serie Tv
5.00 Incantesimo Soap Opera

### CIELO (26)
16.20 Fratelli in affari Show
17.15 Buying & Selling Doc.
18.05 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
18.30 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.25 Affari al buio Doc.
20.25 Affari di famiglia Show
21.20 L'ultimo amore di Casanova Film Drammatico ('19)
23.05 Il business della seduzione (1ª Tv) Documentario

### PARAMOUNT (27)
14.40 Take Two Serie Tv
15.40 Padre Brown Serie Tv
17.40 Soko - Misteri tra le Montagne Serie Tv
19.40 La Tata Situation Comedy
20.10 Vita da strega Situation Comedy
21.10 Homeland Security Film Azione ('08)
23.00 Una vita quasi perfetta Film Drammatico ('02)
1.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv

### TV2000 (28)
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa Messa dal Divino Amore Religione
19.30 Attenti al Lupo Rubrica
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi Religione
20.30 Tg 2000 News
20.50 Tg Tg News
21.05 Baciami stupido Film Commedia ('64)
23.00 Retroscena Rubrica
23.30 La compieta preghiera della sera Religione

### LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Private practice Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Tagadà risponde Rubrica
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Drop Dead Diva Telefilm
22.25 Drop Dead Diva Telefilm
1.10 La Mala Educaxxxion Talk show
2.20 I menù di Benedetta Rubrica
4.10 Cuochi e fiamme Rubrica

### LA 5 (30)
14.35 Riverdale Telefilm
15.35 Hart Of Dixie Telefilm
17.35 Rosamunde Pilcher: La donna sulla scogliera Film Drammatico ('13)
19.35 Grande Fratello Vip Real Tv
19.45 Uomini E Donne Talk
21.10 C'è posta per te Film Commedia ('98)
23.30 Obiettivo Bellezza (1ª Tv) Real Tv
24.00 Grande Fratello Vip Real Tv
1.25 Gym Me 5' Real Tv
1.40 Riverdale Telefilm

### REAL TIME (31)
6.00 Non sapevo di essere incinta Rubrica
10.55 Cortesie per gli ospiti
13.55 Amici di Maria De Filippi (1ª Tv) Talent Show
14.55 Cake Star - Pasticcerie in sfida Reality Show
18.25 Cortesie per gli ospiti
21.20 Primo appuntamento
22.40 Il salone delle meraviglie
23.40 ER: storie incredibili (1ª Tv) Rubrica
0.35 ER: storie incredibili (1ª Tv) Rubrica

### GIALLO (38)
10.25 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
11.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
13.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
15.20 Vera Serie Tv
17.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
19.20 Law & Order - I due volti della giustizia Serie Tv
21.10 Profiling Serie Tv
22.10 Profiling Serie Tv
1.10 Torbidi delitti Serie Tv

### TOP CRIME (39)
14.35 The Mentalist Telefilm
16.20 Monk Telefilm
18.00 Colombo Telefilm
19.25 The Mentalist Telefilm
21.10 Chicago P.D. Telefilm
22.00 Chicago P.D. Telefilm
22.50 C.S.I. New York Telefilm
0.25 Law & Order: Unità Speciale Telefilm
2.30 Chase Telefilm
3.15 Shades Of Blue Telefilm
3.50 Tgcom24 News
3.55 Shades Of Blue Telefilm
4.35 Doppia Indagine Real Tv

### DMAX (52)
14.00 Banco dei pugni Rubrica
15.45 Vado a vivere nel bosco Rubrica
17.35 The Last Alaskans Rubrica
19.35 Nudi e crudi XL Rubrica
21.25 Vado a vivere nel bosco Rubrica
22.20 Vado a vivere nel bosco (1ª Tv) Rubrica
23.15 Hurricane Man Rubrica
0.10 Cops: UK Rubrica
1.05 Ce l'avevo quasi fatta Rubrica

### RADIO RAI PER IL FVG
**7.18**: Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.06**: Presentazione programmi; **11.09**: Trasmissioni in lingua friulana; **11.19**: Radar; **12.30**: Gr FVG; **13.29**: Radio Rai per il FVG; **15.00**: Gr FVG; **15.15**: Trasmissioni in lingua friulana; **18.30**: Gr FVG.

**Programmi per gli italiani in Istria**: **15.45**: Notiziario; **16.00**: Sconfinamenti.

**Programmi in lingua slovena**. **6.58**: Apertura; **6.59**: Segnale orario; **7**: Gr mattino; segue Buongiorno; segue Calendarietto; **7.50**: Lettura programmi; **8**: Notiziario e cronaca regionale; **8.10**: Fiaba del mattino segue Primo turno; **10**: Notiziario segue Eureka; **11**: Škrat raziskuje; **12.59**: Segnale orario; **13**: Gr; segue lettura programmi; segue: Musica a richiesta; **14**: Notiziario e cronaca regionale, segue Music box; **14.20**: L'angolino dei ragazzi; segue Musoc box; **15**: #Bumerang; **17**: Notiziario e cronaca regionale; **17.10**: Rubrica linguistica; **17.30**: Libro aperto: Libro aperto: Prežihov Voranc: Racconti - 22 pt.; **18.00**; Incontri; **18.45**: Postni govori; **18.59**: Segnale orario; **19**: Gr della sera; **19.20**: Lettura programmi; Musica leggera slovena; **19.35**: Chiusura.

## RADIO 1

### RADIO 1
15.30 Radio1 in viva voce
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping Radio1
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Tra poco in edicola

### DEEJAY
13.00 Rudy e Laura
15.00 Tropical Pizza
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Deejay Chiama Italia

### RADIO 2
16.00 Numeri Uni
17.35 610 (sei uno zero).
18.00 Caterpillar
20.00 Decanter
20.35 Musica che unisce
0.30 I Lunatici

### CAPITAL
14.00 Master Mixo
16.00 Maryland
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
21.00 Whatever
22.00 Dodici79

### RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite
20.30 Il Cartellone. Selvello Jazz: Maria Grand Trio
22.00 Radio3 Suite - Magazine

### M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix
23.00 One Two One Two Selecta

## SKY-PREMIUM

### SKY CINEMA
21.00 La maschera di ferro Film Sky Cinema Action
21.00 L'uomo che comprò la luna Film Sky Cinema Comedy
21.00 The Company Men Film Sky Cinema Drama
21.00 Piccoli brividi 2 - I fantasmi di Halloween Film Sky Cinema Family

### SKY UNO
15.15 Case da milionari San Francisco Documentario
17.00 Mix & Match - Il guardaroba delle meraviglie
17.55 MasterChef Italia Show
20.20 Cuochi d'Italia Show
21.15 Italia's Got Talent - Special Ed. Show
2.25 Case da milionari San Francisco Documentario

### SKY ATLANTIC
15.15 Babylon Berlin Telefilm
16.55 Merlin Telefilm
18.35 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm
20.15 Westworld (v.o.) Tf
21.15 Spartacus - Sangue e sabbia Telefilm
23.10 Warrior Telefilm
1.05 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm

### PREMIUM CINEMA
21.15 Aquaman Film Cinema
21.15 Montecristo Film Cinema Emotion
21.15 2 Fast 2 Furious Film Cinema Energy
22.50 Poveri ma ricchissimi Film Cinema Comedy
23.10 Never Back Down - Mai arrendersi Film Cinema Energy

### PREMIUM ACTION
15.15 The 100 Telefilm
16.05 The Last Kingdom Tf
17.00 Krypton Telefilm
17.50 Izombie Telefilm
18.40 The 100 Telefilm
19.30 The Last Kingdom Tf
20.25 Krypton Telefilm
21.15 Batwoman (1ª Tv) Tf
22.05 Chicago Fire Telefilm
22.55 Izombie Telefilm

### PREMIUM CRIME
16.10 Training Day Telefilm
17.00 Chicago Justice Telefilm
17.50 Murder In The First Tf
18.40 Frequency Telefilm
19.30 Training Day Telefilm
20.20 Chicago Justice Telefilm
21.15 Veronica Mars (1ª Tv) Tf
22.05 The Sinner Telefilm
22.55 Murder In The First Tf
23.45 Frequency Telefilm

## TV LOCALI

### TELEQUATTRO
07.00 Sveglia Trieste!
10.00 Sveglia Trieste - Ginnastica dolce
10.20 Sveglia Trieste - Zumba
10.40 Il notiziario straordinario Coronavirus
17.30 Trieste in diretta
18.35 Sveglia Trieste - ginnastica dolce
19.00 Sveglia Trieste - zumba
19.30 Il notiziario
21.00 Macete live
23.00 Il notiziario r straordinario Coronavirus

### CAPODISTRIA
14.00: Tv transfrontaliera
14.20: Tech princess
14.25: Oramusica
14.40: Est-Ovest
15.00: Spezzoni d'archivio
15.50: Artevisione magazine
16.20: Videomotori
16.35: Young village folk
16.45: La macroregione adriatica-ionica
17.00: Una vita, una storia
18.00: Programma in lingua slovena
18.35: Vreme
18.40: Primorska kronika
19.00: Tuttoggi - I edizione
19.25: Tg sport
19.30: Tuttoggi scuola
20.15: Il giardino dei sogni
21.00: Tuttoggi - II edizione
21.15: A tambur battente
22.15: Tech princess
22.20: Istria e... dintorni
23.00: L'appuntamento collezione
23.40: Tg events.it

## Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

### OGGI IN FVG

Di primo mattino possibile ancora nuvolosità variabile, poi in prevalenza sereno o poco nuvoloso e nuovamente variabile al pomeriggio, specie sulla zona pedemontana. Soffierà Bora sostenuta in pianura, forte sulla costa, specie al mattino, poi in calo. Farà piuttosto freddo sui monti e saranno probabili gelate anche in pianura nella notte verso mercoledì.

| TEMPERATURA | PIANURA | COSTA |
|---|---|---|
| minima | -2/2 | 0/+4 |
| massima | 9/12 | 7/10 |
| media a 1000 m | -2 | |
| media a 2000 m | -10 | |

### DOMANI IN FVG

Sappada · Tarvisio · Forni di Sopra · Tolmezzo · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · Cervignano · Monfalcone · SLOVENIA · Lignano · Grado · TRIESTE · Capodistria

Cielo in prevalenza sereno. Saranno probabili estese gelate notturne, oltre che sulla zona montana, anche in pianura, specie nelle zone senza vento, dove localmente potrebbero essere anche intense. Sulla costa soffierà Borino al mattino, poi venti a regime di brezza.

Tendenza per giovedì: Cielo in prevalenza sereno con venti a regime di brezza. Saranno ancora probabili gelate notturne, oltre che sulla zona montana, anche in pianura. Temperature massime in lieve ripresa.

| TEMPERATURA | PIANURA | COSTA |
|---|---|---|
| minima | -4/+1 | 1/+4 |
| massima | 10/12 | 8/11 |
| media a 1000 m | -1 | |
| media a 2000 m | -8 | |

### OGGI IN ITALIA

**OGGI**
**Nord:** Addensamenti su Nordovest, Lombardia, Emilia e Veneto con residui fiocchi sull'Appennino, più sole sul resto del Nordest.
**Centro:** Instabile su Appennino e Adriatico. Schiarite in Toscana.
**Sud:** Peggiora su Campania, Puglia e Lucania con piogge, rovesci e neve in montagna, schiarite altrove.

**DOMANI**
**Nord:** Poco nuvoloso, salvo qualche addensamento innocuo su Nordovest e Lombardia. Aperture sulle Alpi orientali.
**Centro:** Addensamenti sul versante adriatico, bel tempo su quello tirrenico.
**Sud:** Nuvoloso con piogge e neve sull'Appennino. Fenomeni in graduale attenuazione in giornata.

### DOMANI IN ITALIA

### TEMPERATURE IN REGIONE

| CITTÀ | MIN | MAX | UMIDITÀ | VENTO | CITTÀ | MIN | MAX | UMIDITÀ | VENTO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Trieste | 9,8 | 13,8 | 53% | 80km/h | Pordenone | 10,0 | 12,3 | 69% | 49km/h |
| Monfalcone | 10,0 | 13,8 | 54% | 85km/h | Tarvisio | 1,1 | 4,1 | 94% | 37km/h |
| Gorizia | 10,3 | 13,8 | 48% | 44km/h | Lignano | 11,4 | 14,3 | 56% | 61km/h |
| Udine | 8,5 | 13,0 | 62% | 52km/h | Gemona | 7,1 | 10,0 | 83% | 30km/h |
| Grado | 10,4 | 13,9 | 49% | 51km/h | Piancavallo | -0,4 | 2,2 | 97% | 13km/h |
| Cervignano | 10,6 | 14,0 | 48% | 36km/h | Forni di Sopra | 1,5 | 4,7 | 100% | 15km/h |

### IL MARE

| CITTÀ | STATO | GRADI | ALTEZZA ONDA |
|---|---|---|---|
| Trieste | mosso | 10,0 | 0,50 m |
| Monfalcone | mosso | 10,0 | 0,50 m |
| Grado | mosso | 10,0 | 0,40 m |
| Lignano | mosso | 10,0 | 0,50 m |

### EUROPA

| CITTÀ | MIN | MAX |
|---|---|---|
| Amsterdam | -1 | 9 |
| Atene | 7 | 16 |
| Barcellona | 9 | 13 |
| Belgrado | 4 | 11 |
| Berlino | -4 | 4 |
| Bruxelles | -3 | 9 |
| Budapest | 4 | 18 |
| Copenaghen | 0 | 6 |
| Francoforte | -3 | 7 |
| Ginevra | 3 | 6 |
| Klagenfurt | -5 | 4 |
| Lisbona | 11 | 13 |
| Londra | 2 | 9 |
| Lubiana | 4 | 7 |
| Madrid | 5 | 9 |
| Mosca | -2 | 2 |
| Parigi | -1 | 8 |
| Praga | -4 | 5 |
| Salisburgo | -5 | 3 |
| Stoccolma | -3 | 2 |
| Varsavia | -4 | 5 |
| Vienna | 1 | 7 |
| Zagabria | 5 | 8 |

### ITALIA

| CITTÀ | MIN | MAX |
|---|---|---|
| Ancona | 8 | 15 |
| Aosta | 3 | 12 |
| Bari | 8 | 15 |
| Bologna | 5 | 15 |
| Bolzano | 3 | 10 |
| Cagliari | 10 | 19 |
| Catania | 11 | 15 |
| Firenze | 7 | 20 |
| Genova | 9 | 15 |
| L'Aquila | 3 | 13 |
| Messina | 11 | 15 |
| Milano | 6 | 14 |
| Napoli | 10 | 18 |
| Palermo | 10 | 15 |
| Perugia | 5 | 17 |
| Pescara | 6 | 14 |
| R.Calabria | 9 | 14 |
| Roma | 9 | 18 |
| Taranto | 9 | 18 |
| Torino | 5 | 11 |
| Treviso | 6 | 11 |
| Venezia | 7 | 12 |
| Verona | 6 | 12 |

### IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

**ORIZZONTALI:** **1** Tranquillità - **5** Perde con carta, vince con forbice - **9** L'articolo anonimo - **10** Pazzo, fuori di senno - **12** Ripara le piccole ferite dallo sporco - **14** Gian Maria, attore di *Todo modo* - **15** Si va salendo - **16** Giornali periodici - **17** Un tedesco - **18** Derisioni, frasi sarcastiche - **19** Suo uno dei libri dell'Antico Testamento - **20** La moglie di Ugo Fantozzi - **21** Lina nel film di Woody Allen *To Rome with Love* - **23** Un grido nell'arena - **24** Frutto della palma - **25** L'ultima nota - **26** Il felino più nero - **27** Stanno vicino all'organista - **29** Lo erano Raffaello e Tiziano nel Rinascimento - **30** L'Europa nel web - **31** Segni tracciati - **32** Biblico padre del re Davide.

**VERTICALI:** **1** Liquore giamaicano - **2** Iniziali di Norton protagonista del film *La 25° ora* - **3** Il soprano Patti - **4** Secchezza di una mucosa - **5** Tanti i fratelli da maritare del musical - **6** Sportelli di armadi - **7** La firma di Sergio Tofano - **8** Iniziano le ipotesi - **11** Ospita monaci ortodossi in Grecia - **12** Un fascio di spighe legate - **13** Venditore di corde e affini - **14** Degni di uomini mascolini - **15** La nazione africana con Leone - **16** Ne ha bisogno lo stanco - **17** Extranazionali - **19** Taverne - **22** Compongono il cast - **24** Il sommo vate - **26** Molto rinomato quello di foie-gras - **27** Si ripete facendo un brindisi - **28** Un divisore di diciotto - **29** Due di picche - **30** Iniziali del creatore di Sandokan.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **Enrico Grazioli** Vicedirettore: **Alberto Bollis**
Ufficio centrale e Attualità: **Alessio Radossi** (responsabile), **Maurizio Cattaruzza**; Cronaca di Trieste e Regione: **Maddalena Rebecca**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **Pietro Comelli**; Cultura e spettacoli: **Arianna Boria**; Sport: **Roberto Degrassi**

**GEDI NEWS NETWORK S.p.A.**
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Marco Moroni**
Consigliere preposto alla divisione Nord-Est: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Aquistapace, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Roberto Moro, Raffaele Serrao**

**Quotidiani Locali GEDI Gruppo Editoriale Spa**
Direttore editoriale: **Maurizio Molinari**
Condirettore Editoriale: **Luigi Vicinanza**

**Abbonamenti:** c/c postale **22810303 - ITALIA**: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
**Estero:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
**Prezzi:** Italia € 1,40, Slovenia € 1,40, Croazia KN 10,4.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

**Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia**
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet http://www.ilpiccolo.it
**Stampa: GEDI Printing S.p.A.**
V.le della Navigazione Interna, 40
35219 Padova
**Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.**
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046
**La tiratura del 30 marzo 2020** è stata di 20.595 copie.
Certificato ADS n. 8578 del 18.12.2018
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Enrico Grazioli

## Oroscopo

**ARIETE**
**21/3 - 20/4**
Vi fiderete ciecamente del consiglio di chi amate riguardo un problema professionale. Non spaventatevi per alcune responsabilità in arrivo: ve la caverete benissimo.

**TORO**
**21/4 - 20/5**
Gli astri mantengono una certa tensione di fondo. Non fate azzardi di nessun genere, muovetevi con una certa cautela. Sono possibili occasioni di cambiamento.

**GEMELLI**
**21/5 - 21/6**
Alti e bassi nella vita matrimoniale e sentimentale. Sul lavoro sarete distratti e avrete difficoltà a portare a termine gli impegni che vi siete prefissati. Tensioni in famiglia.

**CANCRO**
**22/6 - 22/7**
Gli astri vi suggeriscono prudenza negli spostamenti a lungo e breve raggio e vi ammoniscono contro le speculazioni finanziarie azzardate e rischiose. Amore incerto.

**LEONE**
**23/7 - 23/8**
Non offendetevi se qualcuno cercherà di agire in modo contrario alle vostre aspettative. Potrebbe anche trattarsi di una persona che non sa come stanno le cose.

**VERGINE**
**24/8 - 22/9**
Le ore piacevoli trascorse in compagnia di vecchi amici e di nuovi conoscenti non vi faranno rimpiangere di aver lasciato in disparte il vostro passatempo preferito.

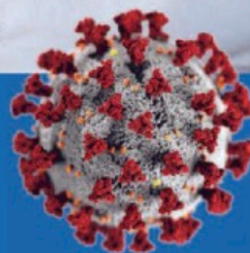
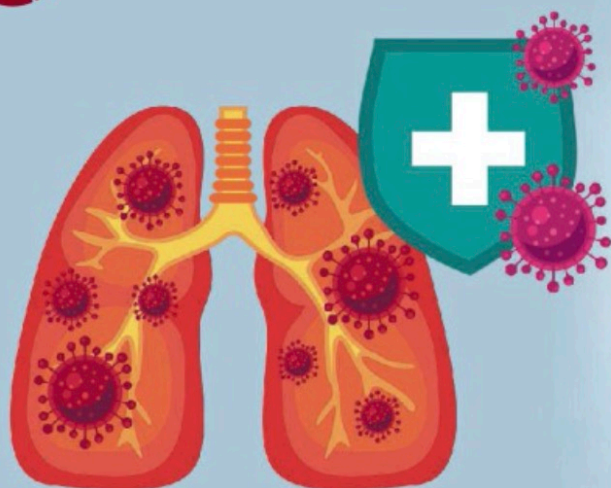
**BILANCIA**
**23/9 - 22/10**
Mancherete di intraprendenza in campo amoroso, lasciando così l'iniziativa a chi non sarà di vostro gradimento. Riceverete una visita del tutto inaspettata.

**SCORPIONE**
**23/10 - 22/11**
Le stelle sono con voi e vi spingono a scelte insolitamente audaci in campo sentimentale. Non dimenticate una promessa fatta ad un familiare più giovane. Un invito.

**SAGITTARIO**
**23/11 - 21/12**
Vi sentirete in forma. Cercate di non abusarne. Questo stato tendenzialmente euforico e di breve durata potrebbe venirvi a mancare proprio nel momento meno opportuno.

**CAPRICORNO**
**22/12 - 20/1**
Sarete particolarmente brillanti sia sul piano della fantasia e dell'immaginazione che su quello dell'astrazione e della teoria. Tutto ciò vi renderà davvero affascinanti.

**ACQUARIO**
**21/1 - 19/2**
Gli astri vi spingeranno a fare di più. Se sarete costretti ad affrontare una questione sentimentale, lo farete con grande responsabilità, riconoscendo i vostri errori.

**PESCI**
**20/2 - 20/3**
Vi attende una giornata molto piacevole. Avrete voglia di stare in mezzo alla gente, di fare progetti insieme alla persona amata. Sincerità con un familiare più giovane.

# TEST PER LA RICERCA DEL NUOVO CORONAVIRUS

**Da questa settimana presso POLISMEDICA è possibile eseguire il test rapido per la ricerca del nuovo Coronavirus (SARS-CoV-2)**

Il test COVID-19 IgG/IgM permette di rilevare gli anticorpi anti-SARS-CoV-2 sia di classe **IgG** che di classe **IgM** nel sangue umano, restituendo il risultato nell'arco della giornata di esecuzione del prelievo.

L'esame è pratico, affidabile e veloce e consente di identificare gli individui venuti a contatto con il virus, dal momento che i **positivi*** possono essere sia soggetti guariti (**IgG+**) che quelli con infezione in atto (**IgM+**).

Test con elevata sensibilità e specificità.

Refertazione entro il giorno successivo al prelievo.

**I soggetti trovati positivi dovranno essere necessariamente sottoposti a un tampone naso-faringeo di conferma.*

**I prelievi si eseguono solo a domicilio del paziente.**
**Servizio attivo in tutta la Regione FVG.**

Via Rosa, 18
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
**Tel. 0434 834069**
info@polismedica.it

POLISMedica è un marchio registrato in uso da Obiettivo Salute Srl
Direttore Sanitario: dott. Valerio Delle Fratte
Autorizzazione Sanitaria n° 47882 del 08/07/2010 e successive integrazioni
Azienda certificata **UNI EN ISO 9001:2015** per l'erogazione di prestazioni mediche specialistiche

CUP Numero Verde
**800 589 700**